QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-245 al 40-246

LA STAMPA

MERCOLEDI' 17 Giugno 1953
Anno IX - Num. 143
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 42-880, 43-881. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (dir. fisso aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2070): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Colloquio De Gasperi-Saragat sulla formazione del governo

I socialdemocratici per un Ministero di centro-sinistra, con o senza l'appoggio di Nenni - La direzione della D.C. esamina la situazione e pubblica un prudente comunicato - La discussione in seno al Partito Liberale - Articoli polemici di Lauro e Togliatti

Incertezza

Roma, 16 giugno.

Non si può dire che il comunicato emesso a conclusione dei due giorni di lavori della Direzione del Partito democristiano offra molti elementi indicativi su quella che sarà la formula del prossimo Governo. In tutto l'ampio comunicato solo una breve frase è dedicata a questo argomento — che ormai è quello che più interessa l'opinione pubblica, un poco stanca, immaginiamo, di sentir grida di vittoria da una parte e dall'altra dei contendenti — ed è una frase che dice poco o quasi nulla addirittura.

La Direzione infatti, secondo quanto vi si legge, « afferma la necessità di costituire un Governo che realizzi la politica del centro democratico nella lotta sempre più ferma e decisa contro i Partiti totalitari, nemici della democrazia e della Patria ». Nessun Partito, fra quelli esistenti in Italia, si lascerebbe classificare come nemico della democrazia, dato che anzi è affatto generale il vanto di ciascuno di essere depositario dell'autentico spirito democratico. E non parliamo di nemici della Patria, che ciascuno, ugualmente, ha la pretesa di difendere a suo modo.

Perciò l'affermazione della lotta da fare, e da rendere ancora più ferma e più decisa, resta nel vago: perchè non basta, francamente, l'annuncio che saranno combattuti tutti i cattivi. La stessa enunciazione di un generico proposito battagliero non può, del resto, soddisfare chi si attendeva piuttosto l'esposizione, se non proprio di un programma, almeno di un proposito di muoversi in una certa direzione, svolgendo un certo tipo di azione di governo. Così come è, il comunicato fa pensare più ad un proclama dell'autorità di Pubblica Sicurezza che ad un documento di un Partito politico.

Perciò anche stasera rimane la incertezza sugli orientamenti della maggioranza: dato per acquisito da parte dei più, il concetto che il futuro Governo sarà monocolore, resta a vedere quale tendenza programmatica è destinata a prevalervi, se cioè tenterà di procurarsi benevolenze, simpatie, magari solo non-belligeranze, più a sinistra o più a destra. In queste condizioni si comprende bene l'atteggiamento di Saragat, che ha tenuto a premettere quale è il punto di vista del suo Partito, che appoggerà il Governo soltanto in cambio di un impegno programmatico, che è ancora da conoscere. Per lo stesso motivo, anche il Partito liberale ha questa sera annunciato che condizionerà il proprio appoggio parlamentare alla garanzia delle fondamentali istanze liberali, auspicando anch'esso una politica sostanzialmente nuova che fortifichi e «sviluppi» le basi della democrazia.

Niente di diverso ci si poteva attendere dai due Partiti il cui sostegno è indispensabile alla D. C. per poter governare almeno fino a quando la situazione consentirà l'esperimento di più larghe operazioni. Adesso tocca ai democratici cristiani di rispondere, dato che i loro alleati non hanno mancato di lealtà nè di tempestività. Sembra però che lo stesso De Gasperi non abbia ancora chiaro il quadro della situazione interna del suo futuro gruppo parlamentare, e la mancanza di questo dato gli impedirebbe appunto di fornire quei chiarimenti che invano Saragat gli ha chiesto questa mattina.

Quando saranno conosciuti gli umori dei nuovi eletti democristiani e si potrà valutare la dosatura delle varie tendenze rappresentate in seno al gruppo, si potrà dunque uscire da questa fase di imbarazzante attesa, che è interesse di tutti abbia a durare il meno possibile. Questo, infatti, è il momento in cui si compiono da molte parti così varie e divergenti esercitazioni, che il risultato di una larga confusione delle idee ne è conseguenza inevitabile. E non si tratta solo di confusione, perchè in un certo modo vengono anche ad essere legittimati i sospetti che qualcuno ancora pensi alla possibilità di altre manovre per soluzioni che non avrebbero diritto al nome di soluzioni di centro.

L'intervista concessa da De Gasperi al *Messaggero* la scorsa settimana aveva dato un'indicazione molto più chiara e molto più rassicurante di quanto oggi non sia il comunicato della Direzione democristiana. In otto giorni, dunque, non si è fatto un passo avanti: e Dio non voglia che il documento che oggi è stato stilato a Palazzo del Gesù non significhi anzi un passo indietro.

v. g.

Fiducia al Presidente

Prosegue ancora rivolgendo i saluti ed i ringraziamenti di uso a tutti coloro che si sono adoperati per il successo ed infine arriva al merito della questione, esaurendolo peraltro in sei righe. « Inoltre — esse dicono testualmente — la direzione, dopo un'ampia relazione del segretario politico on. Gonella ed a conclusione di un analitico esame della situazione post-elettorale, afferma la necessità di costituire un governo che realizzi la politica del centro democratico nella lotta sempre più ferma e decisa contro i partiti totalitari nemici della democrazia e della patria ».

Il comunicato aggiunge ancora che la direzione, al termine dei suoi lavori, è stata ricevuta da De Gasperi, al quale ha rinnovato la piena fiducia del partito. Il Presidente del Consiglio ha risposto al saluto ricordando che, « dopo il successo conseguito, la D. C. era è dinanzi ad una situazione più impegnativa » e dicendosi certo che saprà affrontarla « in fraternità ed unità di intenti ».

Il succo del documento, ad ogni modo, era in quelle sei righe che si è detto e non si può davvero dire che siano state molto esaurienti. Nè molto di più si è potuto apprendere sullo svolgimento della discussione. A quel che sembra, i dirigenti democristiani si sono mantenuti anche nei loro scambi di idee molto prudenti non volendosi impegnare in un senso o nell'altro prima di aver saggiato gli umori dal Consiglio Nazionale (che sarà convocato a termine di statuto prima dell'apertura delle Camere, probabilmente il 22) e dei gruppi parlamentari. Questi soprattutto rappresentano una incognita poichè i risultati elettorali li hanno modificati, a quel che sembra, piuttosto profondamente. Non si sa ancora bene in quale direzione: si dice che il gruppo di « Iniziativa democratica » abbia rafforzato le sue posizioni e che insieme ai rappresentanti dei coltivatori diretti (una quarantina) ed ai sindacalisti (una decina), potrà far pesare in maniera decisiva il suo punto di vista.

Ma sono poco più che indizi. Lo stesso on. De Gasperi, a quel che sembra, non si è ancora fatto una idea precisa degli orientamenti dei suoi gruppi parlamentari ed alle molte personalità con cui in questi giorni ha frequenti scambi di idee va ripetendo che è necessario lasciar chiarire l'atmosfera prima di esprimere un giudizio definitivo sulla situazione.

La tesi di Saragat

Così nel colloquio che oggi egli ha avuto con Saragat si sa che il leader socialdemocratico ha ampiamente illustrato il punto di vista del suo partito insistendo sulla necessità di dare al nuovo Gabinetto una più decisa caratterizzazione di centro-sinistra, con o senza l'appoggio di Nenni, e precisando molto francamente che il PSDI non è disposto a dare un mandato in bianco alla D. C. per realizzare una « politica di equilibrio » che sarebbe soltanto una politica di immobilismo. Ma si sa anche che De Gasperi, per la maggior parte del colloquio, si è limitato ad ascoltare concludendo-lo appunto con delle battute interlocutorie.

Interlocutorie, seppure con altre significazioni, sono anche le conclusioni cui è giunta la direzione liberale, anch'essa riunita in giornata. Il comunicato, riferendosi alla funzione di « determinante equilibrio » e di alta responsabilità per la difesa della democrazia » che i risultati elettorali hanno assegnato al PLI, si limita infatti a dichiarare che per la formazione del nuovo governo « il PLI condizionerà il proprio appoggio parlamentare ad una chiara politica che garantisca le fondamentali istanze liberali » e ad auspicare « una nuova orientazione politica del centro democratico capace di sviluppare e fortificare le basi della democrazia italiana ».

Qui la battuta di attesa evidentemente è determinata da preoccupazioni di natura tattica: i liberali fanno sapere che sono disposti ad appoggiare (sul piano parlamentare senza assumere responsabilità di governo) una politica democristiana di centro, ma più vigorosa e combattiva. Di più non possono dire fino a che il partito di maggioranza non avrà fatto conoscere le sue intenzioni.

E' da notare ad ogni modo che l'ordine del giorno liberale è stato presentato dagli esponenti del centro-sinistra (Paggi, Libonati ed altri) ed approvato da tutti i presenti meno i rappresentanti della destra, Manera e Cattani. L'indirizzo impersonato da Villabruna ha dimostrato in questa prima riunione di controllare la gran maggioranza del partito. Si è trovata anzi nei risultati elettorali la conferma che al vecchio liberalismo di tipo meridionale va sostituendosi un tipo di liberalismo « radicale » imperniato sull'elettorato del Nord: e ciò evidentemente va a tutto vantaggio di Villabruna e dei suoi amici.

La posizione del P.N.M.

Alla precisazione delle posizioni democristiane subordina anche Lauro l'atteggiamento del PNM. Rettificando il tiro della sua prima dichiarazione, il comandante, in un articolo apparso stamane nel *Roma*, non parla più di governo inviato ai democristiani, ma solo di appoggio monarchico ad un governo basato su un programma capace di « chiamare a raccolta tutti i partiti che hanno a cuore la tranquillità nazionale » quindi la volontà di opporsi validamente al pericolo comunista ».

Poichè anche l'*Avanti!*, commentando la famosa iniziativa di Saragat si limitava a ricordare con molto cauto che l'« operazione Nenni non è legata alla distribuzione di quelle distillazione delle barbabietole, sta dunque per venire risolta ritornando al punto di partenza. Le destre, pur avendo perduto, dopo il distacimento del Partito goliista, una base elettorale corrispondente al numero di deputati che hanno nell'Assemblea, sono riuscite a conservare il controllo della situazione. Il pericolo di questa soluzione appare evidente se si tiene conto che, obbligando il Partito socialista a rimanere all'opposizione insieme coi comunisti, si contribuisce a creare un'atmosfera sempre più propizia ad un eventuale fronte popolare.

Il programma che André Marie sottoporrà giovedì mattina all'Assemblea Nazionale, ma che ha già fatto conoscere oggi ai rappresentanti dei gruppi parlamentari del centro e della destra per assicurarsene i voti, riguarda più che altro le immediate necessità del bilancio. A questo proposito egli ha annunciato che chiederà alla Banca di Francia un anticipo di altri 120 miliardi di franchi. Naturalmente, poichè non è credibile che questi anticipi possano venire coperti soltanto con le economie, i gruppi di destra si sono allarmati, prevedendo un aumento di imposte, ma André Marie li ha tranquillizzati prendendo un impegno preciso: che, cioè, se nuove imposte per una sessantina di miliardi saranno necessarie prima della fine dell'anno, il Governo le farà approvare dal Parlamento senza fare uso dei poteri speciali che chiederà insieme all'investitura.

In quanto alle economie, André Marie si propone di realizzarle specialmente sul bilancio della difesa: « La Francia — egli ha affermato — non può sopportare più oltre il peso della guerra in Indocina insieme a quello del riarmo europeo ». Questa però rimane un'affermazione alquanto generica perchè la sua applicazione è subordinata alle trattative con gli alleati durante la conferenza della Bermuda. Il problema della ratifica del trattato per l'esercito europeo non è stato affrontato da André Marie, che ha detto di non considerarlo urgente.

Il nuovo Ministero, ammesso che giovedì ottenga veramente l'investitura, avrà dunque un carattere interlocutorio e il suo scopo sarà quello di rimandare i problemi più che di affrontarli e risolverli. A suo favore gioca ormai la stanchezza e il panico di una situazione che va facendosi di giorno in giorno sempre più drammatica.

René Mayer, che è salito stamane alla tribuna dell'Assemblea Nazionale per chiedere la proroga di un rimborso di 40 miliardi di franchi dovuti alla Banca di Francia, ha detto che il prolungarsi della crisi « pone il Governo, il Parlamento, la Francia, in una condizione umiliante senza precedenti, altrettanto pericolosa all'estero che critica all'interno ». Egli ha invitato poi i gruppi parlamentari a mettersi d'accordo per formare un Governo « in grado di assicurare le scadenze che, come gerente provvisorio degl'interessi della Francia, da tre settimane non posso affrontare ».

s. v.

La riunione della Direzione del P.L.I. Da sinistra: Villabruna, De Caro e Martino. (Tel.)

Una giornata movimentata per partiti e uomini politici

Roma, 16 giugno.

A mano a mano che ci si avvicina alla data fissata per la convocazione delle nuove Camere, le giornate politiche si fanno sempre più movimentate, fitte di incontri, riunioni, articoli e dichiarazioni di leaders. Anche oggi c'è da registrarne un buon numero, e per cominciare dal settore più importante vi è subito da dire che la direzione della D. C. ha concluso i lavori iniziati ieri dandone conto con un comunicato diramato dall'ufficio stampa del partito.

Il comunicato comincia con l'informare che la direzione « ha preso atto dei risultati delle elezioni che documentano i progressi della D. C. nella considerazione e nella fiducia dell'elettorato italiano », e che riconosce in essi la conferma che « la volontà popolare intende affidare alla D. C. la salvaguardia del prestigio internazionale dell'Italia, il compito di provvedere al suo graduale rinnovamento sociale e quello di fronteggiare e vincere la forza del sovversivismo totalitario di destra e di sinistra ».

Fiducia al Presidente

Prosegue ancora rivolgendo i saluti ed i ringraziamenti di uso a tutti coloro che si sono adoperati per il successo ed infine arriva al merito della questione, esaurendolo peraltro in sei righe. « Inoltre — esse dicono testualmente — la direzione, dopo un'ampia relazione del segretario politico on. Gonella ed a conclusione di un analitico esame della situazione post-elettorale, afferma la necessità di costituire un governo che realizzi la politica del centro democratico nella lotta sempre più ferma e decisa contro i partiti totalitari nemici della democrazia e della patria ».

Il comunicato aggiunge ancora che la direzione, al termine dei suoi lavori, è stata ricevuta da De Gasperi, al quale ha rinnovato la piena fiducia del partito. Il Presidente del Consiglio ha risposto al saluto ricordando che, « dopo il successo conseguito, la D. C. era è dinanzi ad una situazione più impegnativa » e dicendosi certo che saprà affrontarla « in fraternità ed unità di intenti ».

Il succo del documento, ad ogni modo, era in quelle sei righe che si è detto e non si può davvero dire che siano state molto esaurienti. Nè molto di più si è potuto apprendere sullo svolgimento della discussione. A quel che sembra, i dirigenti democristiani si sono mantenuti anche nei loro scambi di idee molto prudenti non volendosi impegnare in un senso o nell'altro prima di aver saggiato gli umori del Consiglio Nazionale (che sarà convocato a termine di statuto prima dell'apertura delle Camere, probabilmente il 22) e dei gruppi parlamentari. Questi soprattutto rappresentano una incognita poichè i risultati elettorali li hanno modificati, a quel che sembra, piuttosto profondamente. Non si sa ancora bene in quale direzione: si dice che il gruppo di « Iniziativa democratica » abbia rafforzato le sue posizioni e che insieme ai rappresentanti dei coltivatori diretti (una quarantina) ed ai sindacalisti (una decina), potrà far pesare in maniera decisiva il suo punto di vista.

Ma sono poco più che indizi. Lo stesso on. De Gasperi, a quel che sembra, non si è ancora fatto una idea precisa degli orientamenti dei suoi gruppi parlamentari ed alle molte personalità con cui in questi giorni ha frequenti scambi di idee va ripetendo che è necessario lasciar chiarire l'atmosfera prima di esprimere un giudizio definitivo sulla situazione.

La tesi di Saragat

Così nel colloquio che oggi egli ha avuto con Saragat si sa che il leader socialdemocratico ha ampiamente illustrato il punto di vista del suo partito insistendo sulla necessità di dare al nuovo Gabinetto una più decisa caratterizzazione di centro-sinistra, con o senza l'appoggio di Nenni, e precisando molto francamente che il PSDI non è disposto a dare un mandato in bianco alla D. C. per realizzare una « politica di equilibrio » che sarebbe soltanto una politica di immobilismo. Ma si sa anche che De Gasperi, per la maggior parte del colloquio, si è limitato ad ascoltare concludendo-lo appunto con delle battute interlocutorie.

Interlocutorie, seppure con altre significazioni, sono anche le conclusioni cui è giunta la direzione liberale, anch'essa riunita in giornata. Il comunicato, riferendosi alla funzione di « determinante equilibrio » e di alta responsabilità per la difesa della democrazia » che i risultati elettorali hanno assegnato al PLI, si limita infatti a dichiarare che per la formazione del nuovo governo « il PLI condizionerà il proprio appoggio parlamentare ad una chiara politica che garantisca le fondamentali istanze liberali » e ad auspicare « una nuova orientazione politica del centro democratico capace di sviluppare e fortificare le basi della democrazia italiana ».

Qui la battuta di attesa evidentemente è determinata da preoccupazioni di natura tattica: i liberali fanno sapere che sono disposti ad appoggiare (sul piano parlamentare senza assumere responsabilità di governo) una politica democristiana di centro, ma più vigorosa e combattiva. Di più non possono dire fino a che il partito di maggioranza non avrà fatto conoscere le sue intenzioni.

E' da notare ad ogni modo che l'ordine del giorno liberale è stato presentato dagli esponenti del centro-sinistra (Paggi, Libonati ed altri) ed approvato da tutti i presenti meno i rappresentanti della destra, Manera e Cattani. L'indirizzo impersonato da Villabruna ha dimostrato in questa prima riunione di controllare la gran maggioranza del partito. Si è trovata anzi nei risultati elettorali la conferma che al vecchio liberalismo di tipo meridionale va sostituendosi un tipo di liberalismo « radicale » imperniato sull'elettorato del Nord: e ciò evidentemente va a tutto vantaggio di Villabruna e dei suoi amici.

La posizione del P.N.M.

Alla precisazione delle posizioni democristiane subordina anche Lauro l'atteggiamento del PNM. Rettificando il tiro della sua prima dichiarazione, il comandante, in un articolo apparso stamane nel *Roma*, non parla più di governo invocato ai democristiani, ma solo di appoggio monarchico ad un governo basato su un programma capace di « chiamare a raccolta tutti i partiti che hanno a cuore la tranquillità nazionale » quindi la volontà di opporsi validamente al pericolo comunista ».

Poichè anche l'*Avanti!*, commentando la famosa iniziativa di Saragat si limitava a ricordare con molto cauto che l'« operazione Nenni non è legata alla distribuzione di quelle distillazione delle barbabietole, sta dunque per venire risolta ritornando al punto di partenza. Le destre, pur avendo perduto, dopo il distacimento del Partito goliista, una base elettorale corrispondente al numero di deputati che hanno nell'Assemblea, sono riuscite a conservare il controllo della situazione. Il pericolo di questa soluzione appare evidente se si tiene conto che, obbligando il Partito socialista a rimanere all'opposizione insieme coi comunisti, si contribuisce a creare un'atmosfera sempre più propizia ad un eventuale fronte popolare.

Il programma che André Marie sottoporrà giovedì mattina all'Assemblea Nazionale, ma che ha già fatto conoscere oggi ai rappresentanti dei gruppi parlamentari del centro e della destra per assicurarsene i voti, riguarda più che altro le immediate necessità del bilancio. A questo proposito egli ha annunciato che chiederà alla Banca di Francia un anticipo di altri 120 miliardi di franchi. Naturalmente, poichè non è credibile che questi anticipi possano venire coperti soltanto con le economie, i gruppi di destra si sono allarmati, prevedendo un aumento di imposte, ma André Marie li ha tranquillizzati prendendo un impegno preciso: che, cioè, se nuove imposte per una sessantina di miliardi saranno necessarie prima della fine dell'anno, il Governo le farà approvare dal Parlamento senza fare uso dei poteri speciali che chiederà insieme all'investitura.

In quanto alle economie, André Marie si propone di realizzarle specialmente sul bilancio della difesa: « La Francia — egli ha affermato — non può sopportare più oltre il peso della guerra in Indocina insieme a quello del riarmo europeo ». Questa però rimane un'affermazione alquanto generica perchè la sua applicazione è subordinata alle trattative con gli alleati durante la conferenza della Bermuda. Il problema della ratifica del trattato per l'esercito europeo non è stato affrontato da André Marie, che ha detto di non considerarlo urgente.

Il nuovo Ministero, ammesso che giovedì ottenga veramente l'investitura, avrà dunque un carattere interlocutorio e il suo scopo sarà quello di rimandare i problemi più che di affrontarli e risolverli. A suo favore gioca ormai la stanchezza e il panico di una situazione che va facendosi di giorno in giorno sempre più drammatica.

René Mayer, che è salito stamane alla tribuna dell'Assemblea Nazionale per chiedere la proroga di un rimborso di 40 miliardi di franchi dovuti alla Banca di Francia, ha detto che il prolungarsi della crisi « pone il Governo, il Parlamento, la Francia, in una condizione umiliante senza precedenti, altrettanto pericolosa all'estero che critica all'interno ». Egli ha invitato poi i gruppi parlamentari a mettersi d'accordo per formare un Governo « in grado di assicurare le scadenze che, come gerente provvisorio degl'interessi della Francia, da tre settimane non posso affrontare ».

s. v.

Dichiarazioni di Simonini in polemica con Nenni

Reggio Emilia, 16 giugno.

L'on. Simonini nel corso di una riunione dei socialdemocratici reggiani ha dichiarato, fra l'altro, in merito alla situazione attuale del PSDI: « Vi è un grande equivoco nella vita nazionale — « noi socialisti democratici non abbiamo cessato dal richiamare su di esso la attenzione del corpo elettorale — ed è rappresentato dal partito di Nenni, che ha ottenuto il noto successo proponendo il problema della cosiddetta "alternativa socialista", senza evidentemente essere in grado di poteria realizzare nel quadro dello sviluppo delle istituzioni e del costume democratico, così come avviene in tutti i Paesi liberi e civili ».

Dopo avere affermato che « mai i socialisti democratici tradiranno le ragioni che li hanno portati dal 1947 in poi ad essere una delle forze di difesa e di sviluppo dell'azione democratica nel nostro Paese », l'oratore ha così concluso: « E' assurdo pensare ad un cambiamento di rotta soltanto perchè si sono prospettati alcuni mutamenti — d'altra parte non ancora realizzati — negli organi esecutivi del partito. Forse è il caso di ricordare che soltanto un congresso può mutare l'indirizzo politico del partito ».

Queste dichiarazioni polemiche del leader della corrente di destra in seno al PSDI sono state molto commentate negli ambienti politici locali.

André Marie accetta l'incarico di formare il nuovo Ministero

Domani si presenterà all'Assemblea nazionale - La maggioranza ottenuta con intese di corridoio - Le condizioni delle destre - Previste economie sul bilancio della difesa

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 giugno.

André Marie ha finalmente accettato l'incarico di formare il nuovo Ministero e si presenterà giovedì mattina all'Assemblea Nazionale per chiedere l'investitura. Commentando le trattative ch'egli ha avuto in questi giorni coi rappresentanti dei gruppi parlamentari, *Combat* scriveva stamane: « Durante la sua ardua marcia verso il potere, André Marie ha finito per capire che la investitura gli sarà forse accordata se si impegnerà a non fare niente ».

Queste parole danno un quadro preciso della situazione: invece di seguire la procedura normale di tutte le crisi ministeriali, che consiste nella compilazione di un programma di governo da presentare poi all'Assemblea, André Marie ha messo insieme la sua maggioranza nei corridoi del Parlamento, e in quanto al programma l'ha combinato come un puzzle, applicando insieme le richieste dei gruppi che gli hanno promesso il voto. E poichè la base parlamentare della sua maggioranza sarà costituita principalmente dai gruppi di destra, è facile capire che il suo programma sarà un'offesta nessuno di quei problemi che interessano le masse popolari, ma salvaguarda gli interessi particolari delle categorie più privilegiate.

Dopo le speranze nate dal coraggioso piano di riforme di Pierre Mendès-France la crisi, ch'era stata provocata ventisette giorni fa dall'avversazione delle destre al un'imposta

Se saremo uccisi...

« Noi siamo innocenti — continuano a dire i coniugi — e nulla potrà mai alterare questa verità. La colpa, se moriremo, ricadrà sull'America. Vi chiediamo di non fare due orfani dei nostri figlioli. Se saremo uccisi, questa generazione americana sarà coperta di vergogna. Ascoltate, invece, vi preghiamo, la voce del potente e dell'umile ». Con queste ultime parole i Rosenberg si riferiscono alle molte migliaia di appelli in loro favore pervenuti alla Casa Bianca da sconosciuti e da personalità di ogni Paese, assai pochi dei quali, però, sono portati a conoscenza del pubblico americano

Quando i due ragazzi Rosenberg col viso rigato di lagrime, uscirono oggi dalla prigione, accompagnati dall'avvocato Block, i giornalisti chiesero se, come la maggioranza degli americani credeva, i due condannati si fossero finalmente riconosciuti colpevoli. «Non lo sono, non sono colpevoli, sono innocenti — gridò fra le lacrime il piccolo Michael — lo hanno sempre detto e ripetuto, e i miei genitori non mentono».

Sarà assai difficile che l'avv. Block riesca a consegnare la petizione di grazia direttamente alla Casa Bianca. Egli ha volando con verso Washington

DA OGNI PARTE DEL MONDO SI INVOCA LA CLEMENZA

Ultime 48 ore dei Rosenberg nelle celle della morte di Sing Sing

Dopo due ore di colloquio con i loro bimbi, i condannati hanno ieri rivolto un estremo appello di grazia ad Eisenhower: "Siamo innocenti. La verità non cambia. Impedite un crimine,,

Cinque ecclesiastici alla Casa Bianca: tramontata ogni speranza ?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 giugno.

Mancano quarantotto ore alla esecuzione dei Rosenberg, ma la speranza di salvarli dalla sedia elettrica non è ancora completamente tramontata. Due azioni son in corso: quella per strappare ad Eisenhower la grazia e quella per indurre uno dei nove giudici della Corte Suprema ad accogliere una delle due domande, di sospensione della sentenza e di libertà provvisoria, rappresentate tuttora dai due gruppi di avvocati difensori, dopo che la Corte Suprema, aggiornandosi per la estate, rifiutò di accoglierle.

La domanda di grazia è stata firmata stamane, nel « braccio » della celebre prigione di Sing Sing, da Julius e Ethel Rosenberg, alla presenza dei due figlioletti accompagnati alla tetra prigione dall'avvocato Emmanuel Bloch, capo del consiglio di difesa.

Si era sperato, negli ambienti del governo, che in essa i coniugi ammettessero la loro colpa e promettessero alla Giustizia di denunziare altri complici in cambio della grazia. Ma invece i Rosenberg si dichiarano ancora una volta innocenti, e con lo stesso tono altero usato quando inoltrarono la prima domanda di grazia, fanno anche ora ricadere l'intera responsabilità morale della loro sorte sugli Stati Uniti. « Indirizziamo a voi, signor Presidente, questa petizione — dice la motivata richiesta, lunga dieci pagine dattilografate — perchè possiate esercitare la vostra suprema autorità per impedire un delitto peggiore dell'assassinio ». Con questa stessa frase il giudice della Corte di New York che impose la sentenza di morte, bollò il delitto di spionaggio atomico dei Rosenberg.

Se saremo uccisi...

« Noi siamo innocenti — continuano a dire i coniugi — e nulla potrà mai alterare questa verità. La colpa, se moriremo, ricadrà sull'America. Vi chiediamo di non fare due orfani dei nostri figlioli. Se saremo uccisi, questa generazione americana sarà coperta di vergogna. Ascoltate, invece, vi preghiamo, la voce del potente e dell'umile ». Con queste ultime parole i Rosenberg si riferiscono alle molte migliaia di appelli in loro favore pervenuti alla Casa Bianca da sconosciuti e da personalità di ogni Paese, assai pochi dei quali, però, sono portati a conoscenza del pubblico americano

Quando i due ragazzi Rosenberg col viso rigato di lagrime, uscirono oggi dalla prigione, accompagnati dall'avvocato Block, i giornalisti chiesero se, come la maggioranza degli americani credeva, i due condannati si fossero finalmente riconosciuti colpevoli. «Non lo sono, non sono colpevoli, sono innocenti — gridò fra le lacrime il piccolo Michael — lo hanno sempre detto e ripetuto, e i miei genitori non mentono».

Sarà assai difficile che l'avv. Block riesca a consegnare la petizione di grazia direttamente alla Casa Bianca. Egli ha volando con verso Washington

Il figlio maggiore Michele si reca, con un mazzo di fiori, ad abbracciare per l'ultima volta i genitori. (Telefoto)

ve essere esaminata dallo « Attorney General » Brownell. E Brownell ha affermato più volte che la condanna è, a suo parere, ineccepibile e che non sono apparsi elementi nuovi per confermarne la validità e la correttezza.

Eisenhower, frattanto, ha ricevuto oggi un gruppo di cinque ministri di varie Chiese, uno dei quali è un negro della Chiesa battista di Baltimora. Essi rappresentano parecchie centinaia di pastori e sacerdoti e rabbini di tutti gli Stati della Confederazione, e gli avevano chiesto stamane una udienza straordinaria per invitarlo ad esercitare un atto di clemenza.

I religiosi svilupparono due argomenti principali: 1) dando corso alla esecuzione si fa dei Rosenberg dei martiri e si dà così ai comunisti la possibilità di tentare di screditare il prestigio morale degli Stati Uniti; 2) l'esecuzione può essere intesa come un segno di debolezza, e gli Stati Uniti, per esercitare nel mondo la missione di guida democratica contro il comunismo, debbono essere e mostrarsi forti.

Eisenhower li trattenne a lungo, ma, come i cinque ministri hanno poi dichiarato, non ha dato alcun incoraggiamento alla speranza. Tre di loro, anzi, hanno notato che Eisenhower ha citato più motivi in favore dell'esecuzione della sentenza di morte, che in favore di un atto di clemenza. Secondo gli altri due, invece, Eisenhower non ha espresso alcun parere nè pro nè contro, sebbene si possa dedurre che, a suo parere, i motivi per la applicazione della sentenza non siano stati modificati da quando, l'11 febbraio scorso, respinse la precedente domanda di grazia, dicendo che il delitto commesso dai Rosenberg è di quelli che colpiscono popoli interi e quindi imperdonabile.

Proposta "impertinente,,

Questo, occorre notare, è il parere condiviso praticamente dalla assoluta maggioranza degli americani. Essi mostrano una sempre maggiore irritazione e una sempre più ostile reazione per le pressioni straniere intese a ottenere la commutazione della sentenza. La commozione degli europei è giudicata sull'altra che una manovra comunista per tentare di screditare la giustizia americana. Venticinque anni fa il movimento mondiale in favore di Sacco e Vanzetti provocò fra gli americani le stesse capardie reazioni e ciò condusse a quello che, oggi, viene giudicato uno dei più grossi errori.

Ciò che ha irritato di più gli americani, e che fa trascurare in Europa, è stato il tentativo di impugnare la correttezza legale del dibattimento che si concluse colla sentenza di morte, nicchè oggi assai pochi sono gli americani disposti ad ammettere che errori di forma e di sostanza possano esser stati commessi un delitto su cui una Corte americana ha pesato legittimo giudizio.

Forse, però, non lo sarà, perchè, mentre a Sing Sing e alla Casa Bianca si svolgevano questi avvenimenti, alla Corte Suprema è tuttora in corso un ultimo disperato tentativo di rinviare la sentenza, almeno per qualche mese.

Il tentativo ebbe inizio ieri sera, dopo che la Corte Suprema aveva deciso di respingere la domanda di revisione e di concessione della libertà provvisoria presentate dagli avvocati dei Rosenberg. Con quella decisione la Corte chiudeva i lavori della sessione e si aggiornava al 5 ottobre. Ma gli avvocati tentarono ancora una ultima e assai complicata manovra: convincere uno dei nove giudici ad esaminare un nuovo appello che impugna il rifiuto del giudice Kaufmann, di New York, a firmare un ordine di sospensione della sentenza. Gli avvocati Bloch e Finerty trovarono ascolto presso il giudice Douglas, magistrato universalmente rispettato. Douglas, dopo un'ora e mezzo di discussioni, si lasciò convincere ad ascoltare i rimproveri degli avvocati.

La speranza risorse così quando stava spegnendosi.

Basta infatti che uno solo dei giudici della Corte decida per il riesame di una sentenza emessa da una Corte inferiore, mentre la Corte Suprema è in vacanza, perchè, automaticamente, la sentenza sia sospesa fino alla riconvocazione della Corte il che avrà luogo il 2 ottobre.

Il giudice Douglas

Da stamane alle 10 il giudice Douglas è chiuso nel suo studio: esamina con cura tutti gli atti del processo e le motivazioni su cui i due gruppi di avvocati poggiano le loro richieste. Bloch e Finerty, che fanno parte del principale ed originario Consiglio di difesa, infatti, hanno basato questa estrema richiesta sull'appello contro l'ultima sentenza del giudice Kaufmann. Altri due avvocati, Marshall e Farmer.

Inoltre, Marshall e Farmer sostengono che non tutto il processo fu pubblico, perchè il principale testimonio governativo venne ascoltato a porte chiuse senza che la Corte chiedesse al Rosenberg se si intendeva di rinunciare al diritto di avere un processo pubblico. L'avvocato Bloch, che allora difese i coniugi, smentisce però questa circostanza, asserendo che fu il Consiglio di difesa a permettere l'esecuzione del teste governativo a porte chiuse. Bloch aggiunge, tuttavia, che ora quella testimonianza dovrebbe essere resa pubblica, perchè riguardava il famoso disegno della bomba atomica che il Grenglass avrebbe consegnato ai Rosenberg, e perchè, dopo le dichiarazioni fatte dallo scienziato atomico Urey, si potrà dimostrare oggi che quella testimonianza trascurò di mettere in rilievo la circostanza che il disegno non poteva svelare, nemmeno sommariamente, il segreto di fabbricazione della bomba.

Fino a questo momento il giudice Douglas non ha ancora comunicato se intende accettare o respingere la domanda degli avvocati.

g. t.

Migliaia di appelli dai Paesi europei

Un telegramma di Herriot ad Eisenhower per chiedere la grazia

Parigi, 16 giugno.

Il dramma giudiziario dei coniugi Rosenberg è seguito da tutte le categorie dell'opinione pubblica francese con un'emozione che è andata aumentando di giorno in giorno e si è fatta ormai angosciosa. Innumerevoli messaggi per chiedere la grazia dei due condannati sono stati rivolti al presidente Eisenhower e tali messaggi portano le firme delle più illustri personalità delle arti, della scienza, della politica, dalla scrittrice Colette al pittore Matisse, da André Maurois all'editore Gallimard, da Picasso a Jean Cocteau, da Georges Duhamel a Fernand Gregh.

A questi appelli, che hanno raggiunto ormai il numero di molte migliaia, si è aggiunto oggi quello del Presidente dell'Assemblea Nazionale Edouard Herriot, il quale ha inviato al Presidente Eisenhower questo telegramma: « Per ragioni di umanità unisco rispettosamente la mia voce a tutte quelle che vi chiedono la grazia dei Rosenberg ».

Londra, 16 giugno.

L'Ambasciata americana a Londra annuncia stasera di avere ricevuto nel corso della giornata numerosi appelli indirizzati al Presidente Eisenhower, perchè risparmi la vita ai coniugi Rosenberg.

Delegazioni delle sezioni di Londra, Manchester e Birmingham del Comitato per la difesa dei Rosenberg hanno consegnato petizioni richiedenti l'applicazione della grazia. L'appello presentato dalla delegazione della sezione di Londra contenava circa diecimila firme. Inoltre alcune decine di persone hanno effettuato una manifestazione davanti all'Ambasciata recando cartelli con scritte.

L'Associazione britannica dei dipendenti da laboratori scientifici ha telegrafato a Eisenhower dichiarando di unirsi alle molte altre società sindacali e religiose nell'appello per un atto di clemenza. Un analogo telegramma è stato trasmesso ad Eisenhower dal Consiglio esecutivo del minatori del Galles meridionale. Il telegramma dichiara che la popolazione del Galles meridionale è « gravemente preoccupata » per l'imminente esecuzione dei Rosenberg.

Ginevra, 16 giugno.

Il Consolato americano di Ginevra ha rifiutato di accettare una petizione di grazia firmata da 40 medici, avvocati, giornalisti e membri del clero.

Bruxelles, 16 giugno.

Un gruppo di avvocati belgi ha dichiarato di avere preso contatto con ambienti legali di Gran Bretagna, Francia, Olanda, Italia, Lussemburgo, Svezia, Svizzera e Germania occidentale, per costituire un tribunale internazionale incaricato di rifare a Londra il processo ai Rosenberg « con tutto il materiale disponibile ». Essi chiederanno al Dipartimento della Giustizia americano di far conoscere al Tribunale internazionale le accuse in base alle quali sono stati giudicati i Rosenberg.

Adesione di professori di Università italiane

Roma, 16 giugno.

All'appello per la salvezza dei Rosenberg lanciato da Ant

CRONACA CITTADINA

In continuo sviluppo la rete automatica del Piemonte

Senza chiamare la Centrale interurbana i torinesi potranno telefonare in provincia

La sistemazione avverrà entro i primi mesi dell'anno prossimo - Intanto da una trentina di paesi si telefona già direttamente a Torino - Saranno messi in opera oltre 200 circuiti

Non tutto funziona, nel campo dei telefoni, come all'Azienda di Stato. Telefonare a Roma, o a Milano è quasi sempre un problema: o si capita nelle cosiddette «ore morte» o ci si rassegna a lunghe attese. Gli impianti sono stati notevolmente migliorati, ma nessuno se n'è accorto: la situazione è rimasta quella di prima, perchè il personale non è stato convenientemente rinforzato. Un circolo vizioso, insomma, dal quale l'Azienda di Stato non sembra voler uscire.

Ma non tutte le linee — dicevamo — funzionano come quelle statali. Differenze di organizzazione, una maggiore agilità burocratica ed un impulso continuo al miglioramento rendono le linee locali — a queste alludiamo — praticamente all'altezza della situazione. L'esempio che esse offrono potrebbe essere di stimolo anche all'Azienda di Stato, e lo sarà certamente in un prossimo futuro poichè un settore influisce sull'altro ed il problema dei telefoni va risolto in un senso unitario, su scala nazionale. Man mano che le esigenze aumentano, nessuno può restare indietro: un giorno o l'altro qualcosa dovrà accadere.

Nella provincia di Torino si sta procedendo da qualche tempo alla «automatizzazione» di tutti i collegamenti telefonici. In altre parole, gli abbonati della città e della provincia potranno — quando i lavori saranno terminati — comunicare fra loro senza ricorrere al centralino interurbano. Si parlerà, ad esempio, con Avigliana, così come oggi si parla da un capo all'altro della città. Ciò significa non solo che le telefonate diverranno più semplici e comode ma che potranno essere fatte in tutte le ore del giorno e della notte, senza dover sottostare alla schiavitù dei centralini di paese, che la sera chiudono molto presto e bloccano qualsiasi possibilità di comunicazione interurbana.

Siamo sulla strada della Svizzera e dei paesi più progrediti d'Europa. L'iniziativa della Stipel costituisce la base di un vasto programma di riforma della rete telefonica nazionale: dovranno seguire Torino tutte le altre città e regioni, (una sola l'ha preceduta: Milano) in un giro di anni che ci auguriamo non troppo lungo. Questo è il periodo delle «rivoluzioni» in campo telefonico, grazie allo sviluppo della tecnica, al più diffuso impiego dei cavi coassiali e dei ponti radio. Un'unità ripensano di quel che accadrà in Italia fra qualche anno — a parte i progressi che si stanno realizzando nella nostra provincia — è data dal progetto di allacciare alcune cabine della stazione di Porta Nuova direttamente con gli abbonati di Milano, di Genova e di Roma: progetto che è già in corso di attuazione.

Questi nuovi sistemi di collegamento i tecnici li chiamano «teleselezione», una parola abbastanza trasparente. Per metterli in pratica occorrevano, nella provincia di Torino, oltre 200 circuiti ed una speciale attrezzatura di centrali, ma nel capoluogo che nelle località periferiche. Sino a questo momento è pressochè terminata la prima fase del lavoro: oggi è già possibile telefonare a Torino direttamente da una trentina di centri, che fanno capo ad Avigliana, Caselle, Chieri, Chivasso, Cirié, Druent, Gassino, Orbassano, Rivoli, Vinovo e Pinerolo.

Entro i primi mesi dell'anno prossimo saranno istallati gli impianti che ancora mancano, e che consentiranno la comunicazione diretta anche da Carignano, Carmagnola, Castelnuovo Don Bosco, San Benigno, Rivarolo, Castellamonte, Cuorgnè, Pont Canavese e dai paesi minori che gravitano sulle località suddette. Entro la stessa data si potrà attuare il collegamento inverso, da Torino a tutti i centri della provincia. Resterà fuori dal piano ancora per qualche mese (fino al secondo semestre del 1954) la zona verso la Francia: Susa, Bardonecchia, Oulx, Cesana, Claviere; per essa dovranno essere risolte maggiori difficoltà.

In sostanza, si può affermare che prima della fine del '54, tutta la provincia di Torino sarà diventata come una grossa città. Gli abbonati parleranno fra loro senza più attese e soccature: basterà girare il disco dell'apparecchio, e far precedere al numero desiderato nella località che si vuol chiamare da un numero convenzionale (di una, due o tre cifre) per allacciarsi ai rispettivi centralini periferici. E i numeri convenzionali cominceranno tutti con il «3», onde permettere che il complesso della provincia di Torino possa inserirsi a suo tempo nella rete automatica italiana. Per questo, si diceva che l'attuale può considerarsi il primo passo verso una più ampia iniziativa che comprenderà il territorio dell'intera nazione e permetterà a tutti gli italiani di far a meno delle lunghe attese ai centralini telefonici.

Una cosa non sarà possibile: che gli abbonati della periferia possano comunicare fra loro senza passare per Torino. Da Torino si parlerà in ogni direzione, e da ogni centro della provincia si parlerà con Torino; non si parlerà direttamente da centro a centro. L'abbonato di Chivasso che vorrà comunicare con l'abbonato di Castellamonte dovrà farne richiesta a Torino. Ma Torino — ecco dov'è il progresso, in qualunque modo lo si consideri — gli offrirà il collegamento voluto stante. Resterà il piccolo fastidio di scambiare due parole con la centralinista. Non ci saranno più perdite di tempo.

Ancora pioggia

Un violento temporale si è rovesciato sulla città fra le 17 e le 18 di ieri. L'improvviso ispessirsi dello strato di nubi, il vento e l'oscurità crescente hanno fatto temere un nuovo pedomo uragano. Poi il maltempo si è sfogato in una pioggia torrenziale che ha sorpreso lunghe file di operai all'uscita dalle fabbriche, e in taluni punti ha persino bloccato il traffico. La temperatura è scesa a 15 gradi. L'umidità ha raggiunto nel pomeriggio la percentuale massima: 100 %. Complessivamente la precipitazione è stata di 17 millimetri.

I meteorologi non sono ottimisti neppure per oggi. Prevedono infatti altri annuvolamenti con manifestazioni temporalesche. Forse — dicono con più speranza che convinzione — il tempo migliorerà nella prossima settimana. Questo giugno eccezionale, freddo e piovoso come un inizio di primavera, non giova ai villeggianti più tanto meno ai contadini che guardano pensierosi e preoccupati il grano che non matura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 22,4; minima + 15; media + 18,7. Umidità 100 %. Pressione 723,9. Venti deboli. Pioggia 17 millimetri. — **Previsioni:** irregolari annuvolamenti. Nel pomeriggio si avranno manifestazioni temporalesche. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

Precarie condizioni igieniche in nuove case senza fognature

Le proteste degli inquilini e la lungaggini della burocrazia

Le piogge di queste ultime settimane ed il temporale di ieri sera, che ha avuto particolare violenza, hanno richiamato l'attenzione sulle precarie condizioni in cui si trovano gli abitanti del gruppo di case Ina che sorgono in via Roma a Collegno.

Gli edifici, tre a due piani in cui vivono 36 famiglie per un totale di 105 inquilini, sono stati ultimati nel novembre 1951. Fin da mancano di fognatura nella zona era stato creato un «pozzo perdente» che doveva avere il compito di far defluire nel terreno circostante i rifiuti dei coabitanti. Poco tempo dopo, però, il pozzo era costruito tanto che fu necessario crearne due «pozzi neri» ausiliari di quello centrale. Ma le cose non migliorarono anche se, affermano gli inquilini, i pozzi neri venivano regolarmente ripuliti.

Il terreno in prossimità dei tre pozzi presi a ribollire e un liquido sporco e puzzolente sgorgò a poco a poco. Gli abitanti avvertirono subito l'Istituto dell'Ina-Case che mandò un tecnico per un sopralluogo. Questi prese nota di ogni cosa, promise il suo interessamento. Ma la situazione andava sempre peggiorando. Nei mesi estivi delle scorso anno, il fetore aumentò in modo preoccupante; si era formato un piccolo lago al centro del cortile. Sul fondo apparvero vegetazioni e muschio verdognolo. Gli inquilini, sempre secondo le loro dichiarazioni, fecero sacrifici facendo sgombrare ogni settimana i pozzi neri. Un quarto pozzo venne costruito ma, in breve, anche quello si ostruì. Continuarono le ispezioni da Torino e Roma, anche il Municipio si interessò della delicata questione, che poteva essere sbrigata «in loco» senza ricorrere alle autorità centrali. Ma la burocrazia ha le sue pretese e tutto procede a rilento. Come abbiamo detto, le piogge di questi giorni hanno notevolmente peggiorato la situazione. Il «lago», che non si è mai prosciugato, è aumentato e anche il disgustoso fetore. Delle condizioni igieniche, naturalmente, è meglio non parlare: i numerosi bambini non sanno dove andare a giocare e finiscono con il divertirsi a fare il «mare» in quel fetido specchio di acqua.

Ieri sera, gli inquilini hanno avvertito l'Istituto ed i giornali. Ci siamo recati sul posto ed abbiamo constatato che la situazione non è differente da quella descritteci per telefono.

La cosa potrebbe essere risolta in breve: bastarebbe creare un nuovo «pozzo perdente» profondo una ventina di metri. Il lago sparirebbe. Ma la lentezza della burocrazia non ha finora permesso la semplice e logica operazione. Il signor Aude, capocommissione degli inquilini, ci ha detto: «Speriamo che una volta tanto si decidano. Così non possiamo continuare. Abbiamo scavato questo fosso che finisce nel prato. Non è sufficiente. Bisogna provvedere e presto. Le piogge finiranno ed il caldo potrà far peggiorare le condizioni igieniche. Anche gli abitanti delle case vicine protestano. E' necessario far presto».

Appelli per salvare i coniugi Rosenberg

Oltre alle mozioni di artisti e operai torinesi per i coniugi Rosenberg, già segnalate ieri, è stata indirizzata, in questi giorni, all'ambasciatore degli S. U. a Roma una lettera da parte di alcuni uomini di cultura, giuristi e professionisti torinesi, — tra cui S. E. Peretti Griva, P. Greco, P. Pieri, N. Bobbio, F. Antonicelli, A. Galante Garrone, G. Chittino, E. Fossi, Aldo Lora Totino, Cesare Maggi, G. Venanzi, P. Berlini, — i quali, dopo aver dichiarato il loro turbamento per la sorte riservata ai coniugi Rosenberg, data le permanenza di dubbi sulla loro integrale rettitudine, sollevati anche da altre personalità degli Stati Uniti», hanno espresso «la loro speranza in una possibile revisione del processo, conforme a quei «principii di libertà, di giustizia e di difesa giuridica della persona per i quali il popolo americano ha sempre combattuto».

Anche la segreteria della Camera del Lavoro ha inviato al Console degli Stati Uniti a Torino un «appello» con il quale si chiede che sia annullata la condanna a morte di Julius ed Ethel Rosenberg.

Si slascia l'impalcatura, gli operai precipitano: due ricoverati all'ospedale in gravi condizioni

La sciagura è avvenuta nella via centrale di Cavoretto - Un altro muratore cade da un "ponte„ in via Madama Cristina

Una grave sciagura sul lavoro è accaduta ieri pomeriggio a Cavoretto, un'impalcatura s'è sfasciata e tre operai sono precipitati al suolo. Due di essi sono rimasti feriti in modo assai preoccupante.

Verso le 16 tre operai elettricisti — Pasquale Aresca di 59 anni, domiciliato in via Unione Sovietica 138, Carlo Donadio di 27 anni, abitante in via Revello 4, Michele Santi, cinquantenne, residente a San Mauro, in frazione Pescatori — stavano eseguendo, per conto del Municipio, un impianto elettrico lungo la casa Canino, in strada Santa Lucia, a poca distanza dalla chiesa parrocchiale. Gli operai si trovavano su di un'impalcatura lunga quindici m. e alta dal suolo circa sei.

All'improvviso i tre avvertirono uno strano scricchiolio e la impalcatura subì una specie di movimento rotatorio. Gli operai, resisi conto che stava per accadere un sinistro, cercarono di guadagnare la scaletta e portarsi in salvo. Ma all'improvviso lo scricchiolio diventava più forte, si trasformava in uno schianto e metà dell'impalcatura si disubiva e precipitava. I poveretti, con grida di terrore, piombavano a terra, tra il rovinio delle assi e un gran polverone. Dei tre il più fortunato era il Santi che pratica-

Pasquale Aresca

mente cadeva in piedi. Quasi subito, benchè stordito e colpito da un principio di «choc», egli cercava di soccorrere i compagni che giacevano tra i pali spezzati e non riuscivano a muoversi e si lamentavano debolmente.

Intanto, al rumore e alle invocazioni d'aiuto, giungevano gli abitanti delle case vicine. L'Aresca e il Donadio apparivano in gravi condizioni. Con un'automobile i tre elettricisti, venivano urgentemente trasportati all'ospedale delle Molinette ove i medici ordinavano il ricovero dell'Aresca con prognosi riservata causa la commozione cerebrale e lesioni al capo: trattenevano in osservazione il Donadio per forti contusioni alla colonna vertebrale, e pronosticavano guaribile il Santi in una settimana.

— Pure da un'impalcatura alta sei metri è precipitato ieri mattina alle 9 il muratore bresciano Agostino Moresco di 28 anni, domiciliato in via Petrarca 38: l'impalcatura era eretta contro la facciata di un cinema. Mentre trasportava un secchio di calce il Moresco, probabilmente colto da malore, perdeva l'equilibrio e cadeva. Alle Molinette è stato trattenuto in osservazione per sospetta frattura della colonna lombare e altre ferite.

Carlo Donadio

Orfani di militari di carriera

Gli orfani di militari di carriera dell'Esercito, che per disagiate condizioni necessitano di assistenza con ospitalità in Collegio, possono attraverso l'opera nazionale essere raccolti nel collegio che si sta approntando a Resina (Napoli) a «Villa Favorita». Comunicare all'ufficio «Reassero» del Comando Militare di Torino, in corso Matteotti 18, generalità e indirizzo degli orfani da 8 a 18 anni che si trovano nelle condizioni volute per l'accoglimento.

Promuoveva i suoi allievi fabbricando diplomi falsi

La Corte d'Appello (primo presidente Borghese, P. G. Ottolio, canc. Pignataro) ha processato ieri un imbroglione il quale, pur avendo conseguito soltanto la licenza della terza elementare, si arrogava lezioni di latino, greco, italiano, storia, filosofia e matematica, dirigeva una scuola privata e rilasciava diplomi falsi a studenti. Questo strano tipo di professore, già condannato, esattamente un anno fa, a 4 anni e 10 mesi di reclusione, si chiama Aldo Casimetta, ha 37 anni ed è oriundo di Trino Vercellese. Al primo processo non aveva voluto comparire sul banco degli imputati ed era rimasto nel carcere di Casale dove stava scontando una condanna a 2 anni e 2 mesi di reclusione per bancarotta, truffa e falso in cambiali. Ed anche ieri ha preferito rimanere in cella.

Le indagini sull'attività del «professore» ebbero inizio nel 1944, ma si protrassero a lungo data la difficoltà di rintracciare tutti gli studenti — di Torino, Genova e Napoli — che avevano ottenuto i falsi diplomi. Questi erano così ben imitati che nessuno mai avrebbe scoperto il trucco se il Casimetto non avesse commesso l'errore di tradire la moglie. Fu infatti la donna che, resa dalla gelosia, per vendicarsi lo denunciò nel 1944 al Commissario di polizia San Salvario. Dichiarò al funzionario che il marito, il quale conviveva con una certa Wally in una catapecchia ammobiliata in via S. Tommaso, fabbricava i diplomi e li vendeva per 30-40 mila lire l'uno.

Arrestato il Casimetto disse che l'idea di falsificare i documenti gli era nata nel 1943 quando, andato ad abitare in via S. Tommaso, trovò nella sua camera un timbro con la dicitura «Istituto Della Porta». Si difese aggiungendo che non consegnò mai i documenti agli interessati, ma che se ne servì per attirare nel suo istituto studenti i quali, sicuri che comunque andassero gli esami avrebbero ugualmente conseguito il diploma, ghiorsavano fior di quattrini. In un secondo tempo aggiunse di avere compiuto i falsi per compassione per quei ragazzi che, «per un semplice pezzo di carta», non riuscivano a sistemarsi.

Sentita la difesa dell'avv. Simonetti la Corte ha ridotto di un anno la pena inflitta dal Tribunale all'imputato il quale dovrà scontare pertanto 3 anni e 10 mesi di reclusione.

Oggi la proclamazione dei ventisei deputati eletti

Le preferenze di Unità popolare, dei Repubblicani, e del M.S.I.

L'Ufficio circoscrizionale della Corte d'Appello spera di ultimare entro stamane il conteggio delle preferenze dei candidati delle cosiddette «liste sterili» (che non ottengono cioè alla Camera nemmeno un deputato) della circoscrizione Torino-Novara-Vercelli. Ultimato questo lavoro si dovrebbe procedere nella giornata di oggi alla proclamazione ufficiale dei 26 deputati eletti di cui abbiamo già dato notizia.

Ieri l'Ufficio circoscrizionale della Corte d'Appello ha scrutinato le preferenze della lista di Unità popolare del Partito repubblicano e del M.S.I.

Ecco i risultati:

UNITA' POPOLARE: Calamandrei 3665, Aluffi 624, Mauro 813, Chiarelli 776, Tron 741, Chabod 841; Noventa 336, Venturi 320, Gliozzi 290, Levi Riccardo 282, Casalegno 273, Piccardi 230, Levi Luisa 208, Giani 189, Bruzzo 167, Rho 152, Giorgi 148, Bertolotti 131, Ferraris 117, Fubini 95, Di Pietrantonio 87, Cervi 80, Grassi 53, Nazari 43, Magliacane 47, Mincia 33, Raschi 31, Sagona 15.

PARTITO REPUBBLICANO: Bachi 434, Camandona 405, Martelli 320, Cera 284, Grieco 218, Leo Debenedetti 209, Giaconasso 201, Parmentola 173; Viano 171; Unseglio 159, Foa 150, Paracca 139, Franchino 87, Ballarino 71, Riccardo Debenedetti 68, Gastaldi 58, Pozzo 47, Latte 46, Toffaloni 39, Allan 37, Boeri 33, Bruni 31, Bellaccini 25, Rocca 23, Panichi 20, Risso 18, Pecchio 13, Pitto 3.

MOVIMENTO SOCIALE: Invernizzi 6966, Casalena 4123, Fettarappa Sandri 3668, Abelli 3423, Fassio 1027, De Ambrosis 839, Majorino 813, Zucchetti 795, Ollearo 611, Allacevich 565, Anselmi 528, Cabitto 548, Cesari 493, Morello 336, Occhetto 309, Barbi 286, Ceccon 277, Birmacini 275, Ciavarra 244, Battaglia 241, Giraudi 200, Nieddu 183, Bendinelli 157, Peretti 156, Barbiani 143, Morino 96, Platone 86, Zuanazzi 46.

Era fuggito lasciando 150 milioni di deficit

Un giovane industriale di Chivasso — Michele Varetto di anni 24, fallito con un passivo di 150 milioni di lire — è stato arrestato l'altra notte in un albergo del centro, dove si era rifugiato, pur essendo a conoscenza che l'autorità giudiziaria aveva spiccato un mandato di cattura nei suoi confronti. L'operazione è stata compiuta dagli agenti della squadra notturna della Questura.

Il Varetto conclude il carcere la sua attività caotica e sfortunata. Giovane e incolto (aveva superato solo la IV elementare) era però dotato di una intelligenza sveglia e pronta, di una volontà decisa e soprattutto di un'audacia che rasentava la temerarietà. Figlio di modesti contadini di Chivasso, divenne commerciante con l'acquisto di una autorimessa. Poi fece un passo più lungo e, acquistati a credito alcuni camion, impiantò una impresa di autotrasporti.

Ma non volle fermarsi a questo punto. Acquistò infatti una cava di calcare a Castiglione Torinese e una vecchia fornace. Assunse personale tecnico e operai: ma l'azienda non riuscì a prosperare; anzi si rivelò ben presto deficiente e passiva per l'attrezzatura costosa, ma inadatta e per il crollo della fornace. Come coprire le spese? Il Varetto emise delle cambiali. Il padre ne avallò una trentina per complessivi 20 milioni e possedeva una cascina che ne valeva soltanto tre. Poi il giovane ottenne crediti da industriali e commercianti. Acquistò partite di merce varia e la rivendette sotto costo. Infine si diede alla fuga, lasciando un passivo di circa 150 milioni, in confronto di un attivo realizzabile di soli 30 milioni. Il crollo era definitivo. Dopo due mesi di latitanza, ora il Varetto è in carcere.

Un servizio automobilistico gran turismo, Torino-Saluzzo-Busca-Dronero-Acceglio sarà effettuato dalla Nuova «Satip» nei giorni festivi a partire dal 21 corr. col seguente orario: partenza da Torino (corso Vittorio Emanuele n. 66) ore 6,10; arrivo a Torino ore 22,15.

Concerti popolari — Sotto il patronato della Città di Torino ed a cura dell'Ente Autonomo del Teatro Regio avranno luogo alcuni concerti gratuiti popolari di musica sinfonica. Il primo avrà inizio alle ore 21,30 di domani nel cortile del Palazzo dell'Università (via Po 17) gentilmente concesso.

Mentre attraversa piazza Zara un operaio è investito ed ucciso

La macchina era guidata da uno studente ventenne - Altri incidenti stradali provocano feriti

Anche nella giornata di ieri la cronaca ha dovuto registrare alcuni incidenti stradali. Purtroppo uno di essi ha avuto conseguenze mortali.

La gravissima sciagura è avvenuta verso le 18 oltre il ponte delle Molinette, in piazza Zara. L'operaio della «Fiat» Emidio Cerrina fu Giuseppe, abitante in

Emilio Cerrina

via Amadeo 5, stava tornando a casa dal lavoro e attraversava la piazza. In quella sopraggiungeva una «500 C» guidata dallo studente Carlo Abate fu Armando, 21 anni, domiciliato in via Guido Volante 536. La macchina ne stava superando un'altra e, terminato il superamento, andava a investire con violenza l'operaio. L'urto era tremendo: il disgraziato rimbalzava sul cofano, abbatteva contro il parabrezza, rompendolo, poi riprecipitava sull'asfalto, restando esanime al suolo, con il cranio spaccato.

Accorrevano i passanti e il Cerrina, che ancora respirava se pur debolmente, veniva trasportato al vicino ospedale delle Molinette. Qui, però, poco dopo il suo ricovero, cessava di vivere causa la frattura della base cranica. Sul posto intervenivano agenti della P. S. Borgo Po i quali provvedevano alle constatazioni di legge.

Uno spettacolare incidente stradale è accaduto, ieri sera verso le 19, in via Malta all'altezza di via Braccini. Un'automobile è andata a cozzare contro un'altra macchina, la quale, a causa del terreno reso sdrucciolevole dalla pioggia, abbandava paurosamente investendo una donna che in quel momento transitava sul marciapiede. La poveretta cadeva pesantemente al suolo battendo il capo e veniva ricoverata all'ospedale Mauriziano dove i sanitari le riscontravano una contusione al capo guaribile in 20 giorni. Essa è stata più tardi identificata per la signora Rita Grosso di 40 anni abitante in c. Peschiera 181.

All'ospedale S. Giovanni è stato ricoverato il ventiseienne Giorgio Segri abitante in via Santa Giulia 13. Il Segri era stato investito ieri pomeriggio mentre in motocicletta transitava per via Alfieri da un'auto guidata da Sebastiano Scaparone. I sanitari gli riscontravano ferite al capo guaribili in 20 giorni. Essa è stata più tardi identificata per la signora Rita Grosso di 40 anni abitante in c. Peschiera 181.

All'ospedale S. Giovanni è stato ricoverato il ventiseienne Giorgio Segri abitante in via Santa Giulia 13. Il Segri era stato investito ieri pomeriggio mentre in motocicletta transitava per via Alfieri da un'auto guidata da Sebastiano Scaparone. I sanitari gli riscontravano ferite al capo guaribili in 20 giorni. Essa è stata più tardi identificata per la signora Rita Grosso di 40 anni abitante in c. Peschiera 181.

— Ultimo della serie di ieri il gravissimo incidente accaduto all'operaio Edoardo Bocci di 29 anni, abitante in via Rossini 7. Egli, uno «scooter» percorreva verso le 23 via Giordano Bruno, quando all'incrocio con via Pisa Buole veniva a collisione con l'auto guidata dallo studente Luciano Albrile di 23 anni, abitante in corso Orbassano 90. L'infelice Bocci riportava la frattura della base cranica per cui alle Molinette veniva ricoverato con prognosi riservatissima.

— Ci telefonano da Cuorgnè che in regione Boschetto di Locana Canavese, nel tratto Locana-Pont Canavese il motociclista Francesco Rolle di 24 anni con il compagno Romano Bernini su una motocicletta abbandava per l'eccessiva velocità e andava a sbattere contro un pilone della luce elettrica. Il Rolle veniva ricoverato all'ospedale di Cuorgnè con frattura della base cranica mentre il Bernini invece rimaneva illeso.

Un concerto del Piccolo Cenacolo cameristico sarà tenuto stasera alle 21,15 al Palazzo Carpano di via Maria Vittoria 4, a cura del Circolo degli Artisti.

Si spara una rivoltellata in bocca e per 13 ore giace solo, moribondo

SCIAGURATO GESTO DI UN GIOVANE IMPAZZITO

Di un grave sciagurato, in un momento di follia, si è reso autore un giovane di 33 anni: Marco Franciolli, impiegato all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La scorsa notte egli ha tentato di uccidersi con un colpo di rivoltella; ora si trova degente all'ospedale delle Molinette in gravi condizioni e, purtroppo, corre il rischio di perdere la vista.

La polizia, che ha svolto sulla giornata di ieri attive indagini, già è riuscita a ricostruire alcuni particolari dai quali risulta che il Franciolli ha agito in condizioni di psichiche anormali. L'altra sera, infatti, dopo cena, s'incontrava con la sorella ed un'altra persona. Era di ottimo umore e si intratteneva allegramente per alcune ore. Poi, verso mezzanotte, salutava tutti e rientrava nel suo alloggio in via Giordano Bruno, dove viveva solo.

Qui, verso l'una, veniva colto da un'esalazione morbosa: afferrava una rivoltella, che teneva nascosta in un cassetto, e si sparava un colpo nel palato dal basso in alto, ottenendo a dirsi, il proiettile gli trapassava la cavità facciale ed usciva presso la tempia sinistra, senza ledere alcun organo vitale. Era l'una, come abbiamo detto.

Da quel momento, e sino alle quattordici di ieri, il giovane giaceva incosciente sul letto, perdendo copiosissimo sangue. Veniva ritrovato da una parente che, inorridita, dava l'allarme.

All'ospedale delle Molinette, dov'era prontamente trasportato, il Franciolli riprendeva conoscenza, ma si chiudeva in ostinato mutismo sui motivi che lo avevano spinto al folle gesto. I sanitari, pur giudicando le sue condizioni molto gravi, sperano di potergli salvare; casi, però, temono che siano rimasti offesi i nervi ottici e che quindi il giovane perda la vista.

70 milioni di danni per un incendio colposo

Ha avuto inizio ieri alla seconda sezione penale del Tribunale (Pres. Prino, P. M. Ribet, canc. Di Giacinto) il processo contro l'operaio Vittorio Bergamini ritenuto responsabile del grave incendio divampato il 17 dicembre scorso nello stabilimento per la lavorazione della gomma Luciano Valentini di San Francesco al Campo, incendio che provocò danni per 70 milioni di lire.

Il Bergamini, il quale doveva verniciare tappeti di gomma per autovetture, per sciogliere vernice indurita dal gelo tenne sopra la bottiglia che la conteneva su una stufa arroventata. Il calore fece scoppiare il recipiente e la vernice — composta di gomma e benzolo — si incendiò. Le fiamme si appiccarono immediatamente al laboratorio in cui l'operaio si trovava e il fuoco si estese anche ad altri locali. Il Bergamini stesso riportò varie ustioni di primo e secondo grado. Il processo è stato rinviato al 26 giugno. L'imputato è difeso dall'avv. Romagnoli.

Un contadino annegato

Un contadino ieri ha ritrovato presso la griglia del canale della S. An. Refrattari di Castellamonte, il cadavere dell'agricoltore Giovanni Garberoso di 61 anno.

Spacca una bottiglia sulla testa al settantenne rivale in amore

All'Astanteria Martini si presentava ieri sera verso le 23 un vecchio manovale, tal Cirillo Aristotile fu Giuseppe, di 70 anni, abitante in corso Vercelli. L'Aristotile presentava una ferita al capo giudicata dai sanitari guaribile in non meno di otto giorni.

— Che cosa le è successo? — gli chiedeva l'agente di guardia.

— Ecco... — balbettava confuso l'Aristotile — sono caduto dalla bicicletta...

Ma l'agente, ad un tratto, gli vedeva un coccio di bottiglia tra il colletto della camicia e la pelle.

— E queste cos'è? — gli domandava.

L'Aristotile si confondeva ancor di più, poi finiva col raccontare la verità. Da più di quarant'anni, assi da quasi mezzo secolo frequentava la casa dell'amico Ferdinando Budello fu Attilio da 72 anni, affettuosamente accolto da costui e dalla moglie Andreina Scalapade di 69 anni. I loro rapporti erano sempre stati eccellenti. Ma ieri sera, all'improvviso, il Budello lo affrontava dicendo:

— Tu guardi un po' troppo mia moglie... Sono stanco delle tue sciocche attenzioni. Se vuoi insidiare la pace del mio focolare, vattene!

Al che l'Aristotile rispondeva dapprima ridendo, poi in tono adeguato. Ne nasceva una baruffa; al termine della quale il Budello afferrava una bottiglia e la spezzava sul capo dell'ex-amico e presunto rivale in amore.

Condannato un autista per tre omicidi colposi

Ci telefonano da Novara:

Il nostro Tribunale (presidente Klinz, Pubblico Ministero Gatti, cancelliere Bellomi) ha condannato a un anno e quattro mesi di reclusione l'autista Giovanni Prioglio di 47 anni, di Torino, imputato di omicidio e lesioni colpose. Il Prioglio il 17 febbraio dello scorso anno, mentre verso le 8,30 pilotava un'autocorriera della ditta «Zedern» di Torino, sull'autostrada, diretto a Milano, investiva nei pressi di Novara, all'altezza del 38° chilometro da Milano, una autovettura Fiat «1500» che precedeva in senso inverso, pilotata dal capotecnico Antonio Acerbi, di 39 anni, di Milano, e sulla quale viaggiavano quattro ragazze: Miriam Goglino di 22 anni, Piera Consiglio di 21, Raffaella Solimeno di 23 e Berta Candiolo di 24, tutte di Milano e diretta in Valsesia a sciare.

Nell'urto violento l'autovettura si sfasciava e l'Acerbi decedeva all'istante per la frattura della base cranica. Tre delle quattro ragazze riportavano gravissime lesioni, per le quali una di esse, la Goglino, decedeva nella stessa giornata all'ospedale di Novara. La Consiglio e la Solimeno guarivano rispettivamente in quattro e sei mesi, mentre la Candiolo riportava ferite non gravi.

All'imputato si faceva carico di avere effettuato un sorpasso nonostante la scarsa visibilità e il fondo stradale ghiacciato, di avere percorso per un certo tratto la sinistra della strada, provocando così lo scontro.

Oltre che alla pena detentiva l'imputato è stato condannato alle spese e ai danni verso le parti civili, cui, nell'attesa della liquidazione, è stata concessa una provvisionale complessiva di due milioni e cinquecento lire.

Sfugge di notte in vestaglia a due falsi agenti di polizia

Gisella Pracchi è una ragazza di 22 anni, molto avvenente, assolutamente aliena dalle avventure, abituata al suo tranquillo lavoro di pettinatrice. Fino a qualche tempo fa aveva un fidanzato: un giovanotto di 26 anni dal carattere piuttosto vivace ed autoritario. Gisella, nonostante che fosse molto innamorata, comprese che quell'uomo non sarebbe stato per lei un buon marito e glielo disse apertamente, pregandolo di non farsi più vedere. Da questo momento cominciò una specie di persecuzione: telefonate dalla mattina alla sera e anche di notte, lettere e cartoline in cui l'esaltazione si confondeva con l'amore appassionato e preghiere e suppliche senza fine.

L'altra sera Gisella dormiva nel retrobottega del negozio di acconciature femminili in corso Francia, presso il quale presta servizio. Verso le ore 3,30 fu risvegliata dalle voci di qualcuno che dalla strada la chiamava: «Signorina Pracchi, apra subito». Poco dopo il bussare non insistenza e con forza alla porta.

La signorina si armò di tutto il suo coraggio e, senza aprire, domandò chi fosse che la chiamava. Le risposte non accennarono: «Siamo due agenti della polizia ed abbiamo urgente bisogno di parlare con lei per informazioni indispensabili». Gisella chiese quale fosse il genere di informazioni. La stessa voce di prima, spazientita, intimò: «Apra subito o siamo costretti ad arrestarla».

La ragazza tacque, decisa a non aprire per nessun motivo. Fuori, dopo alcuni minuti, tornò il silenzio. Verso le 2,45 trillò il telefono. La graziosa pettinatrice staccò il ricevitore e si pose in ascolto. Era il suo fidanzato che parlava: «Ti supplico, Gisella, di aprire agli agenti. Essi vogliono informazioni sul mio conto. Si tratta di una cosa molto grave. Tra pochi istanti sarò anch'io con loro. Vorrei ad assicurarti che sono veramente guardie della Questura».

La telefonata era appena finita, quando gli sconosciuti tornarono a bussare. Questa volta Gisella, rassicurata e impietosita nello stesso tempo dalle parole dell'ex-fidanzato, spalancò l'uscio di casa e introdusse nella stanza i tre uomini.

Uno dei due presunti agenti tenne un discorso del genere: «Ella, cara signorina, si è dimostrata finora poco gentile con il suo fidanzato. Deve riprendere immediatamente la relazione che ha voluto troncare, altrimenti passerà dei guai. Noi infatti abbiamo ricevuto una denuncia contro di lei e la sua padrona, per immoralità. Siamo pronti a costituirla purchè il suo fidanzato non rimanga privo del suo amore».

La ragazza, compresa l'antifona, ribattè: «Se siete veramente agenti di P. S. fatemi vedere la tessera di riconoscimento».

Fu sufficiente questa semplice frase per provocare un pulviscolo. Gisella ne approfittò per fuggire sulla via, indossando la sola vestaglia, e a correre da una sua conoscente che le diede ospitalità e le permise di telefonare alla Questura. Quando i veri agenti giunsero sul posto, quelli falsi erano già scomparsi. Ieri però l'ex-fidanzato è stato tratto in arresto.

Una «Spettacolo pirotecnico» ha organizzato la Croce Rossa per domenica alle ore 21, allo Stadio Comunale. L'intrito andrà a favore delle opere benefiche della Croce Rossa stessa.

Echi di cronaca

IPPODROMO MIRAFIORI
Questa sera ore 21
PRIMA DI TROTTO
Premio Piemonte
L. 400.000

DORIA
Il collegio si diverte
in Technicolor
con VIRGINIA MAYO
RONALD REAGAN
GENE NELSON

REPOSI
ROBERT DONAT
MARLENE DIETRICH in
L'ultimo treno da Mosca
Domani:
«DA QUANDO SEI MIA»
con Mario Lanza

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4, questa sera ore 21,15 verranno esitati in vendita all'asta a libera offerta: mobili, soprammobili, dipinti, servizi da tavola, ecc.

LE PIU' BELLE CUCINE AMERICANE!! Tinelli da L. 23.000; sale Rinascimento da L. 85.000; Chippendal, Impero e Barocco. Facilitazioni. Mobilificio Piemontese, v. S. Tommaso 5 (cortile).

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Pedrazzini, v. Mongisevrino 36, tel. 380-648, dal mercoledì al venerdì riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a Milano, v. Cadore 31.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sconti. mobili usati v. Garibaldi 4. t. 881-197.

STATO CIVILE

Pay Paolina ved. Bernini, a. 84, casal., v. Francesco 19; Bozano Lorenzo, a. 82, tipografo, v. D. Bertolotti 7; Iarach Carmela, ved. Sizza, a. 77, casal., v. Carlo Alberto 43; Cordiè Giuseppe, a. 28, operaio, v. Vinovo 7; Prunotto Arcangela ved. Lazzaro, a. 82, pension., v. Assarotti 4; Andreoli Grazia, a. 18, inabile, Collegno; Gatto Antonio, a. 70, commerciante, Maria Vittoria; Tassone Antonia, a. 42, della Pronuba, operaia, Maria Vittoria; Massara Vincenzo, a. 60, impiegato, Molinette; Gaia Teresa in Bellardino, a. 40, casal., Molinette; Cedolo Delfina ved. Boriola, a. 72, casal. Mercadante.

Morti 11 - Nati 36 - Matrimoni 12

La sottoscrizione de "La Stampa„

Offerte ricevute ieri per la ricostruzione della Mole:

Ditta E. Wolf per amici milanesi, L. 1000; Col. M. R., 500; «Ragnite non. W. Turin!», 2000; Dino, dalla scuola A.U.C. di Lecco, ricordando un altro luttuoso maggio a Superga, 3000; N. N., 200; Vitale dott. Eugenio, 5000.

Totale L. 10.800

Totale preced. » 25.661.870

**TOTAL

Il Lasca

I membri dell'Accademia degli Umidi erano usati a prender nome da qualcosa che avesse attinenza con l'acqua, e lo speziale fiorentino Antonfrancesco Grazzini, il quale intorno al 1540 ne era stato uno dei fondatori si chiamò, da un pesce, «il Lasca». Era un'accolta di spiriti bizzarri e allegri compagnoni, e quando nel 1547 i pedanti prevalsero, il Lasca ne fu espulso, e vi rientrò solo dopo diciannove anni, da lui spesi in ottave, canzoni, sonetti, madrigali, madrigaloni, madrigalesse, epigrammi sanguinosi, capitoli berneschi e canti carnascialeschi; nelle trenta novelle delle *Cene* (ce ne son rimaste ventidue), e nel *Teatro* di cui finalmente abbiamo, a cura di un quasi omonimo, Giovanni Grazzini (Bari, Laterza 1953) una degna edizione. Essendoci capitata in questi giorni una delle quattrocento copie delle *Rime*, gigantesco volume curato dal Verzone, nel 1882, fra i testi di opere inedite e rare del Sansoni, vaghezza ci ha punto di rilegger tutto il Lasca, con rinnovato piacere.

Con lo scopo di giovare alla unità nazionale e di gettar le basi del Risorgimento, la corrente assieme idealistica e moralistica esemplata dal De Sanctis, ha finito per sacrificare — o almeno deprimere — la letteratura del Cinquecento. Il ripensamento che la ristampe desanctisiane in corso presso gli editori Einaudi e Laterza, suscita, dovrebbe cominciare di qui. E si vedrebbe come il secol d'oro della civiltà italiana agli occhi della cultura europea, sia stato proprio dai nostri critici, bistrattato. Messo in salvo l'Ariosto, è vero; però, malcompreso il Machiavelli, vituperato il Guicciardini, sprezzati boccaccheschi e berneschi. Difficile, per i crociani e desanctisiani, gustare e sentire una poesia di straordinarie risorse verbali, in cui fioriscono le delizie del parlar toscano; appassionarsi a novelle tutte fatti, a personaggi che non filosofeggiano, ma badano a godersi la vita, a combinare burle, a cacciar fantasmi, a cercar donne. Il modo di comporre del Lasca, ce l'ha narrato lui stesso, in un indirizzo a messer Lionardo della Fonte, ritrandosi la mattina avanti giorno «in camicia, non curando il freddo», a mettar in carta una canzone sognata la notte, «senza levarne o porci» nulla, e lasciandoci «qualche parolazza alquanto lascivetta, da far soccrre il muso agli spigolistri», poichè «l'onestà e la sconsuetezza non consistono nei nomi e nelle parole, ma nelle cose e nelle opere».

Di questa abitudine di «chiamar le cose direttamente pel nome loro», il Lasca non si privò mai. E buon per noi, che ci godiamo, fra tanti classici paludati e vanigloranti, pecore e versi di schietta fattura, e dialoghi ancor oggi vivi e frizzanti, come quello che apre la commedia della *Spiritata*, forse la migliore della raccolta. E per di più, coglie il Lasca la vita quotidiana del suo tempo, i rapporti sociali; si veda, sempre nella *Spiritata*, lo sfogo del servitore che s'immagina padrone, pieno d'umanità. Vi si specchiano anche le superstizioni; spiriti delle tenebre «che sono demoni, diavoli, orchi, satanassi, versiere, arpie, ermafroditi, lestrigoni e infiniti altri» compaiono e dispaiono, come attori scenici, ma non è escluso che sian qualcosa di più, in un tempo nel quale, degli attori che recitavano il *Faust* di Marlowe a Exeter, si accorgevano che c'era un diavolo di troppo in teatro e si mettevano in preghiera, mentre gli spettatori scappavano.

Delle sette commedie del Lasca: *La geloria, La spiritata, La strega, La pinzochera, La Sibilla, I parentadi, L'arzigogolo*, la terza e la quinta furon ristampate dal Papini sul testo del Fanfani, e la *Strega* rappresentata ancora nel 1939, in una «riduzione». Più nota è forse la farsa *Il frate* perchè a torto attribuita al Machiavelli come «commedia senza titolo», e prima prova della *Mandragola* che invece l'aveva preceduta. Della *Monica*, non possediamo che il prologo. Vantavasi il Lasca d'aver abolito nel suo teatro tutto ciò che è ammaestramento: soggiidi si va a veder recitare commedie per piacere, per spasso, per divertirsi, e par passar malinconia e rallegrarsi» e difatti egli ripudiava i riconoscimenti di padri e figli, la pedanterie, il repertorio di Plauto e Terenzio, e accettava, si può, il modello ariostesco del *Negromante*. Propositi non sempre mantenuti, nelle trame delle commedie; osservati invece nel dialogo, raccolto per istrada, famigliare, sboccato e rifuggente dalla «lingua pappagallesca» di tedeschi, spagnoli e francesi. Vecchi innamorati, fanciulle da maritare, servitori compiacenti, nozze contrastate, fattucchiere e gonzi, — ogni cosa giza intorno a questa battuta: — «Egli è giovane, e la giovinezza è tutta sottoposta all'amore. — E l'amore non ha legge», ch'è la morale del teatro del Lasca.

La materia delle *Cene* non è molto dissimile, ma più raccolta e artisticamente disposta. Quanto nel *Teatro* rimane spezzettato nel dialogo, od abbozzato in una scena (la figura di monna Papera, nell'*Arzigogolo*) qui è elaborato nella pagina, sostenuta dalle descrizioni. Chi desideri cheri, nella mezza cena, l'accostarsi dell'amante al letto, la camera essendo in chiaroscuro «ma non però tanto, che non si scorgessi un poco d'albore unacquaticcio»? E quel Dionigi «che era tutto il giorno in sul corpo alle donne, lascivetto e snello, tutto profumato e pulito»; o i due fratellini sgozzati «avendo la tenera gola aperta e di quella caldo e rossissimo sangue gemendo»? Ecco, in due righe, l'alchimista, «uomo di trentasei in quarant'anni, di grande e benfatta persona, di colore ulivigno, nel viso barbegero e di fiera guardatura, con la barba nera arruffata e lunga quasi infino al petto, ghiribizzoso molto e fantastico». La ferocia dell'epoca è rispecchiata nell'atrocità delle burle: Falananna cornuto, persuaso d'esser morto, e poi abbruciato in Arno; il pedante incalorito, frustato sino a farlo diventar paonazzeo, arsagli la barba talchè la vesciche provocate dalla torcia lo trasfiguravano «nella più strana bestia che fosse mai veduta», orinatogli addosso e in volto, cacciato nudo in una stalla; il prete galante appeso per una parte di cui tacere è bello, onde sentisse «dolore e pena incomparabile»; mastro Manente vittima di Lorenzo de' Medici, che lo pigli, lo tien sotterra, gli fa credere d'esser morto di peste, lo esercizza fino a fargli perder la nozione del tempo.

La licenza dei costumi è egualmente palese: sfido, riportandomi alla prima novella della terza serie delle *Cene*, tutti i neorealisti di oggi, a gareggiar con la descrizione degli amorosi godimenti; e Sartre che tante volte s'è ispirato al *lieux d'aisance*, a rappresentar meglio l'incontro dei due al cesso, e ciò che ne seguì. Con la differenza che nel Lasca non v'è compiacimento morboso, bensì la maliziia toscana, e la franca risata. Di cui anche le *Rime* son piene. Purtroppo il turbolento e irrequieto Lasca, di cui possiamo rappresentarci l'immagine solo con un ritratto in cui egli è coronato d'alloro, e ci guarda per traverso; e a cui non mancarono beni di fortuna, da permettergli di viver comodamente, celibe, ghiottone, e amico di ganze plebee ed illustri, è, per i nostri postuccoli che non sanno far versi ed i loro adepti, un fenomeno incredibile. Quei capitoli alla maniera del Berni, in terza rima, tutti equivoci salaci, e finezze di lingua, se mai li leggessero li sbalordirebbero, essendosi perduta la tradizione delle epistole poetiche agli amici, viva fino al Settecento.

A voi cantando vengon le sirene
e le giraffe e l'ocelle a dar tributo;
voi con un atto de voi nel cosmochiglio,
fate le timide diventar belene.

Così li accoglierebbe, o peggio ancora, cosa con la tempesta di invettive che è nel sonetto: «Bufolo in carne umana trasmutato», e in mille altri. Discepolo del Berni, da lui lodatissimo, la sua vena era copiosa, e prettamente toscana, come l'ambiente in cui visse. Gli insensibili a questi richiami di razza e di paese, non lo possono apprezzare, nè scorgere la sua parentela col Burchiello («Dall'altra parte, Castore e Polluce — Coperti di tignuole in un burrone — L'un taglia grilli e l'altro arinche cuoce»).

Speziale, cosa farmacista sul canto alla Paglia, il Lasca rimase a perdifiato, l'occhio attento alla cronaca fiorentina, l'orecchio aperto ai fatti del giorno, contemplando la Milla, l'Aquilina, l'Anna Raugea tutte bocconi da principi; interessandosi magari alla trottola del bambino di un amico; cantando le lodi del porco, delle mele, dei piselli, dei poponi, delle frittate, della roppa, e l'elenco non è finito:

le costui già le corre e le passa
il cocio, il somo, il sedero, il pentafolo
la cocia, l'ano, la fantasiaria...

con un epicureismo di buona lega, memore del tempo lieto e gaio «quando i ranocchi andavano al perdono»; e fra un servitoriale e l'altro, mettendo in versi *La furga di Ser Pier Cardi*.

Ammirevole scrittore, tutto sugo e nerbo, quando uno passa un po' di giorni con lui, e con le sue festevoli pagine, e poi apre i libri che gli porta la posta gli sembra d'esser uscito da un incanto.

Arrigo Cajumi

DOPO LA CONQUISTA DELL'EVEREST

La moglie del colonnello Hunt, capo della spedizione inglese che per la prima volta ha violato la vetta dell'Everest, ha raggiunto il marito in aereo a Khatmandu. (Telefoto)

TIPI, CARATTERI E SAGGEZZA DEGLI ITALIANI

Il sorriso dei milanesi

La conversazione «meneghina» si scosta raramente dalla schermaglia delle arguzie e del buon senso - La vita pratica e gli affari - «I danèe fan danà» dice il proverbio Volentieri si guadagna e volentieri si spende - I re della festa, sulla Costa Azzurra

(Nostro servizio speciale)

Milano, giugno.

Se è vero il luogo comune, che i proverbi sono la sapienza dei popoli (perchè — spiegherebbe il marchese Colombi — testimoniano non soltanto la loro esperienza storica, ma l'intima natura della loro fisionomia morale), non sarà meno vero che c'è come una raccolta di proverbi che ci documenti più direttamente tutto ciò anche per il popolo milanese, e che ci mostri più da vicino la sua fisionomia.

Si sa che spesso la sua caratteristica è stata indicata in una qualità, ritenuta costante, d'arguzia bonaria e sostanzialmente ottimistica, priva d'acredine e pungente quel tanto da provocare appena una scalfittura, una puntura di spillo. Ma anche questa puntura, piuttosto che per una determinata e acerba volontà di ferire, soltanto per un piacevole gusto d'irrisione scherzosa, e non di rado amabile. Sembrano estranee alla sua indole le fredde e acuminate qualità della beffa toscana e specialmente fiorentina, quell'andar deciso e freddo all'osso, anzi quello scrutare beffardo e impietoso il midollo dei sentimenti e della realtà, ove si svela un integrale pessimismo dell'uomo. Altrettanto estraneo, sembra quello sguardo morale, distante e irridente, amaro e sarcastico, in cui si articola e definisce il fondo forse più segreto dell'indole del popolo romano.

Nulla beffa, se il romano prende preferibilmente di petto, e tende a colpire un vizio, per così dire, in faccia; e se il fiorentino punge con un ago sottilissimo, e di fronte alle apparenze umane di un vizio, si compiace di agretelarne la natura con un costinato lavoro di tarlo (nemmeno le virtù, o almeno certe positive qualità dell'uomo, si salvano per lui); il milanese tenda piuttosto a sorriderci sopra, a schernirvi punzecchiando, con un gioco che s'affida preferibilmente al sottinteso, sottile quanto si vuole e sfiorante, ma ben di rado apertamente sarcastico e cattivo. Gli basta spesso la sfumatura d'un accento, un ammiccar d'occhi, un rapido gioco di sguardi; e il pallone è sgonfiato! Paragonate un sonetto del Belli e una strofa del Porta per aver subito chiara la differenza.

Il genio del Manzoni

Ma anche senza ricorrere ad espressioni così apertamente probanti e sicure, basterà assistere a una conversazione tra romani, o tra fiorentini, o tra milanesi (intendo quei milanesi di vecchio ceppo, che, come è noto, non è facile, come ai tempi del Porta e dello stesso Dossi, trovarne più, nemmeno tra il Verziere e Porta Cicca), per sentir subito il divario che esiste nell'indole e nel carattere di cotesti nostri connazionali. Per dire qualcosa del meneghino, la sua conversazione, anche quando s'accende in un impegno serrato, non si discosta che di rado da una schermaglia di arguzie e di motti in cui ciò che domina è il buon senso, un'amabile bonomia. Il giudizio morale sarà fermo, senza equivoci: la parola che lo esprime, piuttosto che un'invettiva o un'ipotiposi, è una litote: quella figura rettorica delle vecchie stilistiche che consiste nell'attenuazione verbale d'una qualità dell'animo o d'una cosa di cui si conosce l'effettiva portata.

Non se più chi affermasse che il genio del Manzoni non il genio della litote: se è così, vien naturale estendere il paragone alle qualità più intrinseche dell'animo milanese, di cui certo il «gran lombardo» è una espressione individuale estremamente significativa.

E verrebbe naturale riferire allo spirito del Manzoni più di un proverbio slancato nel quattrocento che ne contiene una ricchissima raccolta che abbiamo sfogliata in questi giorni, la più abbondante di quante se ne siano mai compilate per il dialetto milanese, e credo per ogni altro dialetto. E vedere in essi quell'arguta, sottile, affettuosa e bonomia che i manzoniani tanto apprezzano e gustano nel loro autore. «Questo — verrebbe fatto di dire — don Alessandro l'avrebbe ripetuto volentieri». La raccolta è suddivisa per argomenti; cosicchè, chi vorrà andare a vedere che cosa pensa meneghino della donna, della famiglia, della casa, della salute, dei medici, della vecchiaia, della bellezza; e dell'amore e del gioco, e del bere e del mangiare, e della religione e del governo, e della guerra e della pace, ecc., ecc., lo troverà raggruppato sotto distinte parti, e raccolto sotto le voci più diverse.

Ma c'è un gruppo in cui abbiamo spigolato più volentieri (quello indicato sotto la voce di «interessi materiali») appunto per vedere se fosse poi così vero che l'animo milanese, intento, come si dice comunemente, più di ogni altro ad accumular *danèe*, avesse in modo così eminente coltesta qualità, e magari a scapito delle altre. Dal complesso dei proverbi raccolti sotto tale «voce» si può desumere agevolmente che se al milanese piace il guadagno, se anche in generale godere urbanamente dei propri beni. Nè del guadagnare esso si fa poi, come si crede, un'ossessione, ma vi sa anche scherzare sopra, con quell'equilibrio a distacco che gli dà — come direbbe Carlo Porta — il non conoscer «la desgrazia de vess curt de danèe». E certo, essere in bolletta è per il milanese una disgrazia grossa. Ma è poi la maggiore? A ricordarci del Porta, in cui il tema *danèe* ricorre spesso, e a scorrere i proverbi che riguardano questo argomento, non è difficile concludere che il denaro il milanese lo tratta quasi sempre di sottogamba; e se non ne drammatizza la mancanza, non ne celebra neanche la presenza, e l'abbondanza. «I danèe fan danà», dice; ma anche in questo che è proverbio popolarissimo, e lo si sente nella bocca del popolino e del «sellìr», c'è come un sottinteso arguto: riconoscere la potenza malefica, dannatrice, del denaro, è già un proporsi di domiciarla. E come un nemico che bisogna piegare. Pensate invece all'ossessione della «roba» nei romanzi regionali di Verga; e, per contrapposto, al nessun peso ch'essa ha nei *Promessi Sposi*.

Una vecchia del Porta

La vecchiaccia d'una nota poesia del Porta, «che per cavà d'on pezz la crôs d'en ghisli - l'avarav faa la corda con la pell», è piuttosto una fantasia dell'estro portiano galoppante dietro un sogno bislacco, che una rappresentazione realistica dell'avarizia. Prender settegambe il denaro, vuol dire infatti non essere avari; ma piuttosto il contrario, e se non proprio esser prodighi e spendaccioni, sentire il gusto dello spendere. Il milanese, in realtà — altro tratto essenziale della sua indole — sa guadagnare, volentieri spende. Non per niente Milano è la città in cui non da oggi la voce «consumi» è la più alta. E quando gli dicono che la sua città è la più cara d'Italia, il milanese ne è quasi orgoglioso, anche se non lo confessa. Questa larghezza e piacere di spendere giunge a volte a manifestazioni che possono parere pacchiane, e sono soltanto ingenue. Sono però un segno della sua forza, della sua capacità di guadagno. Nel bene, alimentano la sua istintiva e proverbiale generosità; in forme meno nobili, o più grossolane, il suo lusso. E' probabile che, essendo le ultime più vistose, colpiscano di più; come fu notato anche da stranieri a Nizza negli ultimi tempi, in cui gli ospiti del «Negresco» e di altri alberghi di lusso della Costa Azzurra erano per due terzi milanesi ricchi. I milanesi — è stato detto, in quella occasione — avevano sostituito gli inglesi d'una volta; ricercati e corteggiati largamente dagli albergatori, si sentivano i re della festa.

G. Titta Rosa

LA REPRESSIONE DEL CONTRABBANDO

Sempre colpa del mitra?

Gli eccessi, sanguinosi e crudeli, sono attribuiti all'arma che «spara da sè» - Ma la questione non si risolve sostituendo al mitra il moschetto: ha aspetti umani e morali che il legislatore non potrà trascurare

(Dal nostro inviato speciale)

Cesna, giugno.

La cosiddetta zona di vigilanza doganale *si estende, al di qua della linea di confine, per una fascia che ha la profondità di dieci chilometri: lambisce la periferia di Como; comprende i centri rivieraschi dell'alto lago; taglia, in qualche punto, lo specchio acqueo, ma con dei limiti che non sono praticamente suscettibili di individuazione. Entro questa fascia vige il regime di eccezione che è previsto dal nostro ordinamento doganale: per tutte le merci assoggettate a dogana vale, juris et de jure, la presunzione che siano state introdotte in violazione alla legge ed ai doganieri incombe l'obbligo di offrire la prova liberatoria che le merci stesse non sono frutto di contrabbando; le maglie della vigilanza affidata alla guardia di finanza, sono a sistema fittissimo ed a tutti i militari del corpo che operano nella zona, allorchè «siano comandati nei servizi di sentinella, di vedetta, di appostamento e di perlustrazione», l'art. 94 del regolamento di servizio della Guardia di finanza fa obbligo di tenere le armi da fuoco cariche.*

"Risoluti ed energici"

Quest'obbligo non vuol dire che il regolamento ingiunti l'uso inconsulto delle armi. Se all'art. 92 è detto che «i militari del corpo debbono, in ogni operazione, dimostrarsi risoluti ed energici, pur usando tutta la necessaria prudenza», al già citato art. 94, il regolamento soggiunge che le guardie han l'obbligo non solo di dare le intimazioni di fermo, ma di rinnovarle, ove non vengano subito ottemperate. Non bastano, tuttavia, le ripetute intimazioni perchè la guardia stessa autorizzata a far uso delle armi, a sparare sull'individuo sospettato di contrabbando. Il consentito far fuoco solo nel caso in cui le persone cui è stata rivolta la intimazione «assumano contegno minaccioso e persistano negli atti diretti alla consumazione del reato». Ma seppure in questi casi si ha da agire precipitosamente: con l'impiego delle armi si ha da tentare, prima, di immobilizzare i veicoli, e, solo successivamente, «non si renda necessario», si ha da far fuoco «anche contro le persone».

Queste norme dal «regolamento di servizio» sono state dettate sullo scorcio del 1930, in lieve anticipo sulla promulgazione del codice penale, al quale si riallacciano, per altro, mediatamente in forza dell'art. 53 del codice penale stesso, laddove è sancito che «non è punibile il pubblico ufficiale che, al fine di adempiere un dovere del proprio ufficio, fa uso, ovvero ordina di far uso, delle armi o di un altro mezzo di coazione fisica quando vi è costretto dalla necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza all'autorità». E se coteste è la normativa che tocca quasi invariabilmente al pubblico ufficiale che abbia fatto uso delle armi, per trascinare il pubblico ufficiale in giudizio è necessaria, sempre, a norma del codice penale, l'autorizzazione ministeriale.

Ora, è all'insieme di queste norme, che risalgono al tempo in cui il legislatore non era animato da altra preoccupazione che quella di affermare, in ogni circostanza, il principio di autorità, che vanno imputati gli eccessi che si lamentano, in questa ed in altre regioni di confine, nella repressione del contrabbando. La impunità che tocca, così spesso, agli agenti responsabili degli eccessi; la reticenza, così frequente, da parte del ministero, dell'istanza volta a trascinare in giudizio gli agenti; l'epilogo, privo praticamente di conseguenze, che corona solitamente i giudizi, quando, per ipotesi, i giudizi vengono sull'istante e non trovano remore ed intralci al loro svolgimento, han finito col determinare un'atmosfera in cui, per parte degli agenti che hanno una concezione esasperata delle loro funzioni, le deviazioni nella applicazione della legge diventano, in certo senso, la norma; la illegittimità si ammantano, per un curioso gioco daltonico, di incontestabile legalità.

Ritorno all'antico

E questo sia detto a prescindere da una circostanza che ha il suo peso nella genesi dei luttuosi episodi che accompagnano la repressione del contrabbando. Allorchè fu emanato, ventitrè anni or sono, il regolamento, tuttora in vigore, che detta le norme da osservarsi per il servizio di repressione da parte della guardia di finanza e che impone agli agenti, nella zona di vigilanza doganale, di «tenere le armi da fuoco cariche», i mezzi offensivi che erano in dotazione presso gli appartenenti al corpo, erano costituiti, esclusivamente, dal vecchio moschetto di tipo '91. Oggi, l'armamento della guardia di finanza è tutt'altro: il moschetto è stato sostituito, detronizzato dal mitra. E sotto le raffiche di mitra — la pesante arma che spara da sè, per dirla con la ingenua espressione onde tanti, in questi anni, han cercato di spiegare gli eccidi compiuti con questo modernissimo e pauroso meccanismo di offesa e di morte — sono caduti i due giovani contrabbandieri, folgorati sul motoscafo, nelle acque di S. Vito di Cremia; sono caduti tanti altri contrabbandieri sorpresi per le balze che costellano la linea di confine.

Vi ha chi ha proposto, per por fine a tanto spargimento di sangue, a tanti eccessi crudeli e mostruosi, che si ritorni, per le guardie di finanza, al vecchio armamento: quello che era in atto prima della guerra, il moschetto tipo '91. Ma la questione non può risolversi in un semplice baratto di mezzi di offesa: nell'eccitasi del mitra, l'arma che spara da sè, e la sostituzione di questa con il vecchio moschetto, di lenta manovra e di limitata portata. La questione è tutt'altra: è assai più complessa e si presenta con sfondi umani e morali. L'avvocato Angelo Luzzani, di qui, che non è solo il patrono delle eroine di drammi passionali capaci di mettere a rumore l'intero paese, ma è anche il patrono sollecito e comprensivo di tutti gli umili che si avventurano per le balze di confine, in un pericoloso e quotidiano andirivieni, sotto lo stimolo del bisogno, talora della fame; che è, nelle aule giudiziarie, il vindice delle vedove e degli orfani, quando il contrabbandiere incontra tragicamente la morte, non ha esitato a porre la questione in termini crudi.

Di solito, l'agente che spara ed uccide non è l'agente migliore. E lo si è visto nel tragico episodio di «Valle del Bove», dove un ex-carabiniere, Roberto Prestinari, che si era dato al contrabbando per togliersi dall'indigenza e trovare i pochi mesi occorrentigli per campare la vita, è stato inseguito, con sadico accanimento, oltre confine e abbattuto, in territorio elvetico, dalla raffica sparatagli dalla guardia Bruno Pelaiti. Ora, partendo da questa premessa e pur riconoscendo che la gran maggioranza degli appartenenti al corpo della guardia di finanza svolge, con zelo ed obbedienza alla legge, funzioni che meritano loro la riconoscenza della nazione, l'avv. Luzzani ha posto ai giudici, in una vicenda recente, un quesito inquietante e che induce alla meditazione. Ma, davvero, le guardie che si abbandonano ad eccessi, che imbracciano il mitra e si fan giustiziere di chi viola o tenta di violare la legge, sono di una moralità superiore a quella dei disgraziati e degli umili che cadono folgorati sotto le loro raffiche incoscienti?

Non sono i migliori

E l'avv. Luzzani ha prospettato come non sia infrequente il caso di guardie che si fanno corrompere e che si prestano al contrabbando, il che ha dato luogo, in diritto, a vivaci discussioni intorno alla valutazione da darsi all'attività delittuosa svolta dagli agenti ed al concorso che, in questa attività delittuosa, è stato offerto da estranei al corpo. Ma più spesso che mancano al loro dovere, sono, nove volte su dieci, anche quelli che si abbandonano agli eccessi. Sì, ecco, che la questione dell'uso delle armi nella repressione del contrabbando, dei limiti che han da rispettarsi nell'uso delle armi, non si presenta più con banali e semplici aspetti di indole tecnica, involgenti il tipo d'armamento di cui devono essere dotati gli agenti, ma con aspetti morali ed umani che il legislatore non potrà trascurare. Se non fosse stata anticipata la fine del Senato, sarebbe giusta al caso la proposta di legge del senatore Rosen volta a dare una regolamentazione savia ed umana a questa tormentosa materia. La proposta di legge aveva percorso la trafila degli uffici, era stata coronata da una calorosa relazione del sen. Spallino. La proposta è stata seppellita, come tanto altro, sulla tavolette che son volate nell'Aula, durante la seduta che doveva determinare lo scioglimento dell'assemblea. E' da augurarsi fervidamente che la proposta sia ripresa all'inizio della nuova legislatura e sia tradotta in legge con procedura d'urgenza.

Francesco Argenta

Quindici morti in Grecia per lo scoppio d'un ordigno

Atene, 16 giugno.

Quindici uomini hanno trovato la morte ed altri cinque sono rimasti gravemente ustionati oggi, allorquando un ordigno è scoppiato, incendiando e comunicando le fiamme al vicino caricatorpedi niere «Polemistis». In seguito le fiamme venivano domate.

Il Ministro della Difesa, Panayotis Canellopulos, il quale si è immediatamente recato sul luogo per iniziare le indagini, ha escluso la possibilità di un atto di sabotaggio. Il fatto si è verificato mentre la nave si lanciva pronta per partire per le manovre navali nel Mar Egeo. Il «Polamistis» si trovava nel porto di Salamina.

Sorgerà sul Canal Grande una palazzina dell'architetto Wright

L'artista americano ha progettato la costruzione per conto di una facoltosa famiglia di Udine - Vi saranno ospitati studenti veneziani di architettura

Venezia, 16 giugno.

Ha suscitato molto scalpore a Venezia la notizia che nella Galleria dell'Accademia americana d'arte di New York è esposto il progetto di una palazzina — autore il famoso architetto americano Frank Lloyd Wright — che dovrebbe sorgere alla svolta del Canal Grande a San Tomà, al posto di una casa di nessun pregio fra il palazzo Balbi e la moderna caserma dei pompieri che dal Rio Novo s'affaccia sul Canalazzo.

A detta di esperti che hanno visitato la Mostra di New York, il progetto di Wright non riccrda nè la famosa «casa della cascata» costruita nei boschi della Pennsylvania, nè quella che egli abita a Spring Green nel Wisconsin, ma armonizzerebbe con l'atmosfera del Canal Grande e realizzerebbe, in una interpretazione moderna, la grazia e il colore dei palazzi del Rinascimento italiano. Il rivoluzionario «architetto della natura» avrebbe realizzato un progetto che — sempre a detta di quegli esperti — non sarebbe una stonatura nell'incantevole scenario del Canal Grande dove s'affacciano oltre dieci secoli di architettura.

L'edificio a quattro piani, verrebbe costruito in marmo bianco, con venature scure e con elementi in vetro di Murano di color rosa chiaro. La parte superiore, sistemata a belvedere e impreziosita ad un secentuato verticalismo, comprenderebbe una serie di piccoli balconi armonicamente ritmati; grande finestre d'angolo consentirebbero di dominare dall'interno della biblioteca ambedue le prospettive del Canalazzo, quella che guarda verso l'Accademia e l'altra che spazia fino a Rialto.

Wright ha ricevuto in commissione da una facoltosa e nota famiglia di Udine, quella dell'ing. Paolo Masieri, costruttore edile. L'incarico si ricollega ad un fatto luttuoso. Il figlio dell'ing. Masieri, Angelo di 31 anni, da poco laureato in architettura, appena sposato, un anno fa si era recato in America per chiedere al Wright il progetto per una sua casa che avrebbe voluto costruire a Udine.

Durante la permanenza negli Stati Uniti, il 23 giugno '52, a Belford in Pennsylvania l'Angelo Masieri rimaneva ucciso in un incidente automobilistico, mentre sua moglie restava gravemente ferita. Nell'incidente trovava tragica fine anche una studentessa di Cambridge. Qualche tempo fa la famiglia Masieri per ricordare il figlio con un opera di filantropia si rivolgeva al Wright per erigere la palazzina veneziana che, dotata di una vasta biblioteca, e di adeguati impianti, dovrebbe ospitare una dozzina di studenti dell'Istituto Superiore di architettura di Venezia, dove Angelo Masieri studiò e si laureò, e dove conobbe il Wright due anni or sono, allorchè l'Istituto conferì all'architetto della natura» la laurea ad honorem.

Il bimbo ed il chirurgo

Strappato alla morte — «Per l'affetto che ti porto, dotto'»

Roma, 16 giugno.

Un bimbo di sette anni si è recato ieri a casa del dott. Aldo Renzetti, un giovane chirurgo che presta servizio presso l'ospedale di Santo Spirito. Non appena lo ha visto gli è corso incontro e sorridendo gli ha offerto un grosso fascio di garofani rossi. «Per l'affetto che ti porto, dotto'», ha detto il ragazzo lanciandogli, in un impeto di riconoscenza, le braccia al collo.

Era questa la conclusione di un pietoso episodio che aveva avuto come teatro la sala operatoria dell'ospedale Santo Spirito. Erano le 17 del 5 maggio quando un'autoambulanza portò all'ospedale il piccolo Filippo Risa. Una spaventosa ferita gli si apriva nel petto, il sangue veniva giù a fiotti. Le sue condizioni apparvero subito disperate. Il bambino, giocando con alcuni coetanei, era caduto su una lancia ornamentale di un cancello ed il cuore ne era rimasto leso.

Il chirurgo di turno all'ospedale era appunto il dott. Renzetti e fu lui che ingaggiò con la morte una lunga lotta. Fatto trasportare il ragazzo in sala operatoria egli si raccolse per un attimo e pensò forse ai suoi tre bambini, prendendo la coraggiosa decisione. Avrebbe operato al cuore. Era l'unico estremo tentativo che rimaneva per strappare alla morte il piccolo che già rantolava. Mentre gli assistenti praticavano le trasfusioni di sangue, il chirurgo incise il torace, recise la terza, la quarta e la quinta costa mettendo in luce il pericardio inondato di sangue. Afferrato il cuore ne suturò la ferita con due punti, rimise a posto le costole, riavvicinò i lembi della tenera carne e lasciò che gli assistenti terminassero di mettere i diciassette punti di sutura. Erano trascorsi venti minuti dall'inizio dell'operazione. Il bimbo viveva. Era salvo.

Spavento e chiarezza nel sistema dell'Universo

Per condurre il lettore in un viaggio tanto straordinario, il viaggio «Attraverso lo spazio e il tempo», ci voleva l'avventuroso ardore scientifico ma anche la vivace comunicativa di scrittore di Sir James Jeans: illustre astrofisico inglese da pochi anni scomparso, e di cui l'editore Sansoni presenta adesso in traduzione, con le necessarie note aggiornative a cura del vice-direttore dell'Osservatorio Astronomico di Monte Mario, L. Gialanella, il cielo di conferenze tenute con quel titolo per un pubblico non di soli specialisti alla «Royal Institution» di Londra, che da un secolo persegue un'attività di divulgatrice di alta scienza.

In 8 capitoli dedicati successivamente alla Terra, all'Aria, al Cielo, alla Luna, ai Pianeti, al Sole, alle Stelle, alla Nebulose e corredati di oltre cento illustrazioni tra fotografie, spesso impressionanti, grafici e disegni, l'A. descrive i fenomeni, interpreta i misteri, enuncia le leggi, ci offre insomma il ritratto, di ciò che chiamiamo l'Universo: cominciando dal cataclisma, un miliardo di milioni di anni fa, da cui trasse origine la Terra.

Nient'altro, veramente, questa nostra immensa Terra, che un frammento staccatosi dal Sole per il suo imprudente ingresso nella «zona pericolosa» di un altro maggiore (ogni corpo celeste ha la sua zona micidiale ove la forza di attrazione, la «gravitazione», giuoca di tali scherzi), null'altro che un «brusceletto di polvere», un milionesimo del Sole, ma tuttavia il più prezioso documento e strumento di studi, addirittura una specie di libro di storia, per chi sappia leggervi e le pagine sono rappresentate dagli strati geologici, nei quali appare il segno di immense trasformazioni e gran di eventi.

Primo dei quali eventi, senza dubbio, alla pagina di circa 1000-1500 milioni di anni fa, la apparizione della vita, appena qualche informe segno sul primordiale deserto mondo di acqua e di rocce. In seguito i primi vermi, le meduse e le spugne, quindi le felci terrestri, infine, entro l'ultimo milione circa di anni, l'animale uomo, che solo ben più di centonelle anni or sono, rinascirà ad articolare la voce in parole: l'intelligenza comincialndo così a trionfare sull'essere bruto, mentre già erano scomparsi i colossali rettili di un'età antecedente, fantastici uccelli sgraziati e «tardigradi giganti» dalle massicce armature: i tecchi enormi e piccolissimi cervelli, «esemplari ibridi e mal riusciti, del tutto inadatti a sopravvivere nella gran lotta per l'esistenza».

In non poche pagine, infatti, questo libro terrestre di storia e di scienza diventa un libro di morale. Vi si può leggere la parte superiore assegnata all'«homo sapiens», ossia all'animale più svelto e intelligente.

E quando poi si passa a interrogare le spazio, coi mezzi più moderni, cercando una risposta alle più antiche domande sulla struttura, il moto, la velocità, le dimensioni, la distanza, l'ordine, in una parola la «legge» degli altri corpi celesti, e la possibilità di vita, allora vediamo i problemi scientifici toccare quelli filosofici; l'astronomo farsi pensoso di un mistero più segreto; le domande raccogliersi in un solo dominante perchè, l'inconoscibile ragione del Tutto e della Vita.

E chi non ricorda che i primi descrittori e interpreti dello scenario cosmico, i primi astronomi, furono anche i primi filosofi? «Noi semplicemente non sappiamo e non abbiamo diritto di fare congettura», si ferma a osservare a un certo punto l'A., nell'ombra di un improvviso, religioso smarrimento, discorrendo delle possibilità di vita presente passata o futura per altri pianeti, della probabile esistenza di pianeti anche per altre stelle e ricordando che la vita terrestre non è che il frutto di un lungo adattamento alle condizioni della Terra, atmosfere, temperatura, radiazioni diverse e così via.

Ma l'inestinguibile sete del conoscere va ancora avanti, affronta gli ostacoli, risolve i dubbi e le incognite. Per cui, raccolte tutte le osservazioni, esaminate con lo spettroscopio il messaggio dello spazio dei raggi di luce e, all'inverso, esplorate con il telescopio le profondità dell'etere fino a 1000 milioni di anni luce (tale la potenza ottica del «200 pollici» di Monte Palomar, in funzione dal '48), confrontate le ipotesi, compiuti i calcoli, il quadro cui ci troviamo in ultimo di fronte è di spaventosa grandiosità ma anche di mirabile chiarezza.

Ci sembra facile allora riconoscere che le remote nebulose appena ravvisabili oltre la immensa rueta del nostro sistema galattico, una ruota di 200 miliardi di stelle e di cui il Sole è soltanto una particella infinitesima, altro non sono che sistemi stellari dello stesso genere: anch'essi tenuti insieme dall'equilibrio gravitazionale del loro innumeri corpi, anch'essi ruotanti intorno a un centro proprio come ruote intorno al mozzo, anch'essi trascinati da un altro movimento sempre più lontano e velocemente per lo spazio, quasi come schegge, si direbbe, di un primordiale scoppio avvenuto una volta, chissà come e quando, da qualche parte dell'Universo: forse proprio lo scoppio dell'Universo stesso, l'originario, biblico Caos...

Immerse in un'abissale distanza, oltre ed oltre la Via Lattea, splendide fate morgane dei misteri dell'Essere... E' arduo precisarne il numero (sembra milioni di milioni), più agevole constatare invece il loro ordinamento in un'unica, continua sequenza dalle prime masse ruotanti di caotico pulviscolare di luce incandescente, alle nubi di migliaia di milioni di stelle come la nostra Galassia: secondo un ciclo di evoluzione dal primigenio informe alle matematiche sfere astrali, dalla maggiore energia e temperatura alla minore, col probabile traguardo nei «mondi estinti» come la nostra silenziosa amica Luna.

Lo stupore è grande; ma l'Autore vuole informarci ancora che in fatto di ipotesi cosmogoniche oggi si preferisce ricorrere più che all'immagine delle schegge lanciate nello spazio a quella delle pagliuzze trasportate dalla corrente di un fiume, e cioè in moto «con» lo spazio invece che «attraverso»: perchè si è finito col credere che lo spazio sia curvo e rotondo come la superficie di un pallone, non infinito ed in continua espansione, già cresciuto in ampiezza otto volte dall'epoca della solidificazione della Terra,... e forse più di cento

CRONACHE DELLO SPORT

Respinta dal Consiglio federale calcistico la richiesta di provvedimenti eccezionali

Sulle riforme propugnate deciderà il Consiglio Nazionale delle Leghe - Debiti delle Società per un miliardo in cambiali - Dal 1954-55 pagamento in contanti dei trasferimenti - Proposta di dimezzare le retrocessioni - Nuove norme federali per gli stranieri

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 16 giugno.

Prima di tornare alle rispettive sedi i delegati delle società calcistiche di serie A avevano chiesto al Consiglio Federale di rendere operante la facoltà prevista dal regolamento organico per le situazioni straordinarie e per i casi di forza maggiore adottando provvedimenti eccezionali; ciò allo scopo di estromettere il Consiglio Nazionale delle Leghe, organo legislativo che rappresenta tutte le categorie, dalla ratifica definitiva delle riforme propugnate. Il Consiglio Federale, riunitosi oggi al completo per una metodica e concreta analisi dei problemi calcistici, ha respinto la richiesta convogliando così tutti i provvedimenti verso la procedura normale. Il 28 giugno, ancora a Firenze, il Consiglio Nazionale delle Leghe porrà il suggello dell'approvazione o della bocciatura ai disegni di legge predisposti oggi dal Consiglio Federale.

Un'altra iniziativa abbastanza paradossale ha trovato unanime i delegati delle società di serie A, i quali hanno chiesto l'intervento delle autorità calcistiche per gli alti prezzi e gli effetti in protesto che angustiano la campagna dei trasferimenti. Sarebbe come se una consorteria di folli dilapidatori chiamasse la polizia per frenare i loro cumulori eccessi. «Qui noi portiamo il peso greve di un miliardo di cambiali», aveva gridato ieri il presidente della Triestina, e fin le urla era più di dolore che di rammarico nel naufragio quasi generale dell'economia calcistica. Il Consiglio Federale, sulla base di quanto proposto dalla Commissione dei cinque, ha preparato la norma idonea, rispettando l'attuale periodo cramai inoltrato: dalla stagione 1954-55 le somme per i trasferimenti dei calciatori dovranno esser versate in contanti alla Federazione e apposite commissioni di controllo verranno istituite. Niente cambiali, dunque, ed inflessibile vigilanza sui prezzi. La scabrosa questione degli stranieri, sempre in base alle osservazioni e alle proposte formulate dalla Commissione dei cinque quasi con pedanteria ma con criteri restrittivi, ha richiesto parecchie ore di esami e di studi. L'attuale dizione «provenienti da federazioni estere» rimane inalterata, nel senso che anche i giocatori di origine italiana rientrano nel numero limite attualmente in vigore; per il campionato 1953-54 le società di serie A potranno tesserare non più di due giocatori provenienti da federazioni estere (salvo i diritti acquisiti), e nel campionato 1954-55 non più di uno, con deroga fino a due per le società che fino alla stagione 1953-53 abbiano tesserato due o più giocatori (le altre categorie non possono tesserare giocatori esteri). Nel campionato 1955-56 un giocatore solo, in ogni modo.

Sussiste però una norma, abrogata nell'ultima riunione del Consiglio Nazionale delle Leghe a decorrere dal prossimo campionato, che escludeva dal numero limite i giocatori esteri tesserati per cinque anni consecutivi per società italiane; i pochi giocatori che si trovano in tali condizioni non fruiranno dell'agevolazione se trasferiti. Per esempio, Nyers, John Hansen e Nordahl sono esclusi dal numero limite se rimarranno rispettivamente all'Inter, alla Juventus e al Milan, altrimenti saranno conteggiati per la nuova società come giocatori provenienti da federazioni estere.

Per la guida e la preparazione delle rappresentative nazionali il Consiglio Federale, preso atto delle dimissioni di Beretta, ha stabilito di nominare un condottiero stipendiato con la carica di Direttore tecnico federale e raccordato con un Comitato tecnico federale che dovrebbe sostituire la attuale Commissione tecnica federale, a sua volta trasformata in Centro tecnico federale.

Circa il meccanismo dei campionati la Commissione dei cinque, pur auspicando un'ulteriore riduzione dei quadri, come sostenuto dall'ing. Barassi, ha riconosciuto che il nuovo sfoltimento avrebbe peggiorato la situazione economica del momento; perciò il blocco delle retrocessioni propugnato ieri dai delegati delle società di serie A è stato tirato in causa. Dopo animati dibattiti, la questione è stata messa ai voti e alla fine ha prevalso la conferma delle diciotto squadre per le tre serie, con retrocessioni dimezzate a partire dalla prossima stagione. Otto voti favorevoli, sette contrari e uno astenuto documentano l'equilibrio delle opposte tendenze e l'affermazione di strettissima misura del concetto informativo che ha guidato la maggioranza contraria al blocco: tenere viva la lotta per non turbare i preventivi di bilancio già tracciati. Sanzioni e punizioni verranno comminate per ribadire il principio che durante la disputa dei campionati non devono iniziarsi trattative per il trasferimento dei giocatori, ed anche gli allenatori saranno diffidati a non sconfinare dalle loro specifiche funzioni immischiandosi nella compravendita dei calciatori. E' stata prospettata inoltre l'opportunità che il periodo di sospensione dell'attività agonistica venga raddoppiato al termine della stagione 1953-54.

Naturalmente tutti gli schemi di legge dovranno essere approvati dal Consiglio Nazionale delle Leghe, e se per lunedì si tratterà di una semplice formalità da sbrigarsi in quattro e quattr'otto, per altri dovranno invece essere fronteggiate opposizioni e dissensi non facilmente domabili. Prima di chiudere i lavori il Consiglio Federale ha proclamata l'Internazionale campione di Italia ed ha autorizzata la squadra nerazzurra a fregiarsi dello scudetto nella imminente tournée in Svezia.

Leo Cattini

Nuova vittoria della Juventus nella tournée in Danimarca

Battuto il B-93 di Copenaghen per 2-1 - Hanno segnato per i bianconeri John Hansen e Boniperti - Un incidente a Parola

(Nostro servizio particolare)

Copenaghen, 15 giugno.

La Juventus ha ottenuto oggi la seconda vittoria della sua tournée in Danimarca battendo la squadra del «B-93» di Copenaghen per due a uno. La splendida successo è stato ottenuto davanti ad un pubblico di 41 mila spettatori nel grande stadio di Sdractsparken. Il numero degli spettatori ha superato anche quello della tradizionale battaglierie partite fra le nazionali di Svezia e Danimarca che costituisce il vertice di ogni stagione calcistica scandinava. A disciplinare una massa così ingente di pubblico, e non abituale per gli incontri che si disputano in questa capitale, ha dovuto intervenire la Polizia per regolare il flusso della folla nelle strade adiacenti in cui il traffico era pressochè completamente paralizzato. Grandi applausi sono andati ai vecchi e non dimenticati idoli, Praest ed i due Hansen sotto i colori juventini.

La squadra del «B-93» è una normale formazione di prima divisione, ma oggi si presentava rinforzata da alcuni elementi prestati da altre squadre. Occorre dire subito che lo spettacolo offerto da ogni singolo giocatore juventino è stato tecnicamente di alta qualità ma che nel complesso il lavoro della compagine non è risultato di pari merito.

La Juventus ha assunto il comando della partita fin dalle prime battute portando sotto la porta avversaria un gioco non armonico ma poderoso ed efficiente. Al 15' il mezzo destro K. Hansen, traversava a J. Hansen il quale trovandosi perfettamente libero poteva segnare con un tiro preciso. Dopo questo primo successo juventino, il «B-93» contrattaccava supplendo con uno slancio volonteroso all'inferiorità tecnica individuale degli uomini, ma il gioco era nettamente controllato dagli ospiti i quali effettuavano discese condotte da soli due o tre attaccanti, quasi sempre però a terreno libero.

Il secondo gol juventino maturava al 43' ed era merito di Boniperti il quale sfruttava giudiziosamente un accorto passaggio di J. Hansen concludendo con un tiro secco in rete. Appena un minuto dopo il mezzo destro danese Foergen Jacobsen segnava quello che doveva essere l'unico gol del «B-93». E' da aggiungere che il centromediano Parola a metà del primo tempo si infortunava in uno scontro con un avversario e doveva lasciare il campo.

Nella ripresa più nessun gol veniva segnato. La squadra danese, lanciata alla conquista del punteggio, dominava per lunghi periodi ma non riusciva a sorprendere la guardia stretta dai difensori avversari sciupando anche alcune occasioni favorevoli.

Il migliore attaccante juventino è apparso Praest, mentre gli altri due danesi sono stati inferiori all'attesa. Viola ha effettuato alcune spettacolose parate ma in altre situazioni si è dimostrato incerto. Uno dei migliori in campo si è dimostrato Manente per la potenza dei suoi rimandi e la precisione degli interventi. La folla, come abbiamo detto, ha molto apprezzato la tecnica dei singoli ma avrebbe desiderato un gioco di squadra più organico e più brillante.

h. j.

CON ASTRUA, FORNARA, DEFILIPPIS

Oggi la prima tappa del Giro della Svizzera

Zurigo, 16 giugno.

Con la tradizionale operazione della punzonatura, svoltasi nel tardo pomeriggio all'Uraniahaus, a Zurigo, si è virtualmente levato il sipario sulla diciassettesima edizione del Giro della Svizzera, a cui parteciperanno una ottantina di corridori, in rappresentanza di sette nazioni.

La partenza della prima tappa che condurrà la carovana da Zurigo a Brugg, con un percorso di 238 Km., è fissata per domani mattina alle ore 11,40. Questo primo tratto del Giro non presenta eccessive difficoltà, poichè si svolge lungo un percorso quasi sempre pianeggiante, salvo il colle Wasserfluh (1° traguardo del Gran Premio della Montagna) che tuttavia non supera gli 850 metri di altezza, e per di più è a soli 64 Km. dalla partenza.

Tranne Fornara, atteso per domani mattina, gli altri concorrenti italiani erano già giunti a Zurigo nel pomeriggio, presentandosi puntualmente alla punzonatura. Le loro condizioni fisiche e morali ci sono apparse eccellenti, cosicchè non resta che affrontare serenamente e fiduciosi il cimento dei prossimi giorni. La sola cosa che un po' il preoccupa è che qui il tempo è cattivo e fa piuttosto freddo Se le condizioni atmosferiche, come pare poco probabile, non dovessero mutare c'è perfino pericolo che nelle tappe alpine la carovana si trovi ad affrontare temperature quasi invernali.

E' superfluo dire che, in sede di pronostico, Ugo Kobiet tanto come grande favorito, tanto più che sarà coadiuvato dal migliore degli italiani, Pasquale Fornara. Ciò non toglie che Astrua, Defilippis, Zampini, Padovan e Monti e gli altri italiani abbiano anch'essi parecchie possibilità di un buon piazzamento.

Complessivamente gli italiani sono 14, ripartiti in diverse squadre, e cioè Cilo: Fornara; Kondor: Giudici, Pasotti e Clerici; Allegro: Astrua, Barozzi, Benvenuti, Zuretti, Ceranni e Defilippis; Feru: Zampini e Buratti; infine, nella squadra della Schlegeb, Franchi.

Si può prevedere che, oltre Kobiet, i principali protagonisti di questo XVII Giro della Svizzera saranno unicamente i corridori italiani

Stasera a Mirafiori apertura del trotto

A Mirafiori dove ha inizio questa sera alle ore 21 la riunione estiva di trotto si rifiutano cavalli perchè tutti i «box» con relative sistemazioni di fortuna sono esauritissimi, il che lascia prevedere una stagione carica di parienti. Proprio come avvenne nella testè chiusa riunione di galoppo! Numerosissimi i partenti della riunione di apertura: le sei corse in programma sono diventate otto. Prova di centro della riunione è il Premio Piemonte (L. 400.000, m. 2080) nel quale sono dati partenti: Dominio, Brocco (2060), Emisfero, Kukuruzca, Gufo, Montepolo e Terrore (metri 2080). Preferiamo Terrore davanti a Kukuruzca. Per altre prove indicazioni: Premio Asti (1 div.): Ippica, Sirenne; (II div.): Dictor, Doriana; Premio Alessandria: Zacchera, Bona; Premio Novara: La Paloma, Zioty; Premio Vercelli (I div.): Kulima, Cresta; (II div.): Silveria, Vassallo; Premio Cuneo: Urango, Umbo.

Alle sferisterio torinese di via Napione avrà luogo domani alle 18,30 una sfida tra Manzo e Balestra-Rossi.

Ancora rinviata la formazione della squadra italiana per il Tour

Milano, 16 giugno.

La commissione tecnica dell'Unione Velocipedistica Italiana ha diramato stasera il seguente comunicato in merito alla partecipazione italiana al Giro ciclistico di Francia: «Si è tenuta oggi, presso la sede dell'U.V.I., una riunione per discutere la formazione della squadra nazionale al Giro di Francia. Erano presenti il presidente dell'U.V.I. Rodoni, la commissione tecnica-sportiva al completo e il commissario tecnico delle corse su strade per professionisti Alfredo Binda. L'esame dei candidati e delle esigenze di ordine tecnico, imposti dalla necessità di comporre una squadra affiatata e omogenea, nell'interesse della migliore affermazione agonistica al Giro di Francia, hanno consigliato di rinviare ogni decisione».

Verso mezzogiorno, secondo alcune indiscrezioni, il commissario tecnico Binda avrebbe avuto un colloquio telefonico con Cavanna. Il massaggiatore cuoco e consigliere di Fausto Coppi; Cavanna avrebbe quindi affinchè Binda e l'U.V.I. ritornassero in blocco le richieste di Coppi circa la formazione della squadra, cioè esclusione di Bartali e concessione dei nove gregari scelti personalmente da Coppi, senza eccezione alcuna. Binda faceva notare allora a Cavanna che ciò aveva un po' il sapore di imposizione.

Binda avrebbe fatto osservare a Cavanna di non poter acconsentire pure all'inclusione di Ghirardi nella squadra, riservandosi egli stesso di chiamare Gestri e Barossi a farne parte.

La telefonata non concludeva praticamente nulla. Stasera una nuova riunione dei dirigenti dell'U.V.I. è in corso a Milano e un'altra è preannunciata per domattina. Di certo si sa che Piazza non andrà in Francia, perchè designato dall'U.V.I. a rappresentare l'Italia nei campionati del mondo a inseguimento; il Tour lo sfiancherebbe.

In quanto a Bartali, l'U.V.I. prenderebbe atto della rinuncia del fiorentino al Tour. La rinuncia sarebbe avvenuta ieri sera a Ferrara, durante la riunione sulla pista. Lo scabroso ostacolo Coppi-Bartali sarebbe così superato (in realtà la questione non è stata nemmeno affrontata nella sua sostanza; e, se Bartali ha veramente rinunciato, bisogna dargli atto di una grande arrendevolezza a quelli che sono considerati i superiori interessi del ciclismo tricolore).

In attesa che l'U.V.I. renda finalmente note le proprie decisioni, che a quanto sembra coincideranno con quelle di Coppi, viene sottolineata da molti sportivi la pesante responsabilità che il «campionissimo» dovrà assumersi con l'aver voluto una squadra tutta per lui. Il prossimo Giro di Francia assume importanza fondamentalmente sul duello Coppi-Kobiet. L'asso italiano in gamba e classe per affrontare da par suo il più giovane antagonista avanzato. C'è da augurare a Coppi, al ciclismo italiano e ai suoi dirigenti, l'aiuto anche della fortuna.

La squadra tricolore, secondo notizia ufficiosa, sarebbe già formata così: Coppi, Carrea, Ghimondi, Giacchera, Magni, Baroni, Milano, Astrua, Gestri e Barossi.

Onoranze piacentine alla salma di Cavaciuti

Piacenza, 16 giugno.

Con un'imponente manifestazione di omaggio, gli sportivi piacentini hanno accolto nel pomeriggio di oggi la salma del corridore motociclista Celeste Cavaciuti, deceduto sabato scorso a Genova, durante gli allenamenti del Circuito di velocità. Un corteo di motociclisti si è recato ai confini della provincia di Piacenza a incontrare il feretro e per scortarlo in città, dove tra due ale di folla si sono svolte imponenti onoranze funebri. Erano presenti rappresentanze di tutti i sodalizi sportivi piacentini e dei Moto Clubs di Genova, Cremona, Milano, Codogno, Voghera. Alla Barriera Roma, il signor Vittorio Coppellotti, a nome del Moto Club Piacenza, ha rievocato le ardite imprese sportive dello scomparso, porgendo alla salma l'ultimo saluto.

Lo «stambecco d'oro» allo stand di St. Vincent

Saint Vincent, 16 giugno.

La grande stagione internazionale di tiri si picchierà di St. Vincent avrà luogo dal 19 al 20 giugno con una dotazione di lire 18.000.000 oltre a premi in oggetti, tra i quali lo stambecco d'oro del valore di lire 500.000. Nel corso della riunione sarà disputato il campionato di Europa, aperto a tutti e con una qualificazione per le signore, con premi in contanti per lire 5 milioni. Fanno parte del programma il Trofeo Valle d'Aosta (L. 1 milione 500.000), Saint Vincent (3 milioni), Valsommanche (3.000.000), Gran San Bernardo (2.000.000), Coppa Pastore, Campionato del Circolo.

SPETTACOLI

Un film in rilievo

«L'uomo nell'ombra» di L. Landers al Lux

Torino è stata l'ultima delle nostre grandi città ad accogliere i film «3 D», perchè si è voluto attendere l'arrivo di un autentico apposito schermo per tali proiezioni, l'unico finora giunto in Italia. Ancora una volta gli ultimi sono i primi, e si può quindi parlare del nuovo ritrovato veramente a ragion veduta.

Occorre inforcare degli occhiali, polarizzati. Il principio attuale è identico a quello che diciassette anni or sono ci dette i primi saggi di film in rilievo. Allora s'infilavano occhiali colorati, gli anaglifi, e il film era bicolore, in funzione del rilievo. Una brutta bicromia. Ora, con i filtri polaroidi, il film può anche essere in bianco e nero, e ciò non è una svantaggio. L'ostacolo è pur sempre negli occhiali, non a tutti graditi; nel dover tenere orizzontale, o quasi, il piano di vista (si può volgere il capo, non conviene inclinarlo di fianco); e in una indubbia stanchezza agli occhi che dopo la proiezione si prova, si dice, comunque, che il «progresso» bisogna guadagnarselo; e vedremo allora i risultati.

Sono già notevoli, con l'uso di questo apposito schermo. La profondità di piani è evidente, soprattutto con soggetti quasi immobili (quando si ha un rapido passaggio di persone in secondo o in terzo piano, appaiono un po' ritagliate in cartoncino). Sono i primissimi piani, che disturbano; selanti, invadenti, escono dallo schermo, e talvolta si appendono dinanzi, nel buio, a un palmo dal vostro naso. Trascurando la spicciola effettistica voluta (l'auto che vi investe, il colpo di rivoltella nel centro della vostra fronte, il ragno e il pipistrello quasi sui vostri occhi, un bisturi che si ferma a pochi centimetri dal vostro mento), lo scorgere un angolo di scrivania che, per essere in primo piano, vuole per sè un terzo di platea; o l'entrata avanzante in campo, da destra o da sinistra, di un personaggio che sembra si sia appena alzato dalla poltrona accanto alla vostra: tutto ciò potrà sorprendere, ma effettivamente disturba. Ogni tanto i personaggi non appaiono più in un loro quadro, in un loro spazio, come a una ribalta; sembrano tirarvi fra di loro, o venire addirittura sulla vostra giacchetta; il che può non sempre essere gradevole. Per non parlare delle indagini micro-anatomiche che si possono fare sugli attori. Con le solite due dimensioni la luce è la gran signora, può con l'aiuto di qualche velatino far apparire una quarantenne una fanciulla; invece, con il rilievo, se la maschera di Edmond O'Brien, bitorzolo più bitorzolo meno, è sempre la maschera di Edmond O'Brien, quella di Audrey Totter ben diversamente vi si muove. Le nocche un po' stanche delle sue dita vi fanno riflettere su quale sarà l'età dell'attrice; certe piccole rughe attorno agli occhi vi fanno sentire tutta la malinconia con la quale la titolare, per la prima volta, se le sarà viste; e una non sode gracilità del collo vi fa pensare all'abnegazione di certe cure dimagranti, o alle larvate insidie di una salute incerta. Che colpa ne abbiamo se siamo sensibili, di buon cuore, e in schermo ora diventa quasi un microscopio?

Questi primi saggi appartengono certo a un periodo sperimentale, non sarà difficile vederne notevoli perfezionamenti. Dovrà in ogni modo essere abolita la necessità degli occhiali; è molto probabilmente questi primi tentativi spianeranno la via al cosiddetto rilievo «psicologico», offerto, con l'aiuto di un'impeccabile prospettiva sonora, dallo schermo a grandi dimensioni, da aguagliare il boccascena di un teatro lirico. Poi, a suo tempo, verrà anche il nero e proprio rilievo; graduato, e forse graduabile. Allora, contro ogni debbio o dinlego che oggi facilmente s'inalberano a questi primi tentativi, il cinema potrà contare su di una nuova conquista, che per i suoi valori plastici potrà anche avere una grande impensata efficacia. Non ci perderemo a indagare di un volto i muscoli e rughe, ci troveremo di fronte a quella che sarà l'unica espressione registica, l'unica rappresentazione scenica, nella quale forzatamente confluiranno cinema e teatro, melodramma e danza. Esigerà mezzi sempre più ingenti, avrà il monopolio di ogni e qualsiasi spettacolo; e ci scampi il buon Dio, dagli scempi che potranno infliggerci quei super-consigli d'amministrazione.

m. g.

Caloroso successo di un atto di fede

Concerto al Conservatorio dell'orchestra "Vivaldi,,

Il complesso dell'orchestra da camera e del coro della scuola Antonio Vivaldi di Arzignano, che ieri sera si è presentato con caldo successo al Conservatorio, sotto l'egida della Pro Cultura Femminile, è una istituzione, crediamo, davvero unica nel suo genere, e non soltanto presso di noi.

Esso è la creazione di un giovane industriale, Antonio Pellizzari, il quale nonostante sortito da natura una viva e illuminata passione per la musica, ha saputo conciliare le sue cure di direttore di una grande azienda con quelle di una attività musicale che non ha niente di dilettantesco o di improvvisato: e che è impostata, quel che più conta, non su criteri di un edonistico mecenatismo, ma su una ferma volontà, che è un generoso e intelligente atto di fede, di far partecipi dei benefici di una cultura artistica di alto gusto anche i suoi dipendenti: non solamente offrendo loro delle esecuzioni rigorose delle opere più valide del repertorio classico come di quello moderno, ma educandoli e diventarne essi stessi gli esecutori.

Un atto di fede, si diceva: nella possibilità di porre a contatto le classi lavoratrici con una cultura artistica autentica, non artificiosamente «facilitata» e adulterata. Per questo, il Pellizzari ha creato presso le sue officine un centro e una scuola che non solo di musica, ma di arti figurative, di cinematografo, di teatro, promuoverà la conoscenza (e anzitutto egli vi ha eretto un teatro capace di tremila posti). La musica, tuttavia, è per ora all'avanguardia delle sue cure artistiche, anche per il fatto della vocazione personale: la scuola, ove professano strumentisti di grido, è in piena attività, e con risultati sorprendenti: così quelli per il coro, composto tutto di dipendenti delle varie specialità, e che è stato ieri sera particolarmente apprezzato. Il successo ha dato ragione a Pellizzari, contro tutti gli scetticismi: l'interesse e la partecipazione degli operai all'iniziativa, la loro frequenza ai concerti — che tra l'altro sono a pagamento — ha superato le migliori previsioni.

Una cosa rimane a dire: che il Pellizzari, oltre a essere l'anima della iniziativa, è pure il direttore, in senso tecnico, del complesso orchestrale. E, forse non c'è una formazione musicale solida ed estesa, ha dato dimostrazione anche ieri sera di essere del tutto all'altezza del compito. La sua concertazione precisa, quadrata, vigorosa, e al tempo stesso sensibile, ha egregiamente controllato il complesso degli esecutori, mettendo in risalto un senso largo ed efficace del fraseggio, e una bella accentuazione dei periodi musicali.

Il programma che il complesso Antonio Vivaldi ha presentato a Torino era composto unicamente di musiche antiche italiane: nella prima parte le sinfonie in si min. «Al Santo Sepolcro» di Vivaldi, il «Concerto in re maggiore» per archi e cembalo di Bomporti, e il «Concerto Grosso in sol minore» pure per archi e cembalo di Geminiani. Nella seconda parte, il «Gloria» per soli, coro a quattro voci miste e orchestra di Vivaldi, nella revisione Casella. E l'esecuzione fu pregevolissima tanto per la parte orchestrale, quanto per la solistica e la corale, alla parte del nutrito e ottimamente impostato coro della scuola. Talchè il successo, delineatosi sin dal principio, andò crescendo sino a diventare una vera e propria ovazione dopo il trascinante «Cum Sancto Spiritu» che termina il «Gloria» vivaldiano, e del quale il pubblico chiese e ottenne infine il bis. Applauditissimi, insieme con il Pellizzari, i solisti soprano Ginevra Vivante, mezzo soprano Claudia Carbi, e il primo violino Farraresi e gli esecutori tutti.

a. r.

TEATRI E RITROVI

Teatro Ingrassia Balone La stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.128 Alfieri ore 21 «Madame di Tebe»

Galleria Martina 8. Federico 41: Mostra pitt. Colotta 10-12, 18-19. Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30 15-19 21-23. Promotrice Valent. Mostra S. A. 10-12 15,30-19,30 giov. anche 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mo Edgher Andreghetti, c. D'Alba e Bruglia. Chalet Valentino ore 21 Orch. Zucchieri, c. P. Aurora, S. Accardo. Eden Danze 21 Orch. Ceragioli. Metzger Giardino S. Donato Var. Mantecappuccini Danze ore 21-24 Pagoda Danze 21 Orch. Mo Russo Ristorante «Alle Cascine» Stupinigi. Orchestra e Danze. Salietta Danze 21 anche coperto. Smeraldo Club Gatto 3, t. 682-470 ore 21-1 Cpl. Margiaria, Cortese.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al Trotto.
Piscine Stadio ore 10-18,30.
Tennis Fellerlana, Telef. 772-136.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jolanda la figlia del Corsaro Nero» M.Britt, Lawrence
Astor: «Al di del futuro» Ann Todd, Ralph Richardson.
Corso: «Oggi Regina» technicol. Incoronazione Elisabetta II.
Doria: «Il colpo si diverte» tech. V. Mayo, M. Reagan.
Lux: il lo film in rilievo «L'uomo nell'ombra» E. O'Brien.
Maffei: Torce rosse, supercinecol. G. Montgomery, A. Long. Pi. 300.
Metro-Cristallo: Gene Kelly, Pier Angeli «I lupi mannari». Matinata 10,30 L. 175. Viet. min. 18.
Mignon: L'ultimo treno da Mosca. M. Dietrich, R. Donat. Segue cortometraggio a colori «Punivie del Cervino».
Torino: «Mandy piccola sordomuta» Calvert, Hamblin. A. 10.
Vittoria: «Il massacro di Tombstone» trocol. Monroe, J. Leslie.

Alexandra: «Roccia di fuoco» col. Segue «Incoronazione Elisabetta»
Alpi: «Altri tempi» Gina Lollobrigida, A. Fabrizi, V. De Sica.
Arlston: «10 canzoni d'amore da salvare» Sernas, Viarisio, Nilla Pizzi, G. Latilla, E. Rondinella.
Augustus: «Una notte al tabarin» J. Gauthier, R. Dhery. Pi. 300.
Capitol: «Roccia di fuoco» Lew Ayres, M. Maxwell, col. Aria c.
Faro: «Roccia di fuoco» Lew Ayres, M. Maxwell, col. Aria c.
Giandaja: «Notte d'angoscia», Robert Mitchum. Aria cond. Segue incoronaz. regina Elisabetta.
Hollywood: «Gonna al vento» E. Williams, J. Evans, V. Elaine. Fuori programma: Incoronazione Elisabetta d'Inghilterra.
Ideal «Condannatelo» Rutherford Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15.
La Feria: «I piacere» Jean Gabin, D. Darrieux. Aria condition.
Massimo: «Fulmine senza tempo». Steve Cochran.
Nazionale: «Gonne al vento» E. Williams, J. Evans, V. Elaine.
Principe: «Gonne al vento» E. Williams, Evans, Blaine. Aria c.
Statuto: «Fulmine nero» techn. Steve Cochran.

Asti: «Francia alle corazze». Ap. 10.
Mignon Fiesta d'amore e di morte
Milano: «Cospiratori di Widmor» Quel fenomeno di mio figlio. A.10.
Olimpia: Lady Eva, B. Stanwyck. Poi: «Donne di frontiera».
P. Nuova «Orma gorilla». Ap. 10.
Regina Festival di Chariot. Var.
Romano: «Tempesta sul Tibet» e Riv. D'Alberti-Valli 18,15 21,15.
S. Felice: «Barriera a settentrione» M. Nazzari, L. Trenker.
Esperia: «Catene del passato», techn. Ap. ore 20. Telef. 250-711.
Italiano «Fantasia» tech. Disney
Micalieri Bozzo: scimmia sapiente
S. Teresina «Lettera dall'Africa».
Vittoglio: «L'anima e il volto» Bette Davis e Glenn Ford.
Ellisse: «Ivanhoe» tecnic. R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Fréjus: I bastardi, G. Morlay.
Orch. Pellicola diletti. microfono.
Nuova «Il conte di Montecristo».
S. Paolo: Lilli Marlene, Dantaly.
Belgio: «Padre della sposa».
Cerallo: «Lo scandalo del vestito bianco» Alec Guinness.
Eridano: «Prima legione».
Michelotti 20,30 Partita azzardo.
Oropa: «Maschera nera».
Radium: «Totò e i re di Roma».
V. Veneto «Porto di New York» Scott Brady, K. T. Stevens, Rober
Astra: «La grande rinuncia».
Bernini: «La conquistatrice» Susan Hayward, Dan Dailey.
Cibrario Inafferrabile 13, Chiari.
Ekreisler: «Melodie immortali».
Jolly: «Melodie immortali».
Massaua: Peccatrice B. Francisco.
Star Vogliamo dimagrire, B.Hope
Adua: «Vita da cani», Varietà.
Aurora: «Figlio di un altro».
Brunetta Tigre del mare, W.Beery.
Fertine «Prego sorrida» Skelton
Nord: Papà diventa nonno, Tracy
Palermo: «Arrivato accordatore».
Sociale: «Inferno bianco» techn. Stewart Granger, W. Corey.
Cabiria: «Due sorelle amano».
Colosseo: «Melodie immortali».
Italia: Stasera sciopero, Crocenio.
Liagotte Immagine meravigliosa, Stewart Granger e Pier Angeli.
Moderna Amato fuorilegge. A.19.
Piemonte: «Pensato» con Bette Davis e Joseph Cotten.
Spezia: «Cleopatra» C. Colbert.
Alba: «Fuoco alle spalle».
Apollo: «Scaramouche» E. Parker, S. Granger, J. Leigh.
Diana: Parole e musica, techn. J. Allyson, G. Kelly, Rooney.
Dora: «Tragico ritorno».
Edera «Famiglia Passaguai».
Lux nuovo: «Le due città» Colman.
Lutrario: «Voglio essere tua» R. Mitchum, A. Gardner, M.Douglas
Roma: «Larga passo lo» techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Corso, Aati, Porta Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15 Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di inglese - 17: Cameni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 19,30: Università: Diacoul - 19,15: Orchestra - 21: «L'amore del re» di Montemezzi - 23,15: Ballì.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 19: Otto [illegible] - 13,45: Canzoni - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Il disco-lo - 15,15: Orchestra - 15,45: Album di celebrità - 16,15: Orchestra - 17: Il giardino delle meraviglie - 17,30: Balli - 18,45: Concerto - 19: Romanzo sceneggiato - 20,30: «Trampolino» - 21,00: «La collana scomparsa» di D. Bardone - 22,15: Pianoforte - 22,30: Il circo - 23: Supersetto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,10: Concerto - 21: Storia del cinema - 21,40: Musiche di Castelli, Jachino e Bettinelli - 22,25: La Pisjadi.

TELEVISIONE — Ore 18 Programma per la donna - 21: Telegiornale - 21,15: Cortometraggio - 21,30: «Tiro incrociato» - 21,45: [illegible] lungometraggio.

Mostre d'arte

Alla Bussola, espone la pittrice [illegible] Hélène de Beauvoir. Costei è sorella della nota scrittrice esistenzialista Simone de Beauvoir: è moglie di un funzionario francese in Italia, da qualche anno risiede nel nostro paese, al quale sono ispirate tutte le tele esposte nella mostra odierna. Pittrice di fine sensibilità, la De Beauvoir già si fece notare in varie mostre parigine prima della guerra, e noti critici la segnalarono.

Nelle opere ora esposte, si rileva, una esaltazione del colore per mezzo della luce, in una pittura tuttavia costrutta e ordinata, che pare in qualche caso ricordare alla lontana i procedimenti di Jaques Villon, e anche certa sua acerbezza primaverile di toni: ma più festosa, più accesa, e anche più libera, meno rigorosamente legata all'analisi strutturale. Con questo suo bell'istinto pittorico, la De Beauvoir tratta temi ispirati al nostro paesaggio — da San Miniato a Bocca di Magra, a Lerici, oppure a spettacoli della vita dei campi, come nella «Raccolta del Riso», nelle «Mondine», nei «Falciatori», nella «Aratura», o ai «Pescatori», ai «Portatori d'acqua», o ai «Gondolieri»: o ancora, essendo essa appassionata dello sport sciatico, scene sulla neve, come «Sciatori», «Slalom». In tutti si nota una vivacità, un interesse descrittivo, ed insieme una scioltezza pittorica e leggera eleganza, davvero notevoli.

Le previsioni del tempo

Il regime di perturbazioni continua a spostarsi verso est, sospinto dall'incessante flusso di masse anticicloniche di origine atlantica. Nella traversata che dalla Francia stanno compiendo attraverso la nostra penisola e il bacino del Mediterraneo, tali perturbazioni hanno investito Piemonte e Lombardia con precipitazioni sparse, sempre però a carattere temporalesco di limitata entità. Come già ieri, anche oggi esse interesseranno le zone centrali e meridionali, mentre la Valle Padana nelle prossime 24 ore dovrebbe cominciare a risentire dei benefici effetti dell'anticiclone delle Azzorre in fase di incipiente attività. La situazione meteorologica generale tuttavia è ancora sotto il predominio di condizioni atmosferiche molto instabili per la variabilità dei venti. Temperatura quasi stabilizzata su valori del tutto normali.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,7	24,4	Pescara	12,6	24,4
Trento	15	21	L'Aquila	11	24,9
Torino	15	23,6	Roma	16,9	25,2
Milano	15,8	22,3	Napoli	16,8	23,8
Venezia	18,2	23,2	Bari	15	24
Trieste	17,6	24,5	Potenza	11,6	20,4
Genova	16,6	25,7	Reggio C.	16,8	24,6
Bologna	17,4	25,8	Palermo	15,4	24
Pisa	15,4	24,9	Messina	17,5	23,3
Firenze	16,4	25	Catania	13,2	26,4
Perugia	12,7	21,8	Cagliari	14,1	22,7
Ancona	17,5	23,8	Cagliari	14,7	26,3

la Soc. RHODIATOCE
a tutela del consumatore
e difesa del prestigio
dei filati di
NAILON - RHODIA ITALIA - ALBENE ITALIA
ha creato
il marchio
SCALA d'ORO

L'uso del marchio sarà concesso ai prodotti che, attraverso rigorosi controlli tecnici, risulteranno perfettamente rispondenti agli usi per cui sono stati creati.

snella
e giov

La crisi in Italia
degli edifici scolastici

L'aumento degli scolari è impressionante - Per le sole elementari occorrono 63.843 aule; per le medie mancano 10.966 classi

Roma, 16 giugno.

Chiuse le scuole, ultimate le operazioni elettorali (per le quali molte sedi didattiche sono state sfruttate), nel trimestre che ci divide dalla ripresa delle lezioni si dovrebbe realizzare in tutta Italia un primo programma di costruzioni di aule assolutamente indispensabili all'istruzione primaria e secondaria. E' una vitale questione, non solo dal punto di vista didattico, ma alla luce della dignità nazionale: più sono le scuole, più diffusa è l'istruzione fra i figli dei ceti meno abbienti, migliori saranno i cittadini di domani.

Non è già che, dal 1945 ad oggi, si sia fatto poco per la ricostruzione delle scuole distrutte ed il restauro di quelle danneggiate. Anzi, il complesso realizzato — 29.177 aule — rappresenta non solo la totale ricostituzione del patrimonio edilizio didattico del 1940, ma un incremento di 9637 nuove aule.

Riduzioni di orari

Quanto alle elementari, per far fronte al totale fabbisogno — che è di 157.215 aule (tante, cioè, quanti sono gli insegnanti) — occorrono ben 63.843 aule. Quanto alle «medie» di istruzione classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica, la situazione non è migliore: le aule complessivamente mancanti, in rapporto alle 37.680 classi esistenti, sono 10.966. E la maggior parte di esse (ben 7139) riguardano la «media» ed i corsi e sezioni d'avviamento, i quali, come si sa, rientrano nel gruppo dell'istruzione di obbligo e sono quindi da considerarsi, come necessità ed urgenza, alla stregua di quelle elementari.

Come e dove insegnano i maestri elementari che non hanno aula? In parte si alternano con altri colleghi nella stessa aula. Quasi la metà dei fanciulli delle primarie devono osservare orario e calendario ridotti, dimezzando il beneficio che la scuola può dare; in troppe località, poi, l'insegnamento è ancora fermo alle tre prime classi.

Ma ben 32.490 maestri e centinaia di migliaia di alunni sono costretti in locali di fortuna: ex-stalle, ex-soffitte, ex-magazzini, ex-grotte, ex-cisterne. Vi sono casi gravi in intere zone del Nord: la provincia di Venezia, alla quale mancano 1178 aule, pari al 45 per cento del fabbisogno; quella di Forlì che denuncia la mancanza di 889 aule (45,5 per cento del fabbisogno).

Naturalmente questa carenza è più sentita nelle zone montane ad economia particolarmente povera o di pianura a economia depressa, ove i Comuni, salvo eccezioni, sono in genere riluttanti ad affrontare le spese necessarie. Sui circa 64 mila locali scolastici mancanti, più della metà sono di piccole ricezze a una, due, tre aule per 20 mila sedi di campagna e montagna.

Nell'assegnazione degli alunni ai maestri vi sono evidenti sperequazioni. Ad Asti, ad esempio, ogni insegnante ha circa 18 alunni, con tutto vantaggio del profitto; a Bari e Foggia più di 40. Vi sono scuole primarie con 35 alunni affidati a 5 insegnanti, altre con 2 maestri e 100 alunni; scuolette rurali con 10, 8, 6 perfino 3 allievi. Vediamo sedi con centinaia di alunni e decine di maestri, ma con pochissimi locali.

L'aumento degli scolari è impressionante: erano nel 1951 più di 4 milioni con 157.215 insegnanti. In questo ultimo decennio 30.000 nuovi maestri sono entrati in ruolo, il che significa, in sostanza, che necessita la creazione di un pari numero di aule per ospitarli in maniera efficiente le loro scolaresche.

La soluzione del problema

Venendo ad esaminare la situazione sulla scorta dei dati di maggiore interesse, ci avvediamo che nell'Italia settentrionale, ove frequentano le elementari 1.714.466 ragazzi, le aule adatte in uso sono 41.099, quelle adattate 11.731, quelle da costruire 14.097. Ed ecco i dati per qualche regione: al Piemonte occorrono 744 aule, alla Liguria 2239, alla Lombardia 2232, al Veneto 4820. In Piemonte, poi, le sole provincie di Vercelli e Novara hanno l'attrezzatura completa, mentre la maggior carenza si riscontra in provincia di Cuneo (335 aule) e in quella di Torino (288 aule). Per le scuole secondarie inferiori e superiori occorrono in Piemonte 681 aule, in Liguria 296, in Lombardia 1226, nel Veneto 768.

Vari sono i presupposti sui quali si può fondare la soluzione del problema. Anzitutto le agevolazioni di credito mediante l'impostazione in bilancio di adeguati stanziamenti annuali non stornabili per un diverso scopo e cumulabili di anno in anno per la parte non utilizzata; un più diretto intervento dello Stato con uno speciale finanziamento ripartito in un certo numero di esercizi, con precedenza per le zone depresse; lo snellimento delle pratiche relative alle costruzioni, la cui proceduta complessa e lenta è tale da annullare i benefici delle provvidenze.

Alla questione devono guardare con nuovo occhio gli Enti locali. Ove si creano nuovi borghi urbani, industriali o rurali, insieme con le strade, gli acquedotti, gli alberghi, sorgano le scuole. E ciò avvenga specie sulà ove gli aiuti dello Stato stanno giungendo: vi sono interi Comuni del Centro, del Mezzogiorno, delle isole nei quali non esiste un solo edificio scolastico di questo nome.

I concorsi nelle Medie

Nella settimana scorsa è stato reso noto il bando di concorso alle nuove 9661 cattedre nelle scuole medie. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato le norme di chiarimento, avvertendo anzitutto che il termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 1° settembre p. v. e detta data si riferisce all'arrivo dei documenti al Ministero. La tassa di esame di lire 4000 è dovuta da tutti coloro che partecipano agli esami di abilitazione e da coloro che partecipano ai concorsi in base ad un titolo di categoria.

Coloro che partecipano a più concorsi debbono pagare tante volte la tassa quanti sono i concorsi a cui chiedono di partecipare. La maggior parte dei diplomi di abilitazione hanno valore abilitante per più classi di concorso.

Fra le lauree e i diplomi che ammettono al concorso d'italiano, storia e geografia nelle scuole d'avviamento deve essere considerata valida anche la laurea in materie letterarie rilasciata dalla Facoltà di Magistero.

Saranno sedi delle prove scritte e grafiche per l'italiano, latino, storia, geografia, greco, filosofia, negli istituti medi inferiori, giornali superiori, licei e istituti magistrali, le città di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino. Saranno sedi per la matematica, scienze fisiche, merceologia, lingua straniere negli istituti medi inferiori, negli istituti tecnici superiori e negli istituti magistrali le città di Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma.

a. n.

Rimpatria dopo 45 anni per festeggiare le nozze d'oro

Cassone, 16 luglio.

Un emigrato in America è tornato in Patria per celebrare le nozze d'oro con la moglie che non rivedeva da 43 anni. Nel 1908 partiva per gli Stati Uniti in cerca di lavoro il trentenne Gustavo Prandini, di Cassone sul Garda, lasciando la giovane moglie, tre figli ed un quarto che nacque dopo quattro mesi.

Dopo avere esercitato vari mestieri, il Prandini, ritenendo di poter chiamare a sè la famiglia, fece le pratiche necessarie. Ma per un lieve difetto fisico la moglie non potè ottenere il passaporto. Passarono ben 45 anni senza che il Prandini si facesse rivedere. E' giunto ora inaspettatamente al paesello perchè vuol celebrare le nozze d'oro unitamente ai figli, ai nipoti e ai tanti familiari ch'egli non ha mai conosciuto.

Un'idea brillante

«Ho sempre amato e protetto i giovani artisti — dichiarò Helena Rubinstein visitando Roma l'inverno scorso; — ora ritengo che sia venuto il momento di valorizzare gli italiani». La sua idea, come al solito, fu brillante: proporre che una ventina dei nostri pittori, scelti fra i più «significativi», s'impegnassero ciascuno in un quadro a tema. Il tema era: «In qual modo immaginate l'America». Tra le condizioni imposte ci fu quella che nessuno degli eletti conoscesse gli Stati Uniti. La Rubinstein, questo genio della réclame, chiese che nel novero dei chiamati figurassero un paio di comunisti ed il ventenne Enrico d'Assia, figlio di Mafalda di Savoia. Coloro, a Roma, che sorrisero della «trovata» dovettero ricredersi considerando il successo della mostra «riassuntiva», delineatasi fin dalle «vernice» d'ieri. Helena Rubinstein, ottantenne regina dei cosmetici, trionfava nel crocchio dei suoi protetti: ogni singolo quadro è stato pagato dalla committente in dollari, la valuta dei mecenati.

Come immaginate l'America? L'invito era psicologicamente e contenutisticamente suggestivo, giacchè l'America, per quanto divulgata dal cinema e dai libri e dal giornalismo, è ricca tuttora per l'artista, specie per l'artista giovane, d'un valore di mito. Inevitabilmente, così, se tutti e venti i prescelti si sono impegnati nella maniera più lodevole per quel che riguarda la loro ricerca di stile, è accaduto che alcuni abbiano seguito il tema con totale fedeltà, quindi con «sovrapposizione fantastica», e che altri si siano limitati a «giustificarsi» rispettando appena (molto labilmente) il pretesto americano. Quest'ultimo caso è proprio degli «arrivati», dei comunisti e degli astrattisti; gli altri, i più giovani e i più liberi, hanno veramente «immaginato» l'America: la mostra è viva per loro.

E' curioso come Kafka, lo scrittore cui si deve la più lucida e magica America immaginata, abbia guidato parecchi fra questi pittori, quasi tutti molto e troppo colti, nell'opera di fantasia. Ha indubbiamente un'anima kafkiana il principe Enrico d'Assia, che i critici francesi definirono «un temperamento gotico» all'indomani della sua mostra alla Galleria Charpentier: qui, per la Rubinstein, ha dipinto un Paesaggio del West scolastico e cristallino, popolato di lunghi pinnacoli di cristallo, con toni di limbo e pallidi, sonnolenti aironi; è kafkiano, per il suo segno nitido e implacabile di mistero, Aldo Pagliacci, la cui Cattedrale di San Patrizio in fiamme, spiende di fuoco e di nuvole in un fervore barocco.

Deboli in geografia

Giureremmo che anche il napoletano Mario Russo e il torinese Colombotto Rosso abbiano, con l'entusiasmo dei loro ventisette anni, delirato su Kafka: il primo ha fatto tesoro, per la sua tela, di un dato folkloristico peculiare della vecchia America, la festa di Hallowe'en, in cui i bambini schiamazzano col viso nascosto da una maschera di zucca, e l'ha trasposto in una pittura colorita e densa, ricca d'un curioso pathos corale. Colombotto Rosso, dalla tecnica elaborata che ricorda i giapponesi e le acqueforti fiamminghe, ha visto Le Montagne Rocciose, simili a un castello di spuma rappresa emergere, da un malinconico mare lilla: più ieri sera i primi visitatori americani trovavano che i nostri artisti sono complessivamente deboli in geografia.

Eppure, a giudicare da questa Mostra, coloro che hanno segnato l'America hanno ceduto soprattutto alla suggestione dei paesaggi e dei luoghi. Giordano Falconi, pittore letterato protetto da André Breton, ha languidamente, poeticamente insistito sulle liane e sui fiori putrescenti della giungla di New Orleans; Carlo Canevari, con limpida eleganza ottocentesca e un pratico sospetto di oleografia, ha visto impennarsi cavalli, simili a quelli della stampe inglesi, sullo sfondo nevoso della pianura del New England. Ivan Mosca, reduce dall'aver turbato la Spagna, ha profuso gialli spenti e rutilanti violetti in Delta del Mississippi, che è forse la tela più bella, così libera e canora, illuminata da un tenerissimo cielo, quasi l'autore abbia riscoperto, solitario, la felicità di Cézanne; a Nino Caffè, affettuoso pittore di seminaristi, dobbiamo il quadro più piacevole: una partita di baseball in uno stadio gremito di preti, ed sono pratacelli all'orizzonte. (E' singolare che questa tela soltanto rispecchi lo sport, una delle forme tipiche della «religione» d'oltreoceano. E' singolare che solo in Bruno Caruso, nel suo amaro Gelataio di Brooklyn, trovi espressione un contenuto di quel mondo che ci è vicino, l'umile, risanco formicaio degli italo-americani).

La pomata miracolosa

Gli «arrivati» Gentilini, Cherici, Lepri, Fazzini, Music sono presenti con tele o disegni di buon valore media e, diciamo, fuori tema, a dispetto dei titoli. Alberto Burri, un medico che ha lasciato la medicina per l'astrattismo non senza fortuna, ha chiamato Jazz certe sue macchie brune ed azzurre su una juta grezza sparsa di porporina; Afro, Mirko e Leonardo Cremonini intitolano rispettivamente Chicago, Los Angeles e Nebraska i loro accordi volumetrici non proprio astratti (ciascuno di questi artisti si ribella a tale qualifica) ma decisamente non univoci ed oggettivi. Ai comunisti Mucchi e Vespignani, cui non era lecito esternare il proprio subcosciente su «commessa» americana, è toccato il compito più arduo: se lo son cavato dipingendo, il primo, l'interno di un'officina; il secondo, la torre d'un pozzo di petrolio, entrambi con abilità fotografica. Il realismo di Stato, la glorificazione del lavoro e dell'industria sono rimasti salvi; Helena Rubinstein non è stata frodata.

E come frodarla? La Mostra dell'obelisco, che oggi è il più ghiotto «argomento» di Roma, passerà fra breve l'oceano; ognuno dei venti pittori, tra i quali è il nipote di un re, sarà discusso e ammirato nelle città grandi e piccole dell'Unione. Senza ironia, entrerà resa grazie ai cosmetici. Alla «vernice» di ieri gli eletti si erano impeccabilmente rasi, avevano indossato i vestiti della domenica, di parlava con venerazione di lei, la vecchia Helena che, prima dell'inizio del secolo, lasciò la Russia natia con la ricetta d'una pomata miracolosa (quella con cui la nonna materna le curava i geloni) e che nel 1907, in attesa di trasferirsi negli Stati Uniti, aprì a Sydney in Australia il primo Beauty parlour della sua vita. Undici anni dopo, esattamente, la signora Rubinstein comprò il primo «Modigliani» della sua vita. Ci sembra di alludere ad una frase sacra, ad una formula rituale della liturgia contemporanea se mormoriamo: «Helena, il tuo nome è pubblicità».

Carlo Laurenzi

Per sfuggire al rogo del "dancing,,

Un impressionante documento dell'incendio del «dancing» di San Paolo in Brasile, in cui persero la vita 75 giovani: una ragazza regge al getta dalla finestra. (Telefoto)

ALLE ASSISE DI BEAUVAIS

Strangolò la moglie
che lo tradiva coi parenti

Un autista uccide a pugni e a calci l'amante

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 giugno.

Il caso di Charles Boulme, uccisore della moglie, verrà discusso domani dinanzi alla Corte d'Assise di Beauvais. E' un caso molto particolare, data soprattutto la personalità della vittima che, come dirà l'avvocato difensore ai giurati, «corrompeva tutti coloro che le si avvicinavano». E prima di ogni altro essa aveva corrotto colui che doveva diventare suo marito. Si erano incontrati una sera dell'ottobre 1951 al cinematografo quando essa aveva 17 anni e lui 18. Fu lei a prendere l'iniziativa delle operazioni di approccio, e poche settimane dopo gli annunciò la futura nascita di un bimbo. Nel gennaio 1952, superate le ostilità del padre che dapprima aveva rifiutato l'autorizzazione, Charles Boulme sposò la ragazza e la giovane coppia andò ad abitare presso i genitori di lui, a Sinceny, passetto di campagna ad una cinquantina di chilometri da Parigi.

Non passò un mese che la sposina diventò l'amante del maggiore dei cognati, Marcello, di 17 anni; poi l'amante dell'altro cognato, che aveva 15 anni; ed infine l'amante di un cuginetto di 14 anni. Fu la suocera a scoprire la condotta della nuora, e dopo una certa esitazione ne informò il figlio Charles, il quale cacciò via la moglie rimandandola a casa sua.

Alcuni giorni dopo, però, essa ritornava per ritirare le sue cose personali, ed ebbe con il marito un incontro decisivo. Invece di chiedere perdono, la donna assunse un atteggiamento ironico e canzonatorio che fece germogliare nel cervello di Charles Boulme l'idea della vendetta e di una punizione. Egli propose quindi alla moglie di fare insieme a lui un ultimo viaggio a Parigi, e la coppia venne nella capitale dove rimase un giorno e una notte, passando da un divertimento all'altro. Al ritorno, il 25 maggio 1952, Charles Boulme volle scendere a Noyon, ultimo centro prima di Sinceny, condusse la moglie in un bosco col pretesto di fare una passeggiata e la strangolò; poi le coprì il volto con un asciugamano e andò a costituirsi alla polizia. Lui aveva 20 anni, lei 18, erano sposati da cinque mesi.

Intanto un amico dell'assassino aveva ricevuta la seguente lettera: «Caro Jean e cari compagni di lavoro, vi ho raccontato giorni fa che mesa è accaduto tra me e mia moglie, ed io non le potrò mai perdonare. Ma la giustizia degli uomini non è abbastanza giusta e non farà impiccare una svergognata come lei. Quindi ho deciso di fare giustizia da me. Così essa non potrà più fare male a nessuno. Vi chiedo perdono a tutti e vi prego di rimanere miei amici sebbene io sia un criminale. Ma sono anche uno sventurato. Scrivo a te, Jean, perchè sei il mio migliore amico».

Domani i giurati di Beauvais giudicheranno Charles Boulme, che non ha fiducia nella giustizia umana.

«E dire che ho rovinata la mia esistenza per una simile donna!», dichiarò ieri l'autista Robert Litt, dopo avere riferito ai gendarmi in che modo aveva ucciso Antoinette Boeh, con la quale conviveva da sette anni. A Robert Litt saranno concesse le circostanze attenuanti, e, del resto, egli ha ucciso senza avere intenzioni omicide. Voleva soltanto infliggere una severa punizione all'amante infedele, che aveva abusato della sua fiducia tradendolo, lui che ha 43 anni, con un uomo di 70, Gabriel Lapauze.

Rincasando domenica sera udì un mormorio nella cucina. Tese l'orecchio e udì Antoinette dire al Lapauze: «Bisogna essere prudenti. Robert può ritornare da un momento all'altro...». Robert capì subito di essere tradito (seppe poi che lo era da quattro anni), ma non perse la calma: entrò in cucina e intimò freddamente ai due amanti: «Inutile negare perchè ho sentito tutto. Uscite immediatamente tutti e due e domani vedrò cosa mi conviene fare».

Ma, rimasto solo, rimuginò quel che era successo. In preda al furore, uscì di casa, filò sino alla casa di Lapauze. Qui trovò i due amanti: nell'oscurità cominciò a percuotere la infedele con pugni e calci, mentre il vecchio, impaurito, correva a rinchiudersi in cucina.

Placata la collera, il Litt se ne era andato lasciando Antoinette svenuta e convinto di averle data soltanto una meritata lezione. Ma ieri mattina la donna morì, in seguito alle lesioni delle percosse. Ora l'assassino è in prigione e ripete ogni tanto: «Avrei fatto meglio a lasciarli insieme».

l. m.

RIM BOMBONI DI MARMELLATA DI FRUTTA
il dolce purgante
preferito dai ragazzi e dagli adulti
REGOLA L'INTESTINO
PURIFICA IL SANGUE
PREPARATO SU RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

Giunto all'età di
105 ANNI
bevendo
IDROLITINA

L'ultracentenario Professor Pasquale Fantasia dice: «Sono lieto di poter dichiarare che, da oltre 30 anni, a tavola uso costantemente l'IDROLITINA, sola o unita al vino, e così sono prosperamente giunto all'età di 105 anni.»

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

IDROLITINA
"che serve a preparare una squisita acqua da tavola.

Un fior di lavanda tra i vostri capelli

brillantina Lavanda Coldinava

A. NIGGI & C. - IMPERIA

UNA MOSTRA DELLA RUBINSTEIN, REGINA DEI COSMETICI

L'America «vista» dai pittori
che mai hanno varcato l'Atlantico

«Tema obbligato» per venti artisti italiani: ogni quadro pagato in dollari - Fantasie kafkiane, suggestioni strane di paesaggi, macchie astrattiste, toni di limbo - Le «anime» diverse di Enrico d'Assia e di due comunisti - Le tele saranno portate nelle principali città degli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 giugno.

Il fermo di un giovane per la rapina a Roma

Peggiorate le condizioni del Greco, colpito da tre proiettili all'addome - Rinvenuta la "giardinetta,, sottratta

Roma, 16 giugno.

Le condizioni di Giorgio Greco, il giovane ferito mercoledì dai colpi di rivoltella sparati da due rapinatori, permangono gravissime. Nella tarda mattinata i medici avevano registrato un lieve miglioramento, ma nel pomeriggio un nuovo peggioramento veniva a limitare ancor più le speranze che ancora si nutrono di salvarlo. Al capezzale del povero giovane vegliano la madre e la fidanzata, la ventenne Orietta Mascini, che era con lui al momento della rapina e che si è allontanata dall'ospedale solo per recarsi in Questura, ove ha risposto alle numerose domande dei funzionari della Squadra Mobile.

Le ricerche della polizia iniziate stanotte, poche ore dopo il gravissimo episodio, con una battuta a largo raggio nella zona dell'Esposizione Universale, sembra abbiano dato risultati positivi. Oggi poco prima di mezzogiorno alcuni agenti hanno trovato abbandonata nel prato di Piazza Colonna la «500 Balvedere» di proprietà del Greco, ed a bordo della quale erano fuggiti i due malviventi. Portata nei cortili della Questura, i tecnici della polizia scientifica hanno rilevato sul volante della macchina varie impronte digitali, alcune delle quali appartenenti ad uno dei rapinatori.

In seguito ai risultati di questo esame e alle dichiarazioni della ragazza, i funzionari della Mobile hanno intensificato le loro indagini e nel primo pomeriggio una «jeep» di agenti conduceva a San Vitale un giovane biondo dell'età di 20 anni, sospettato di aver partecipato alla rapina. La polizia mantiene in proposito il più assoluto riserbo, non essendo avvenuto ancora il confronto tra il fermato e la fidanzata del Greco.

Come si ricorderà, i due fidanzati, mentre si trovavano fermi con la loro auto nei pressi dell'Esposizione, venivano avvicinati poco dopo la mezzanotte da due individui mascherati, i quali ingiungevano loro di scendere dalla macchina e di consegnare ogni avere. Prima di partire a forte velocità verso la capitale, uno di essi sparava contro il Greco, che aveva detto di non aver denari, tre colpi di rivoltella che lo ferivano gravemente all'addome.

Il giovane aggredito. (Tel.)

CONGRESSO INTERNAZIONALE DI UROLOGIA

La siringa insidia il bisturi
nella terapia della prostata

(Nostro servizio particolare)

Evian, 16 giugno.

Gli urologi dell'Unione medica mediterranea hanno scelto questa stazione climatica per le loro assise internazionali, che si sono svolte sotto la presidenza del prof. Fey, di Parigi. Al congresso hanno partecipato numerosi gli specialisti di Francia, d'Italia, di Spagna, di Svizzera, nonchè personalità mediche del Portogallo e del Belgio. Tra gli italiani figuravano i torinesi prof. Caporale, Chiaudano, Negro e Gibba.

Tra le questioni di immediato interesse per il profano non è stata prospettata dal prof. Mario Negro e riguarda uno dei processi morbosi che ricorre con notevole frequenza nell'uomo al superare dei 60 anni, ma anche prima talvolta, l'ipertrofia della prostata. La serie dei disturbi che esso provoca può condurre, a lungo andare, a stati addirittura pericolosi, necessitanti l'opera liberatrice dei bisturi. Questo, però, d'ora innanzi potrà cedere sovente il passo alla semplice siringa, secondo quanto ha asserito il Negro, che oggi ha reso nota anche la formula del liquido impiegato per rendere innocua la prostata ingrossata.

Per comprendere la nuova cura rivoluzionaria, che, però, non esclude l'intervento operatorio in ogni caso, assorre qualche premessa. Va ricordato innanzitutto, che la prostata è un organo ghiandolare, di foggia alquanto simile ad una castagna, che si va sta nell'uomo sotto la vescica, là dove questa dà l'avvio all'ultimo canale escretore, avvolgendo questa proprio alla sua radice, alla guisa di un manicotto. E' proprio questa situazione attorno all'uretra che rende la prostata insidiosa, allorchè si ipertrofizza, cioè si ingrossa. L'aumento di volume, difatti, non avviene solo in direzione della sua superficie esterna, ma anche in senso concentrico, quanto dire in modo tale da comprimere le pareti dell'uretra e rendere sempre più ristretto il lume di quel canale, che nei casi estremi vien quasi strozzato.

I disturbi che il prostatico accusa, di mano in mano che il malanno progredisce, dipendono appunto dal pur progrediente restringimento di un tratto uretrale. Sono dapprima fastidiose le frequenti levate notturne del soggetto sospinto dalla necessità della minzione; ma poi lo stimolo si estrinseca più volte anche durante il giorno. Mentre per tanti individui le cose possono fermarsi lì, per altri invece interviene persino il fenomeno dell'incontinenza d'orina più o meno accentuata. Il culmine viene toccato allorchè si instaura la ritenzione, con gli inerenti fenomeni di intossicazione, attraverso il riassorbimento delle sostanze tossiche, che vanno ad impregnare il sangue.

Durante queste fasi il restringimento del canale escretore dell'orina, impedendone cronicamente il normale deflusso, può portare alterazioni negli organi a monte e cioè in vescica, facendovi ristagnare il liquido e quindi distendendola eccessivamente; negli ureteri, che sono i tubi di raccordo tra vescica e reni; nei reni stessi, ostacolandone la funzione.

La cura dell'ipertrofia della prostata deve mirare, quindi, a sbloccare l'ostacolo che essa induce nella canalizzazione del liquido che la vescica intende espellere. Per far ciò, esperiti i mezzi palliativi, ad un certo punto sino ad oggi non si poteva sperare che nell'intervento chirurgico sulla prostata stessa per una tempestiva sua asportazione. Oggi ecco, però, il Negro a prospettare qualche eccezione alla cura operatoria ed a ribadire, sulla scorta dei buoni risultati di una serie di casi riferiti al congresso, la possibilità di sostituire talora la siringa al bisturi.

E' difatti, con una speciale siringa innestata su un'adatta sonda che, col metodo proposto, si insinua un liquido idoneo nella compagine della prostata ingrossata, al fine di provocare in essa un processo reattivo tale da far conseguire la regressione del suo volume. Lì per lì, invece di una riduzione, si ha un transitorio ingrandimento, dovuto all'immediata infiammazione locale con fenomeni congestizi; ma dopo avviene un rammollimento della massa, cui, infine, segue il rimpicciolimento. Questo, in ultima analisi, è dovuto ad un processo di sclerosi, per cui prende il sopravvento un tessuto nuovo fibroso che sostituisce ed atrofizza gli elementi ghiandolari responsabili dell'aumentato volume prostatico.

Per affermazione del relatore il meccanismo d'azione della cura correrebbe sulla falsariga di quello provocato da certe condizioni patologiche (infiammatorie locali) per cui, secondo le constatazioni degli urologi, spontaneamente viene impedito l'instaurarsi o favorito il regredire dell'ipertrofia prostatica. Rendendo nota la formula del liquido sclerosante impiegato, secondo le consuetudini dei convegni scientifici, il prof. Negro ha messo gli altri urologi in condizione di rendersi personalmente conto della portata e del limiti della nuova terapia urologica.

a. v.

CHIAMATO A SALVARE I GRANDI ALBERGHI DI LONDRA

Un piemontese di 80 anni ritorna a fare il "maître,,

Giovanni Cigoloni, che servì Edoardo VII, re e principi, ha lasciato la sua raccolta di francobolli per indossare nuovamente la marsina negli hotels di lusso

(Nostro servizio particolare)
Londra, 16 giugno.

Disse una volta Rudyard Kipling, poeta e scrittore celebre: «Biarritz è Cigoloni e Cigoloni è Biarritz». E il complimento era per Biarritz, non per Cigoloni, un «maître d'hôtel» come non ve ne sono stati altri nella storia del mondo alberghiero dei due emisferi. Perchè Cigoloni poteva benissimo stare senza Biarritz, ma Biarritz senza Cigoloni avrebbe perduto in un batter d'occhio la sua clientela cosmopolita.

Nato in Piemonte da una famiglia di onesti, laboriosi e tenaci lavoratori, Cigoloni, ancora giovanissimo, sentì che non poteva restare incatenato a quel piccolo angolo di terra: voleva girare il mondo, tentare la fortuna, conoscere genti e paesi. Non vi erano che due vie per lui: il marinaio o il cameriere. Se fosse nato lungo la Riviera tirrenica avrebbe scelto il mare, essendo nato a ridosso delle Alpi preferì tenersi a terra.

Aveva compiuto 14 anni il giorno in cui disse addio ai suoi e col fagottello in spalla salì su un vagone di terza che lo portò in Francia. Primo posto e prima tappa, Lione: aiuto di un aiuto-cameriere a cinque franchi il mese più vitto e alloggio. L'alloggio in solaio, per terra, il vitto ciò che lasciavano gli altri.

Il "maître,, più disputato

Ma Cigoloni aveva grandi ambizioni e a Lione ci rimase pochi mesi. Fece diverse piazze in Francia e nel Belgio e poi tornò in Italia con un tale bagaglio di esperienza che dopo pochi anni era direttore del «Grand Hôtel» a Roma, da dove passò al «London» di Nizza e successivamente in rapida sequenza a tre fra i più rinomati alberghi del mondo: il «Berkeley», il «Claridge» e il «Dorch Ester» nella capitale britannica.

Tutti i grandi proprietari se lo disputavano: avere Cigoloni voleva dire aumentare il tono della casa, attirare regnanti, principi, uomini politici, grandi attori, celebrità di ogni campo dello scibile umano. Il nome del piccolo cameriere piemontese era diventato nel trentennio a cavallo del secolo più celebre degli alberghi che lo annoverava come direttore.

Alla sua tavola egli ebbe re Edoardo VII d'Inghilterra, re Alberto del Belgio, l'imperatore d'Etiopia, re Alfonso di Spagna, il principe Michele di Rumenia, re Faruk e una quantità di regnanti e principi più o meno in incognito. Furono sue devote amiche la Melba e la Patti, tanto che la grande Adelina diceva che soltanto Cigoloni sapeva trattar bene il suo stomaco. E frequentavano i suoi locali Caruso e Marconi, gli ambasciatori e gli scienziati d'ogni paese, le figure più vivide della aristocrazia britannica e di altri paesi. La duchessa di Marlborough si faceva dare le sue ricette per gli spaghetti e le salse.

A 65 anni, prima della guerra, Cigoloni disse: basta, non voglio lavorare più, ho diritto di avere anch'io un po' di riposo dopo cinquant'anni tirati di onorato lavoro, e anche molto redditizio, in quanto gli venivano attribuite colossali fortune. Per quindici anni, mentre tuonava il cannone in tutto il mondo e mentre alla guerra guerreggiata succedeva la guerra fredda, Cigoloni si dedicò esclusivamente alla sua collezione di francobolli. Gli piaceva vedere le facce di tutta quella gente coronata con la quale aveva avuto dimestichezza per tanti anni. Molti erano già scomparsi e li poteva ritrovare soltanto sui vecchi francobolli.

Ma ieri, improvvisamente, Cicogoloni, che conta ora 81 anno, è stato veduto entrare in uno dei più lussuosi alberghi di Mayfair nel West End londinese. Capelli d'argento e un poco curvo, ma ancora vivace, premuroso e dalle maniere cortesi e suadenti. A qualcuno che si congratulava con lui per il bel portamento e gli chiedeva che novità ci fossero, Cigoloni ha risposto: «E' sempre per via del numero 13. Pare sia non sia finita: sono scappato da casa che avevo compiuto il tredicesimo anno ed era il giorno 13 del mese, per trovare il mio primo lavoro ho dovuto salire una scala di 13 gradini, ho avuto tredici medaglie da monarchi che ho servito e che ora ho fatto montare in una grande cornice, e il 13 mi ha sempre portato fortuna. Ci ho vinto perfino alla roulette. Ora è capitato che il 13 di questo mese sono venuti a trovarmi a casa mia e mi hanno fatto una proposta. — Cigoloni — mi hanno detto — abbiamo ancora bisogno di voi. — E io come potevo dire di no il giorno 13?».

Un dono di Hutton

Mostrava un grosso «13» d'oro massiccio appeso al panciotto, un dono di Frank Hutton, un «piccolo ricordo» del miliardario americano proprietario di quanto va sotto il nome di Woolworth.

Un gruppo di alberghi di gran lusso della metropoli britannica, sperando di poter rialzare le sorti dei loro esercizi e di saldare le passività dei loro bilanci grazie alla riconosciuta abilità ed esperienza di Cigoloni, sono andati da lui e gli hanno sottoposto un contratto.

«E' ciò che si dà a mangiare alla gente che conta. E' il cibo che rende buoni o cattivi — dice Cigoloni in un inglese perfetto ma che sa molto di italiano per la non dimenticata pronuncia del buon piemontese di stampo antico. — Io voglio che anche le nuove generazioni tornino a mangiare come mangiavano i nostri nonni. Come mangiavo io, che sono ancora bene in gamba ed ho ancora un buon carattere. Per questo ho accettato il contratto. Il mio personale dovrà tornare ad essere cortese ma non servile: la cortesia apre la strada all'amicizia, il servilismo infastidisce e allontana. I miei clienti devono trovarsi come se fossero in casa loro. Come era allora con quelli di. Mi sembra di tornare indietro di cinquant'anni». j. c.

L'avventura di un becchino creduto morto in una tomba

Cesena, 16 giugno.

Angelo Satanassi, becchino di Riofreddo (paese della montagna romagnola), mentre era oggi intento a scavare una fossa, d'improvviso vi scivolava dentro, causa il terreno viscido dalla pioggia. La terra franava, e il becchino rimaneva sotterrato sino alla testa. Solo dopo tre ore, alcuni montanari udivano le sue grida, ma giunti sul posto, alla vista della testa sporgente dal terreno, fuggivano terrorizzati.

Un gruppo di paesani, fattisi coraggio, ritornavano e rinvenivano il Satanassi privo di sensi. Creduto morto, il becchino veniva trasportato nella camera mortuaria, dove il prete si apprestava a impartirgli l'Estrema Unzione. Ma all'improvviso il Satanassi riprendeva i sensi e balzava in piedi provocando un fuggi-fuggi generale tra coloro che si accingevano alla veglia funebre.

Il piccolo Flavio Mikulus in braccio alla nonna

Mormorazioni lievitate dalla lotta politica

Una misteriosa macchina da scrivere turba la pace della Valchiusella

Violenta zuffa in Municipio tra Sindaco e assessore: il primo cittadino ne esce col naso frattarato - Si sfascia il "governo a due,, di Traversella

(Dal nostro inviato speciale)
Traversella, 16 giugno.

Un tarlo rodeva da lungo tempo la tranquillità di Traversella, un piccolo comune del Canavese: ottocentodiciassette abitanti, poche case, la piazza con il municipio, la scuola, il caffè dei benpensanti. Intorno, la verde pace della Valchiusella: c'è aria di bosco, donne intente a filare con la rocca davanti agli usci, ricchezza d'erbe, gente cordiale. Una macchina da scrivere ha ora spezzato l'idillio, dividendo in due fazioni opposte il paese: il corto circuito dei sentimenti è scoppiato durante la seduta dell'altro ieri della Giunta comunale. Il sindaco, Luigi Giachetti di 43 anni, segretario della locale democrazia cristiana, è stato attorniato da un pugno sferratogli al naso dal *leader* dell'opposizione, Luigi Ghina, che sedeva come prosindaco al tavolo delle discussioni.

In un paese così piccolo la democrazia si muove in abbigliamento casalingo: non ci sono partiti, non c'è destra, nè sinistra, nè centro. Alle elezioni amministrative del 1951 parteciparono due sole liste, tutt'e due di «indipendenti». L'una inalberava per simbolo la bandiera nazionale, l'altra alcuni attrezzi di lavoro. La prima conquistò la maggioranza, ma quando si trattò di eleggere il sindaco tutti i consiglieri si tirarono indietro; chi non aveva tempo, chi non aveva voglia, chi infine non aveva voti. Tra questi, il Ghina, eletto con la lista di minoranza, ed il Giachetti, che non aveva avuto «preferenze». Per fare le cose in buona armonia, gli eletti di Traversella affidarono i due seggi più importanti a chi più mostrava di averli desiderati: primo cittadino, il «maggioritario» Luigi Giachetti. Secondo cittadino, cioè assessore con mansioni di vicesindaco, Luigi Ghina, rappresentante della minoranza, ma dichiaratamente «apolitico».

I due sono costanei, invalidi entrambi, ma il Giachetti della guerriglia partigiana, l'altro della guerra. Il primo è custode della miniera e trascorre lontano dalla piazza la sua giornata; il secondo è commerciante di generi alimentari e in piazza c'è sempre. Il «governo a due» non maturò buoni frutti. Ad un certo punto gli abitanti di Traversella ebbero la sensazione che non più il sindaco, ma sua moglie tenesse in mano le sorti del paese. Infatti, poichè disturbavano il quieto vivere della signora Giachetti, i bambini della quarta e della quinta elementare non poterono più giocare nell'ora di ricreazione sotto le sue finestre. «Avevo due ambizioni soltanto: la casa sulla piazza e mio marito sindaco», amava ripetere alle amiche la «sindachessa». Ma quante spine per queste due rose.

Chiacchiere, calunnie; ma sopravvenne la campagna elettorale a metter sale e pepe sul placido brusio delle «voci». Ieri l'altro, in Giunta, scoppiò lo scandalo. Dal cumulo delle carte saltò fuori una fattura di duemila lire per affitto di una macchina da scrivere, che nessuno aveva visto. «Sarà uno sbaglio», arrischiò l'assessore Dattilo, che è per natura conciliante. «Sospendiamo la seduta», suggerì l'assessore Chialiva. «Macchè sbaglio, macchè sospendere la seduta. Questa volta voglio vederci chiaro: il sindaco deve dare spiegazioni».

Davanti allo scoglio di quella misteriosa fattura, il «governo a due» di Traversella si spezzò. Il clamore fu così assordante che il povero segretario comunale verbalizzante guadagnò l'uscita per non udire e per non vedere. «Quella macchina la devi pagare tu, che l'hai affittata per tuo figlio», urlava il "leader" della minoranza. Due mani in afferrarono per il collo. «Dunque tu pensi che io?...», gli chiedeva esasperato il sindaco. L'avversario pensava esattamente che lui mettesse in conto al prossimo le spese di casa sua: la zuffa così s'accese ancor più. Volò il pugno fatale, il sindaco fu scaraventato sul suo seggio, ma lo schienale della più illustre poltrona di Traversella non resse, e il sindaco cadde miseramente sul tavolato. L'assessore Chialiva accorse poi dal fabbro per il suo arto artificiale.

A Traversella non amano ritornare su questa zuffa penosa.

«Ho colpa ed ho ragione, ma lei non può capire», dice il Ghina sulla cui fronte si leggono i segni del «match». Il sindaco si è recato oggi all'ospedale di Ivrea per la radiografia frattura del setto nasale, guaribile in venti giorni. Il maresciallo dei carabinieri di Vico sta consultando il codice.

g. gh.

Sette sartine travolte dal crollo di un tetto

Rovigo, 16 giugno.

Alle 14,40, in via Silvestri, nel centro di Rovigo, è crollato improvvisamente il tetto di un vasto fabbricato a due piani, sede di un laboratorio per la confezione di abiti, tute, indumenti per l'esercito e per enti assistenziali, diretto dalla signora Carmen Pozzetti in Cattozzo, di 30 anni.

Al momento del crollo, sette delle dieci ragazze occupate nel laboratorio si trovavano intente al lavoro presso le macchine da cucire, e venivano investite dalle macerie. Un agente di polizia, che si trovava per caso davanti allo stabile, sfondava la porta d'ingresso e penetrava nel locale, portando subito soccorso alle ragazze ferite, che in preda allo spavento invocavano aiuto.

Quattro ragazze riportavano escoriazioni, mentre le altre tre, Antonietta Baccan di 23 anni, Giuseppina Santin di 18 anni, e Maura Berton di 12 anni, tutte residenti a Rovigo, estratte dalle macerie, venivano con autoambulanze trasportate all'ospedale e ricoverate per ferite alla testa e in altre parti del corpo.

Uccide la moglie alla presenza dei figli

Foggia, 16 giugno.

Un maestro elementare ha ucciso con nove colpi di pistola la moglie che rifiutava di tornare a convivere con lui. Il delitto è avvenuto questa sera in via Arpi, al centro di un popolare quartiere. Il maestro Michele Marzocco, di 31 anni, dopo un animato colloquio, ha estratto di tasca una pistola automatica ed esploso l'intero caricatore contro la moglie Addolorata Sardella, di anni 28, impiegata presso il Banco di Roma, uccidendola.

I due figli che l'accompagnavano, hanno assistito terrorizzati alla tragedia. L'uxoricida tentava di darsi alla fuga, ma veniva affrontato e immobilizzato dopo violenta colluttazione da un sottufficiale dell'aviazione e da un passante, Antonio Lizzi. L'assassino è stato ricoverato in ospedale per le ferite riportate durante la colluttazione.

GIUGNO RADIOFONICO 1953

Comprando un RADIOMARELLI concorrete al sorteggio delle 30 Lambrette offerte dalla RAI.
Inoltre se riuscirete vincitori la RADIOMARELLI vi rimborserà il prezzo del RADIOMARELLI che avrete comperato.

Per la famiglia,
per una lunga e fedele vita in famiglia

Il valvole più ecobio magico
Il gamme d'onde superate L. 89.832

RADIOMARELLI

PRESSO I 1600 RIVENDITORI IN ITALIA

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura		
giorni 15	L.	240
mesi 1	»	575
mesi 1½	»	850
mesi 2	»	1150

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2070.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

LIA MIKULUS DAVANTI AI GIUDICI

L'imputata nega con fermezza d'aver sparato sul proprio figlio

Drammatica rievocazione del triste episodio - Le contestazioni al medico che fece il primo referto - Due vicini di casa che udirono gli spari - Oggi sarà interrogato il piccolo Flavio

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 16 giugno.

— Non volevo uccidere mio figlio — ha detto oggi Lia Mikulus. — Non ho sparato contro Flavio. Ho sparato soltanto contro di me. Io sola volevo morire.

Pallida, vestita a lutto, rispondeva a bassa voce alle domande del Presidente D'Arienzo. Parlava queta, ansiosa; ora esitante ora assorta. Ed era così teso lo sforzo di dominarsi, di vincere l'angoscia che rimaneva in lei dalle vicende rievocate, che talvolta appariva addirittura troppo disinvolta, la smorfia di sofferenza si risolveva in un falso sorriso. Era una donna che faceva un racconto crudele per se stessa, ma anche per chi ascoltava; il racconto dei sentimenti e dei gesti che accompagnarono il suo proposito di togliersi la vita. Il che opponeva ingenue e sbalordite parole all'accusa di aver tentato di togliersi anche al figlio.

Prima che entrasse la Corte, a lungo l'imputata aveva guardato in giro nell'aula con aria sgomenta e smarrita; e gli occhi spesso le si erano riempiti di lacrime. Fuori dell'aula, su una panca del corridoio era seduta la madre; e accanto aveva il piccolo Flavio, il minuscolo e gigantesco protagonista di questo processo. Da due settimane Flavio ha compiuto tre anni; è piccolino, biondo; attonito si stringeva alla nonna. Vive con lei, ma in casa, ella assicura, non si parla mai del brutto fatto. Flavio crede che la mamma sia ammalata. Questa mattina mamma e figlio non si sono incontrati, Flavio continuerà a credere che la mamma sia ammalata. Ma domani come potrà ancora crederlo? Domani egli verrà condotto in aula, il Presidente ha chiesto alla nonna di parlare con lui. «Sono padre anch'io, non lo spaventerò» ha assicurato. E domattina Flavio sarà in aula, al centro di questo enorme dramma, e forse la sorte della madre potrà dipendere dalle innocenti risposte di questo ometto di tre anni che sentì i colpi, e fu trovato nel sangue, mentre invocava «mamma» e le carezzava il viso.

La tragedia

Dopo la relazione del Presidente, la Mikulus, invitata al pretorio, è parsa rasserenarsi quando ha cominciato a raccontare.

— Come avete fatto? — le ha chiesto il Presidente D'Arienzo.

— Quella domenica mi sono alzata tardi — ha cominciato l'imputata. — Ero decisa a finirla. Ho chiuso tutte le imposte, ho acceso la radio al massimo volume. Ho aperto il cassetto dove erano le cartucce, ne ho messe cinque nel caricatore. Il bambino era accanto a me. Impugnai la pistola, mi sparai un colpo in direzione del cuore. Caddi in ginocchio. Flavio mi si strinse al petto gridando. Raccolsi la pistola, mi sparai un secondo colpo.

— Al giudice istruttore avete detto — lo ha fatto notare il Presidente — che vostro figlio vi si strinse addosso dopo il secondo colpo.

— Quando ho risposto al giudice istruttore ero ancora sconvolta dal fatto. Il bambino mi si avvinghiò al petto dopo il primo colpo.

— Sulle pareti della vostra casa — ha insistito il Presidente — sono state trovate le tracce di tre proiettili. Quanti colpi avete sparati?

— Ho sparato due soli colpi — ha affermato Lia Mikulus — e soltanto contro me stessa. Non ho affatto sparato contro mio figlio, non ho sparato contro Flavio. Non pensavo assolutamente a ucciderlo. Ho sparato soltanto contro di me. Io sola volevo morire — ha detto piangendo.

— Come mai allora il bambino ha gli abiti forati e bruciacchiati?

— Non so spiegarmelo. Egli mi stava stretto addosso quando ho sparato il secondo colpo. Dopo non ho più sparato.

— Allora gli avete sparato prima? Al giudice istruttore avete detto di avere puntato l'arma contro vostro figlio e che all'ultimo momento non avete avuto il coraggio di sparare.

— Questo tentativo non l'ho fatto. Forse parlando col giudice istruttore non mi sono espressa bene. Dicendo «all'ultimo momento» mi riferivo non a quel giorno, ma a quando scrissi il testamento a favore di Flavio. La decisione di morire sola invece che con lui risale appunto a quel momento. Ero sconvolta dalla morte di mio marito. Esattamente un mese dopo, e cioè il 27 giugno, scrissi ai miei genitori, ai suoceri e a due mie amiche, manifestando il proposito di uccidermi insieme col bambino. Poi cambiai idea nei suoi riguardi. In ottobre andai a ritirarlo al preventorio antituberco lare di Cannobio. Ai primi di novembre depositai presso il notaio Brezzi il testamento a suo favore, e assieme andammo in casa dei miei suoceri, presso Belluno. Ma la casa mi ricordava dolorosamente i giorni felici che vi avevo trascorso con mio marito. Il 6 dicembre tornai ad Alessandria, e il giorno dopo avvenne il fatto.

Così si è concluso l'interrogatorio dell'accusata. L'ha seguita al pretorio il dott. Aldo Barozzi e il Presidente l'ha subito ammonito: — Siete voi la causa di questo processo. Voi avete rilasciato un referto in cui dichiaravate che la lesione al collo del bambino era un'abrasione, e così avete sviato i sospetti della polizia, la quale ha creduto a un suicidio e non ha cercato i bossoli. Il ritrovamento di due bossoli avrebbe provato il solo suicidio, mentre sarebbe stato provato il tentato omicidio dal ritrovamento di un terzo bossolo.

Una pallottola di striscio

Dalla deposizione resa al giudice istruttore, risulta che il dott. Barozzi attribuì la lesione al collo del piccolo Flavio a una pallottola di striscio. Oggi egli ha affermato che il senso della sua deposizione è stato travisato.

— Io dissi che poteva essere una pallottola di striscio, ma ero convinto invece che si trattasse di una scottatura. Il giudice non segnò questa parte, e glielo feci rilevare; egli rispose che avrei potuto chiarirlo meglio al processo. E così ho fatto.

Il Pubblico Ministero non si è convinto, e ha chiesto che il verbale d'udienza venga trasmesso al giudice istruttore, affinchè questi consideri se sia il caso di procedere contro il teste, per il fatto che egli, avendo tolto al bambino gli abiti bruciacchiati e perforati, ha sottratto alla polizia la prova di un delitto.

La signora Marcella Goldin e il marito Zeffiro Gattolin sono venuti successivamente a testimoniare su una circostanza importantissima: il numero dei colpi uditi in quel giorno.

— Furono due, soltanto due, — ha dichiarato la moglie; e il marito poco dopo ha confermato con gesticolante sicurezza.

Essi erano a tavola quando, verso le sette, hanno sentito la radio della Mikulus. Poco dopo avvertirono due forti colpi, come di parte sbattute. Il marito credette che si trattasse di ragazzi, si affacciò al pianerottolo. Un po' più tardi scese per recarsi in cantina e, passando presso la porta della Mikulus, sentì gemiti e invocazioni di aiuto. Avvertì un altro coinquilino, il geometra Giovanni Davio, e insieme, scavalcando un balconcino, penetrarono nella camera del bambino e si trovarono di fronte alla tragedia; la donna abbandonata sul pavimento, il piccolo Flavio avvinghiato a lei, che piangeva e la carezzava.

Il testamento

La signorina Zia, molto amica della Mikulus, fu da questi nominata nel testamento tutrice del figlio.

— Lia però non mi parlò del testamento nè mi accennò mai dei suoi propositi suicidi. Quando andai a trovarla all'ospedale mi pregò di occuparmi del bambino. Due giorni dopo, avendo letto sui giornali che era sospettata di averlo voluto uccidere, disse che un sospetto simile era insensato.

La signorina Angela Vescovi è un teste di fondamentale rilievo. Segretaria del notaio Brezzi è colei che si prima di novembre ricevette dalla Mikulus il testamento olografo. Poichè ella doveva compiere un controllo, lo mise in un cassetto e lo dimenticò finchè non le fu richiesto dall'avv. Asciano. Una mancata registrazione che ha gettato molti dubbi sulla veridicità del documento, confermata tuttavia da varie circostanze, compreso l'accento di sincerità della teste.

La signora Giuseppina Calcich, madre della Mikulus, non ha molto da dire su di lei se non che era di carattere chiuso e facilmente irritabile. Da Lia non ha avuto nessun accenno circa i suoi propositi suicidi. La teste afferma che nel fare la pulizia il giorno dopo il dramma scoprì sul pavimento soltanto due bossoli.

Nel congedarla il Presidente l'ha invitata affabilmente a condurre domattina il piccolo Flavio per una piccola e innocua conversazione.

Ultimo teste è stato il dottor Giulio Pascucci, il quale due giorni dopo il fatto curò il bambino: «Gli riscontrai una lesione prodotta sicuramente da una scottatura. Di essa presentava la caratteristica crosta, e non poteva essere confusa con una lesione di altra natura».

Domattina, dopo il breve e forse sterile colloquio col piccolo Flavio, il Presidente farà un esame delle perizie, dopo di che la Corte compirà un sopralluogo nell'alloggio della Mikulus in via Rivalta 8. Nel pomeriggio requisitoria del Pubblico Ministero e arringa della difesa. La sentenza si avrà nella tarda serata.

Giuseppe Faraci

L'imputata Lia Mikulus a colloquio con uno dei suoi difensori poco prima dell'udienza

DUE FEROCI RAPINATORI IN ASSISE

Un delitto che fruttò un pugno di cioccolatini

Milano, 16 giugno.

Il processo contro gli assassini autori della cosiddetta «rapina dei cioccolatini» è cominciato stamane alla nostra Corte d'Assise. Protagonista della fosca vicenda il 30enne Stefano Lanzani, pregiudicato; coimputato Angelo Milanesi di 25 anni.

Sia il Lanzani che il Milanesi sono accusati di avere aggredito e ucciso la sera del 5 gennaio 1951 sulla strada Corsico-Assago il fattorino di 30 anni Giulio Bendini che, tornando dal lavoro, si avviava in bicicletta a casa. Il giovane fu depredato di una borsa di cuoio entro la quale i banditi speravano di trovare molto denaro e invece vi rinvennero un portavivande in alluminio e alcuni cioccolatini.

Durante il periodo di detenzione il Lanzani aveva dichiarato di avere ucciso il Bendini perchè si era opposto alla rapina; aveva ammesso che il Milanesi nel momento in cui egli sparava sul Bendini, era distante un centinaio di metri e aveva riferito di essere stato istigato al delitto dall'oste Orfeo Antonini perchè il Bendini gli insidiava la moglie. Infine aveva precisato che l'oste lo avrebbe compensato con due milioni di lire.

Successivamente però modificò tale versione, ma ormai l'infondatezza delle accuse era risultata evidente ed era quindi sorto il sospetto che tale delirio accusatore avesse origine nelle sue anormali condizioni di mente. Ma un esame psichiatrico lo dichiarò sano di mente.

Dopo che il presidente Tucci-Casalli ebbe riassunto i precedenti del processo, ha avuto inizio l'interrogatorio del Lanzani, nel corso del quale l'imputato ha ripetuto il motivo dell'istigazione, rinnovando le sue accuse all'oste Antonini e precisando che l'incarico di sopprimere il Bendini dietro compenso di due milioni l'aveva avuto da certo Luigi Bolis. «La sera prima del delitto — ha raccontato il Lanzani — ero nell'osteria dell'Antonini e c'era anche il Bendini. Prima che questi uscisse, l'oste me lo indicò con una strizzata d'occhio. Allora mi avvicinai al banco e l'oste mi disse: "La persona da far fuori come ti ha detto il Bolis era di fronte a te. Cerca di far presto, altrimenti passerà l'affare a un altro". Ma io mi ubriacai e per quella sera non se ne fece nulla.

«Il giorno dopo l'Antonini tornò ad insistere e allora accettai e proposi al Milanesi di aiutarmi; egli accettò e così andammo. Nella strada c'era la nebbia, ciò che mi facilitò l'incontro improvviso col Bendini. Gli sbarrai la strada e poi gli saltai addosso. Ci fu una dura lotta durante la quale partì un colpo».

E' quindi seguito l'interrogatorio del Milanesi, che si è trincerato in un atteggiamento decisamente negativo, cercando di ridurre al minimo la parte da lui avuta nel tragico episodio.

Il processo continuerà anche domani ed è possibile che nella stessa serata si possa avere la sentenza.

ULTIME NOTIZIE

PREPARAZIONE ALLA CONFERENZA DELLE BERMUDE

Lungo colloquio di Churchill con l'ambasciatore americano

Irritazione per la crisi francese - Che cosa sta succedendo a Mosca? - I sospetti di Adenauer di un'intesa a spese della Germania

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 giugno.

Sir Winston Churchill ha avuto oggi un colloquio di un'ora e mezzo con l'ambasciatore americano Aldrich. La durata dell'incontro sottolinea da sola il numero e la complessità dei problemi che agitano in questi giorni — di stasi politica in quasi ogni nazione — tutte le Cancellerie del mondo occidentale e influenzano i rapporti anglo-americani.

Primo nella lista è il problema dell'incontro alle Bermude. Il disappunto britannico per l'incapacità francese di formare un Governo va crescendo di giorno in giorno e dà sfogo — a tratti — ad aperta irritazione. Nessuna data definitiva è stata fissata per l'incontro con Eisenhower, ma l'ufficio del Primo Ministro britannico continua a fare preparazioni provvisorie nella speranza che per la fine del mese sia possibile concretare l'incontro anglo-franco-americano che, secondo i piani originali, dovrebbe aver luogo in corso.

In attesa della Francia

Le voci contrastanti secondo cui Churchill si sarebbe opposto o disposto a un ulteriore rinvio dell'incontro alle Bermude per «aspettare» la Francia non trovano però conferma ufficiale: il Foreign Office preferisce lasciar parlare i fatti e i fatti indicano che si aspetta. Una delle ragioni di questa attesa può essere che Churchill senta il bisogno dell'appoggio francese alla sua tesi: la tesi della opportunità di un incontro al più presto con i russi. I dispacci da Washington indicano invece sempre più chiaramente che gli americani preferirebbero aspettare qualche indicazione più precisa delle intenzioni sovietiche.

Anche a Londra, del resto, la tesi della fretta di Churchill si va lentamente indebolendo. Tutte le analisi degli esperti indicano che nell'interno delle alte sfere sovietiche qualche cosa va cambiando. Non è ancora chiaro in quale direzione e quali ne possano essere le conseguenze in politica interna o estera, ma qualche cosa sta succedendo. A parte i noti segni di volontà di distensione nei rapporti con l'Occidente (e qui vi è chi assicura che altri seguiranno a breve scadenza) si osserva che la macchina propagandistica sovietica ha mutato completamente rotta, per esempio per quanto riguarda l'idolatrizzazione dei dirigenti del Cremlino. Si va rafforzando l'opinione che il potere non è passato a Malenkoff, ma al triumvirato Malenkoff-Molotov-Beria.

Giornali e riviste sovietiche vanno insistendo sempre più frequentemente sul «ruolo delle masse delle classi dei partiti e delle personalità», sulla necessità di uno sviluppo nella organizzazione interna, sull'utilità della «critica dalla base». Sono stati presi provvedimenti contro gli accentratori di potere. Il caso più tipico è quello del compagno Salavadze, segretario del partito comunista georgiano (terra natale di Stalin), cacciato per «non aver tenuto conto dell'opinione degli altri membri del suo ufficio, per aver soffocato la loro iniziativa e avere agito da accentratore truculento».

«Questa denuncia — osserva il "Times" — sembra formulata da persone che hanno dovuto sopportare nel passato questo genere di cose». Il giornale ne conclude: «I successori di Stalin senza dubbio hanno tanta volontà e tanta abilità quanta Stalin stesso. Essi non vogliono certo alterare la struttura del regime, ma agiscono come se volessero farlo funzionare un poco più elasticamente, pesando meno e quindi in definitiva con maggiore efficienza». E aggiunge: «Si tratta di una fase di collaudo tanto per la politica interna quanto per la politica estera».

Una simile analisi giustificherebbe quindi l'attesa favorita dall'America. La teoria di Churchill è invece che conviene incontrare i russi finché la loro nuova linea politica è in via di formazione con la speranza di capire subito in quale direzione essi si stiano avviando o addirittura con l'ambizione di contribuire a questa formulazione. (Con il suo viaggio a New York nel gennaio scorso Churchill ha già dimostrato di avere una passione speciale per avvicinare gli altri uomini di Stato mentre costoro stanno ancora formulando la loro politica. Non si può tuttavia dire che egli abbia avuto — neppure presso i suoi migliori alleati — particolare successo).

L'attacco in Corea

D'altra parte i russi non hanno alcuna ragione di aver fretta. I loro primi assilli, per quanto ambigui, hanno già seriamente screpolato lo spirito di unione europea. E' giunto precipitosamente a Londra, ad esempio, il dott. Blankenhorn, capo del Dipartimento politico del Ministero degli Esteri della Repubblica di Bonn, il quale cerca garanzie che non verrà raggiunto alcun accordo con la Russia alle spalle della Germania occidentale. Queste garanzie, che erano già state formulate, gli saranno riconfermate, ma il sospetto è destinato a restare. Ed è un sospetto pericoloso per Adenauer che dovrà affrontare nuove elezioni nell'autunno prossimo, dopo che tanto in Francia quanto in Italia, la tendenza europeistica è stata seriamente indebolita, e dopo le abili mosse dei russi che agitano la speranza di una riunione delle due Germanie.

Altro argomento di conversazione fra Churchill e l'ambasciatore americano è stato senza dubbio il nuovo attacco comunista in Corea. A Londra si fanno due supposizioni: o lo fanno per uso interno, per poter mostrare la propria generosità nell'accettare un armistizio in un momento di vittoria, oppure per far capire a Sygman Rhee che cosa gli potrebbe capitare se si ostinasse nella sua opposizione a una cessazione delle ostilità. E' stasera in serata a Londra la voce che Churchill sarebbe disposto ad un incontro a due con Malenkoff qualora Eisenhower si opponesse all'idea di un incontro a quattro, ma questa voce viene smentita come «destituita di ogni fondamento».

r. a.

MENTRE CONTINUANO VIOLENTI COMBATTIMENTI

Il capo dei delegati nord-coreani a Pan Mun Jom, gen. Nam Il (a sinistra) discute con i colleghi all'uscita dalla riunione sotto la «tenda della pace». (Radiofoto)

Ancora una settimana per l'armistizio in Corea

Seduta plenaria a Pan Mun Jom - Contenuti gli attacchi rossi

(Nostro servizio particolare)

Dalla Corea, 16 giugno.

Per la prima volta dopo la firma dell'accordo sullo scambio dei prigionieri si sono riunite oggi a Pan Mun Jom le delegazioni alleata e comunista in seduta plenaria. Sono passati nove giorni dal raggiungimento dell'accordo su cui si fondano le maggiori speranze per una pronta soluzione del conflitto coreano, ma nessuna indicazione è possibile trarre sulle ragioni che hanno portato alla convocazione della odierna riunione plenaria.

Si sa che la riunione odierna è stata chiesta dal Comando delle Nazioni Unite e ciò suggerisce due ipotesi: o il Comando delle N. U. non è soddisfatto dei progressi compiuti dal gruppo degli ufficiali di Stato Maggiore cui è affidato il compito di definire gli ultimi particolari, fra cui la linea di «cessate il fuoco», oppure il gruppo degli ufficiali di Stato Maggiore ha portato avanti il compito affidatogli al punto che si è potuto convocare l'odierna riunione per approvare il già fatto.

E' anche possibile che in connessione con la prima ipotesi, il Comando americano abbia convocato la riunione plenaria per deplorare il fatto che gli attacchi dei comunisti sul fronte orientale stiano facendo subire ritardi all'armistizio. Si è notato che il gruppo degli ufficiali di Stato Maggiore ha potuto lavorare a lungo sulla linea di demarcazione la notte di domenica in cui gli attacchi rossi sono stati sospesi.

E' evidente d'altra parte che le Nazioni Unite siano riluttanti a chiedere ai rossi di permettere la stabilizzazione del fronte a causa del valore propagandistico che questa richiesta potrebbe avere per i comunisti che non mancherebbero di dare alla cosa il valore di una richiesta di tregua.

D'altro lato si è espresso che il secondo gruppo di ufficiali di Stato Maggiore, incaricato di discutere dettagliatamente lo scambio dei prigionieri e tutta la materia connessa, è convocato per oggi dopo la fine delle riunione plenaria.

Qualunque sia l'intento che con queste riunioni ci si propone di raggiungere a Pan Mun Jom, pare che la firma dell'armistizio richiederà ancora non meno di una settimana o forse di più. Anche l'unità americana alla quale sono state devolute mansioni organizzative riguardanti il cerimoniale della firma ha ricevuto ordini che spostano di cinque altri giorni la data indicativa in primo tempo fornita, il 20 di giugno.

Ciò potrebbe voler dire anche che si vuol far coincidere la firma dell'armistizio in Corea con la ricorrenza dell'anniversario della data di inizio del conflitto, vale a dire il 25 giugno.

Intanto sul fronte, la poderosa offensiva comunista ha tutta l'aria di essere stata bloccata saldamente dalla difesa alleata che non ha risparmiato ai rossi gravissime perdite.

Nella mattinata sono stati i sud-coreani a contrattaccare vivacemente qua e là nel settore schieramento cinese partendo dalle nuove posizioni difensive su cui sono arretrati ieri.

Nel settore del «Capitol Hill» peraltro i cinesi hanno continuato a sferrare altri attacchi e nei cinque o sei sanguinosissimi di oggi non hanno raggiunto alcun successo perchè la divisione sudista contro la quale l'attacco è stato scatenato ha resistito validamente provocando spaventosi vuoti nelle file degli attaccanti.

Solo al cosiddetto «Finger Ridge» i rossi sono riusciti a strappare con gravissime perdite la posizione ai reparti alleati che la difendevano.

r. p.

Dopo i risultati elettorali

Manovre al ribasso in alcune Borse italiane

Roma, 16 giugno.

Negli ambienti politici romani non è sfuggita la manovra al ribasso che in alcune Borse italiane e specialmente in quella di Milano è stata imbastita dopo i risultati elettorali e l'inizio delle discussioni per la formazione del nuovo Governo.

Un ufficioso quotidiano del mattino l'ha severamente deplorata, ricordando che la flessione dei titoli industriali (e il contemporaneo rialzo delle valute pregiate) deve attribuirsi esclusivamente «ad un'abile manovra di pochi riconoscibili grossi speculatori che, sfruttando la paura dei ceti più pavidi hanno saputo approfittare di un particolare stato di animo per fare grossi guadagni».

A rincalzo l'agenzia «Ari» si diceva convinta in merito che il nuovo Gabinetto rimarrà in continuità della politica economico-finanziaria e che l'on. Pella conserverà anche nella nuova formazione l'incarico di Ministro del Tesoro e del Bilancio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Grande manifestazione a Berlino di protesta contro il governo

Il malcontento provocato dall'aumento del lavoro a cottimo - Strano atteggiamento della polizia e dei russi

Le richieste dei dimostranti interamente accolte - Sporadici scontri nella notte tra giovani attivisti e anticomunisti

I dimostranti s'avviano lungo la Stalin Allee per recarsi al palazzo del Governo. (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 16 giugno.

A mezzogiorno, quando le sirene hanno dato il segnale di interrompere il lavoro nei quartieri della Stalinallee, la «più maestosa strada del mondo sovietico», circa duemila muratori sono scesi dalle impalcature delle case-modello che stanno costruendo e, fra un moreo e l'altro alle Stalien di pane nero spalmato di margarina, hanno fatto capannello intorno ai soliti compagni che leggevano ad alta voce l'odierno editoriale del Neues Deutschland, il quotidiano del partito comunista.

Il giornale dava notizia di una piccola manifestazione di protesta svoltasi ieri nei cantieri, dove gli operai si erano lamentati delle nuove norme e, per dirla in parole nostre, del fatto che era stato aumentato il lavoro a cottimo, fermi restando i salari. «Dobbiamo confessare — scriveva il giornale — che gli operai non hanno tutti i torti».

Era una frase inconsueta, pronunciata dopo la lunga serie degli inconsueti avvenimenti degli ultimi giorni: funzionari comunisti defenestrati e arrestati per eccesso di zelo, contadini liberati con molte scuse dalle carceri dove erano stati rinchiusi per «sabotaggio economico», milioni di marchi versati dal Governo alle autorità ecclesiastiche per la costruzione di nuove chiese, restituzione alle tessere alimentari ai borghesi e agli intellettuali, permessi concessi ai cittadini di Berlino-Ovest di servirsi dei ristoranti di Berlino-Est, abolizione del divieto di recarsi nella Germania occidentale, crediti concessi alle industrie private, rinuncia alla collettivizzazione delle terre, appello ai profughi perchè facciano ritorno alle loro fattorie, e via segnando ad occhi aperti. Un rovesciamento di rotta di 180 gradi che — almeno in apparenza — autorizza qualche speranza.

E' quello che si sono detto gli operai della Stalinallee. E fu anche il giornale ci dà ragione, perchè non andare a protestare contro il Ministero del Lavoro?», ha gridato qualcuno; e, dimenticata la consueta paura per le spie e per il Volkspolizei, gli operai si sono rifiutati di riprendere il lavoro e, incolonnati, hanno marciato verso la grande storica piazza dei quartieri orientali, sacra alle manifestazioni dei «rossi» berlinesi di trent'anni fa, la piazza dove sorgeva la sede della Confederazione del Lavoro e dove le folle solevano essere arringate da Rosa Luxemburg, l'Alexanderplatz.

Contigue all'Alexanderplatz sono le grandi Hallen: il mercato all'ingrosso frequentato dai «puri» berlinesi, gli scaricatori, gli autisti dei camion, i mercanti di spezie e di verdure. Tutta gente — diceva una canzone berlinese dell'altro dopoguerra — che non perde mai un'occasione di fare a cazzotti, senza mai domandarsi prima il perchè. Anche stavolta l'occasione non è andata perduta: i «puri» si sono uniti al corteo degli operai che si andava sempre più ingrossando perchè, mentre muoveva verso la Unter den Linden, altre centinaia di muratori sono calati giù dai tetti che stavano riparando, dalle impalcature intorno alle case in costruzione, e si sono uniti ai dimostranti.

Indecisi, forse spaventati, i Volkspolizisten stavano a guardare senza una parola o un gesto. I passanti hanno dapprima creduto che si trattasse di una delle solite manifestazioni organizzate dal partito comunista; poi, quando hanno compreso che c'era in giro aria pericolosa, si sono affrettati a spattolare già per le scale della ferrovia sotterranea per andarsene a casa loro.

Alcuni funzionari comunisti hanno tentato che i dimostranti volessero marciare verso la sede dell'ambasciata sovietica, all'altro capo della Unter den Linden, e si sono fatti incontro al corteo tentando di convincere gli operai a tornare al lavoro. Sono stati «pestati» più o meno violentemente e si sono visti strappare dall'occhiello il distintivo del partito. E' stato un sacrificio inutile, perchè gli operai avevano già deciso di muovere non verso l'ambasciata sovietica, ma contro il palazzo del Governo, che si trova all'angolo fra la Friedrichstrasse e la Leipzigerstrasse, nella sontuosa sede che Goering fece costruire per il Ministero dell'aeronautica, l'unico edificio rimasto in piedi nel quartiere governativo intorno alla Wilhelmstrasse.

Tutti i poliziotti che di solito fanno la guardia a questa strada (il confine con Berlino-Ovest passa a meno di 200 metri dall'antico Ministero della aeronautica) si sono subito allontanati, lasciando via libera al corteo.

Alle finestre del palazzo del Governo si sono affacciati il vice-presidente del Consiglio, Heinrich Rau, e il ministro Selbmann, che sono stati accolti dalle grida: «Vogliamo le dimissioni di Grotewohl e di Ulbricht» (rispettivamente primo ministro e segretario generale del partito comunista) e non sono riusciti a parlare. Selbmann è allora uscito e, seguito da quattro uscieri che portavano un tavolo, si è fatto largo tra la folla e ha tentato di parlare dal podio improvvisato.

«Sono pronto a riconoscere — è riuscito a dire — che le nuove norme...» e subito la sua voce è stata subissata da fischi e da grida: «Non vogliamo la abolizione delle norme ma le nostre dimissioni», «Non siamo soltanto quelli della Stalinallee, siamo tutta Berlino», «Vogliamo libere elezioni segrete», «Basta con i soprusi», «Avete tradito le classi lavoratrici». Selbmann è stato fatto scendere dal tavolo e il suo posto è stato preso da un operaio a torso nudo (un sanculotto alla rovescia), che ha arringato i compagni per circa un quarto d'ora, applaudito non soltanto dai lavoratori, che erano tutti in tuta, ma anche dai funzionari affacciati alle finestre del palazzo. «Noi siamo comunisti — egli ha detto — ma liberi cittadini. Vogliamo le dimissioni dei responsabili della crisi, vogliamo il ribasso dei prezzi, vogliamo l'unificazione di recarsi nella Germania occidentale, crediti concessi alle industrie private, rinuncia alla collettivizzazione delle terre, appello ai profughi perchè facciano ritorno alle loro fattorie, e via segnando ad occhi aperti. Un rovesciamento di rotta di 180 gradi che — almeno in apparenza — autorizza qualche speranza.

E' quello che si sono detto gli operai della Stalinallee. E fu anche il giornale ci dà ragione, perchè non andare a protestare contro il Ministero del Lavoro?», ha gridato qualcuno; e, dimenticata la consueta paura per le spie e per il Volkspolizei, gli operai si sono rifiutati di riprendere il lavoro e, incolonnati, hanno marciato verso la grande storica piazza dei quartieri orientali, sacra alle manifestazioni dei «rossi» berlinesi di trent'anni fa, la piazza dove sorgeva la sede della Confederazione del Lavoro e dove le folle solevano essere arringate da Rosa Luxemburg, l'Alexanderplatz.

Contigue all'Alexanderplatz sono le grandi Hallen: il mercato all'ingrosso frequentato dai «puri» berlinesi, gli scaricatori, gli autisti dei camion, i mercanti di spezie e di verdure. Tutta gente — diceva una canzone berlinese dell'altro dopoguerra — che non perde mai un'occasione di fare a cazzotti, senza mai domandarsi prima il perchè. Anche stavolta l'occasione non è andata perduta: i «puri» si sono uniti al corteo degli operai che si andava sempre più ingrossando perchè, mentre muoveva verso la Unter den Linden, altre centinaia di muratori sono calati giù dai tetti che stavano riparando, dalle impalcature intorno alle case in costruzione, e si sono uniti ai dimostranti.

Indecisi, forse spaventati, i Volkspolizisten stavano a guardare senza una parola o un gesto. I passanti hanno dapprima creduto che si trattasse di una delle solite manifestazioni organizzate dal partito comunista; poi, quando hanno compreso che c'era in giro aria pericolosa, si sono affrettati a spattolare già per le scale della ferrovia sotterranea per andarsene a casa loro.

Alcuni funzionari comunisti hanno tentato che i dimostranti volessero marciare verso la sede dell'ambasciata sovietica, all'altro capo della Unter den Linden, e si sono fatti incontro al corteo tentando di convincere gli operai a tornare al lavoro. Sono stati «pestati» più o meno violentemente e si sono visti strappare dall'occhiello il distintivo del partito. E' stato un sacrificio inutile, perchè gli operai avevano già deciso di muovere non verso l'ambasciata sovietica, ma contro il palazzo del Governo, che si trova all'angolo fra la Friedrichstrasse e la Leipzigerstrasse, nella sontuosa sede che Goering fece costruire per il Ministero dell'aeronautica, l'unico edificio rimasto in piedi nel quartiere governativo intorno alla Wilhelmstrasse.

Tutti i poliziotti che di solito fanno la guardia a questa strada (il confine con Berlino-Ovest passa a meno di 200 metri dall'antico Ministero della aeronautica) si sono subito allontanati, lasciando via libera al corteo.

Alle finestre del palazzo del Governo si sono affacciati il vice-presidente del Consiglio, Heinrich Rau, e il ministro Selbmann, che sono stati accolti dalle grida: «Vogliamo le dimissioni di Grotewohl e di Ulbricht» (rispettivamente primo ministro e segretario generale del partito comunista) e non sono riusciti a parlare. Selbmann è allora uscito e, seguito da quattro uscieri che portavano un tavolo, si è fatto largo tra la folla e ha tentato di parlare dal podio improvvisato.

«Sono pronto a riconoscere — è riuscito a dire — che le nuove norme...» e subito la sua voce è stata subissata da fischi e da grida: «Non vogliamo la abolizione delle norme ma le nostre dimissioni», «Non siamo soltanto quelli della Stalinallee, siamo tutta Berlino», «Vogliamo libere elezioni segrete», «Basta con i soprusi», «Avete tradito le classi lavoratrici». Selbmann è stato fatto scendere dal tavolo e il suo posto è stato preso da un operaio a torso nudo (un sanculotto alla rovescia), che ha arringato i compagni per circa un quarto d'ora, applaudito non soltanto dai lavoratori, che erano tutti in tuta, ma anche dai funzionari affacciati alle finestre del palazzo. «Noi siamo comunisti — egli ha detto — ma liberi cittadini. Vogliamo le dimissioni dei responsabili della crisi, vogliamo il ribasso dei prezzi, vogliamo l'unificazione di

Calma in Colombia dopo il colpo di Stato

L'ex-presidente Gomez partirebbe per gli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

Bogotà, 16 giugno.

L'ex-Presidente colombiano, Laureano Gomez, lascerà domani la Colombia per gli Stati Uniti. L'annuncio è stato dato ufficialmente dal Governo del generale Pinilla, ma l'ambasciata americana a Bogotà non conferma che Laureano Gomez abbia chiesto ancora il visto di ingresso negli Stati Uniti.

Il generale Alfredo Duarte, che ieri mese è stato nominato dal nuovo Presidente comandante in capo delle forze armate colombiane, ha detto che l'ex-Presidente della Colombia sarà accompagnato nel suo esilio dalla consorte Maria e dai due figli: Alvaro, ambasciatore a Roma sotto il suo Governo, e Enrique, ex-direttore del giornale «El Siglo», di proprietà del Presidente, riapparso stamattina con la firma di un nuovo direttore.

Fra le misure immediate alle quali si è associato il nuovo Governo, il Ministro dell'Interno ha citato oggi l'alleggerimento della censura giornalistica, che verrà ridotta al minimo indispensabile e limitata solamente alle notizie che potranno avere un effetto deleterio sull'ordine pubblico che, a stare alle informazioni di fonte governativa, va gradatamente normalizzandosi in tutto il Paese.

Il fatto compiuto della nuova presidenza militare pare ormai accettato dalla popolazione e dai gruppi politici e il generale Duarte, che ha preso il posto di Pinilla quale capo delle forze armate colombiane, assicura che nello Stato di Antioquia le formazioni di irregolari ribelli alla nuova presidenza si vanno arrendendo ad una ad una alle altre truppe regolari. A quanto sembra i ribelli sono disarmati e liberati quasi subito.

Il Governo ha emesso comunicati nei quali si afferma che le formazioni disciolte esprimono fedeltà al nuovo Presidente e chiedono di ritornare alle loro case «per ricostruirsi la vita».

Un portavoce dell'esercito ha dichiarato che ci si attende ora che tutti gli altri ribelli, ed in modo particolare quelli dei «Llanos», cioè della zona della pianura, che hanno duramente combattuto contro le forze di polizia e dell'esercito inviate per «pacificarli» dall'ex-Presidente Gomez, vogliano seguire l'esempio dei ribelli della provincia di Antioquia e si arrendano riportando così completamente la pace nel Paese.

i. g.

Assolto a Bonn il massacratore di 80 italiani

Bonn, 16 giugno.

La Corte d'Assise di Hildesheim ha oggi emesso sentenza di piena assoluzione per l'ex-capo della Gestapo di Hildesheim, Heinrich Huck, accusato di avere fatto impiccare ottanta lavoratori italiani.

La sentenza era prevista, dato che lo stesso pubblico accusatore, ieri, aveva proposto di assolvere l'accusato, dichiarando tra l'altro: «Non sempre sono stati i peggiori uomini quelli che nei giorni della catastrofe dal 1933 hanno cercato di compiere il loro dovere nell'eseguire gli ordini ricevuti» e che «se anche, forse, la sentenze del Tribunale speciale di Hannover non sono state giuridicamente corrette, i bombardieri americani e britannici che in quei giorni hanno perpetrato attacchi aerei contro i quartieri di abitazione delle città tedesche hanno commesso più colpe che non lo Huck».

Il Presidente del Tribunale, Hintze, dando lettura della sentenza, ha detto che a Hildesheim, a causa dei gravi attacchi aerei alleati, vennero pronunciate terribili condanne contro i saccheggiatori e che le sentenze vennero pubblicamente eseguite

Stamane a Cuneo la proclamazione dei deputati

Cuneo, 16 giugno.

Per la circoscrizione di Cuneo - Asti - Alessandria sono i 13 deputati eletti che saranno proclamati oggi:

Democrazia cristiana: Bima voti 49.847; Bubbio 45.744; Martino 37.155; Brusasca 40.396; Sodano 39.723; Sabatini 36.170; Cirasola 33.986; Ferraris 33.068.

Socialdemocratici: Chiaramello 13.051.

Partito liberale: Badini Confalonieri 38.720.

Partito comunista: Longo 40.356; Audisio 36.731; Giolitti 30.001.

Partito socialista: Lizzadri 12.181; Angelino 7.887.

Partito monarchico (contadini): Scotti 18.758.

Assolto a Bonn il massacratore di 80 italiani

Bonn, 16 giugno.

La Corte d'Assise di Hildesheim ha oggi emesso sentenza di piena assoluzione per l'ex-capo della Gestapo di Hildesheim, Heinrich Huck, accusato di avere fatto impiccare ottanta lavoratori italiani.

La sentenza era prevista, dato che lo stesso pubblico accusatore, ieri, aveva proposto di assolvere l'accusato, dichiarando tra l'altro: «Non sempre sono stati i peggiori uomini quelli che nei giorni della catastrofe dal 1933 hanno cercato di compiere il loro dovere nell'eseguire gli ordini ricevuti» e che «se anche, forse, la sentenze del Tribunale speciale di Hannover non sono state giuridicamente corrette, i bombardieri americani e britannici che in quei giorni hanno perpetrato attacchi aerei contro i quartieri di abitazione delle città tedesche hanno commesso più colpe che non lo Huck».

Il Presidente del Tribunale, Hintze, dando lettura della sentenza, ha detto che a Hildesheim, a causa dei gravi attacchi aerei alleati, vennero pronunciate terribili condanne contro i saccheggiatori e che le sentenze vennero pubblicamente eseguite

Confermata una dura pena a un alpino della "Monterosa,,

Aveva partecipato alla fucilazione di tre partigiani

Bologna, 16 giugno.

Nel dicembre '44 un reparto della Divisione Monterosa, inquadrata dalla Repubblica sociale italiana, con giovani precedentemente rastrellati in Germania, eseguiva un rastrellamento nella zona di Frabosa (Cuneo) costringendo alla ritirata una formazione garibaldina di partigiani. Uno di costoro — Camillo Grondona — fu catturato e il 12 dicembre fucilato a Tre Mortia, insieme con altri due prigionieri, tali Mauri e Pagliero.

Dopo la Liberazione, in base ad elementi forniti dai famigliari degli uccisi, l'autorità giudiziaria identificò i componenti del plotone di esecuzione, che sarebbe stato comandato dal tenente Mario Serravalle, oggi di 34 anni, di Omegna (Novara), e composto dal sergente Giuseppe Walter Solero e da certi De Agostini e Zanini. Il Serravalle fu giudicato in contumacia nel dicembre 1946 per altri reati e condannato a 10 anni di reclusione. Successivamente, essendosi costituito nell'aprile 1950, fu di nuovo processato dalla Assise di Cuneo. Il 30 luglio 1951, insieme con il Solero che, secondo l'accusa di avere comandato a Tre Mortia il plotone di esecuzione. Tanto il Serravalle quanto il Solero furono condannati a 30 anni di reclusione. Il 13 novembre '51 la Assise d'Appello di Torino, riconfermava la posizione dei due, assolvero il Solero per insufficienza di prove (costui avrebbe infatti sostenuto di avere fatto parte del plotone di esecuzione, ma di essersi voltato al momento della scarica per non fare fuoco sui tre infelici). Nello scorso giugno la Cassazione accolse il ricorso del Serravalle (che aveva affermato in un esposto di essersi trovato a Milano in licenza nei giorni del tragico episodio di Tre Mortia) e annullò il processo alla Assise Corte d'Assise d'Appello.

Oggi, presente l'imputato in stato di detenzione, la causa è stata ripresa in esame. I giudici hanno confermato la condanna a 30 anni di reclusione, dichiarando condonati 21 anni della pena.

20 anni di reclusione all'assassino di un parroco

Ma il maggiore responsabile del delitto è latitante - Assolti due ex-partigiani

Ferrara, 16 giugno.

Alla Corte d'Assise di Ferrara è stato celebrato un processo per l'uccisione di don Raffaele Bertolini, parroco della frazione farnese di Dosso, avvenuta il 20 giugno 1945. Soltanto pochi mesi or sono i carabinieri, dopo pazienti indagini, avevano potuto appurare le responsabilità.

La sera del 20 giugno don Bertolini sedeva tranquillamente nei prssi della canonica quando gli si avvicinavano alcuni uomini armati, i quali, dopo avere imposto alla gente dei dintorni di ritirarsi in casa, ordinavano al parroco di precederli in canonica. Qui l'infelice veniva assassinato a colpi di arma da fuoco. Nel corso delle indagini i sospetti si appuntavano su Sergio Saliti, capo della polizia partigiana dell'epoca, arrestato il 25 febbraio di quest'anno. Nella stessa giornata veniva pure arrestato tale Amodeo Govoni.

All'epoca degli arresti, un altro sospettato, Primo Taddia, si dava alla latitanza. Non è chiaro il movente del fattaccio, non essendovi strettamente connesse ragioni politiche, ma le più probabili sono l'odio religioso e il risentimento personale. Dopo due giorni di interrogatori e discussioni, la Corte di Ferrara ha condannato questa sera Primo Taddia, latitante, per omicidio volontario premeditato a 20 anni di reclusione, il cui 3 condonati, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e 5 anni di libertà vigilata. La Corte ha assolto il Saliti e il Govoni per insufficienza di prove.

Preso a rivoltellate mentre sta a pescare

Novara, 16 giugno.

L'operaio Cesare De Regibus di 36 anni, residente a Pieve Vergonte, ha denunciato ai carabinieri che ieri sera verso le 20, mentre stava pescando nella sponda destra del Toce in località Gabbio, era stato fatto segno a un colpo di pistola sparato da uno sconosciuto che stava sulla sponda opposta. Il colpo era andato a vuoto; la sconosciuto allora, a gran voce, l'invitava ad attraversare il fiume per incontrarsi con lui. Il De Regibus se la dava a gambe, mentre lo sconosciuto gli esplodeva contro altri tre o quattro colpi che però non lo raggiungevano. Sono in corso indagini.

Le romanzesche imprese d'un rapinatore diciassettenne

Domodossola, 16 giugno.

Uno dei rapinatori che la sera del 27 maggio avevano aggredito una giovane signora di Domodossola, è stato arrestato oggi dalla polizia. Il grave episodio era accaduto verso le ore 23, quando la signora Maria Luisa Leo stava rincasando. Nell'abitato di Villadossola essa aveva notato tre individui che discutevano tranquillamente: i tre erano rapinatori. Uno di essi le si portò alla schiena, le sferrò un pugno sul capo e tentò di strapparle la borsa da viaggio che portava al braccio. La signora Leo reagiva energicamente mettendo in fuga gli aggressori.

Subito la Squadra Mobile si metteva alla caccia dei tre. Uno di essi è stato rintracciato ieri ed è un ragazzo di 17 anni, Bruno Coppetti, da Domodossola, il quale ha confessato, oltre al tentato «colpo» ai danni della signora, altri furti romanzeschi. Il Coppetti all'età di 12 anni era fuggito di casa; a Milano, alla polizia che lo aveva fermato, aveva dato false generalità, proclamandosi orfano e senza parenti. Veniva ricoverato in un pio istituto ed in seguito assunto in un negozio, ove quotidianamente sottraeva rilevanti somme di denaro. Scoperto, fu rinchiuso nel riformatorio «Cesare Beccaria».

Intanto le autorità accertavano che il ragazzo non era affatto orfano ed avvertivano la madre della impresa del figlio. La donna, che riteneva morto da diverso tempo il suo Bruno, corse a riabbracciarlo, e riuscì a farlo uscire dal riformatorio. Il Coppetti si recò in Svizzera, di dove fu poi espulso per furti. Ritornato a Domodossola si incontrò con altri due individui e preparò accuratamente la rapina ai danni della signora Leo. Ora la Squadra Mobile sta attivamente ricercando i complici del Coppetti che sono già stati identificati.

Frigidaire
CUMANI & BEONE
VIA GARIBALDI ang. XX SETTEMBRE

TUTTE LE DOTI DEL FAMOSO "FRIGIDAIRE" IN UN PICCOLO APPARECCHIO
Lire 130 - Lire 165.000
6 ANNI DI GARANZIA

MOBILI C. SO CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

Indigestione?
Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori o malessere dopo i pasti, provate la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. La polvere ed le tavolette sono tutte la formula
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

Si polemizza se i nuovi farmaci in prova...; ma
ACQUI
FANGHI NATURALI
è il passaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche
D. ALBERGO
Antiche Terme
distante e piacevole soggiorno
ALBERGO REGINA
REPARTI INTERNI DI CURA
30 ALBERGHI e PENSIONI
autocollegati gratuitamente con gli Stabilimenti Termali
Autopullman P.zza E. Felice (Piazza Interinferi), fermata: TERME II
ACQUI
«l'antiruggine dell'organismo»

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5
AMMA

ASPIRATORE
A CICLONE
PER USO INDUSTRIALE
Sabbiatrici
Pialtrici - Molle
Preventivi a richiesta
Ditta BUSATTA Giuseppe
Via Beaumont, 35
TORINO - Tel. 779-630

SEGRETARIE DIREZIONE
perfetta stenodattilografa, esperienza almeno quinquennale, preferibile conoscenza lingue straniere, cerca grande società. Scrivere casella 103 D - SPI MILANO

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI in tutte le farmacie
TORINO - LAB. FRERICHS CAFFARENA E PUGLIESE

DIFFIDA
Il sottoscritto Capra Giuseppe, domiciliato a Torino, via Bologna 226, diffida che non riconoscerà debito alcuno, contratto o da contrarre, della propria moglie Mosca Maria, non più con lui convivente per abbandono del tetto coniugale.
CAPRA GIUSEPPE

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
PAGADI e FISTOLE ANALI
CURA SPECIALE PER ESTREMA DELICATEZZA
PICCOLI E PRONTO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 35 - Telefono 43-327
Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Via Bertola 25 % Dir. Dr. L. TARTI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI
FLEBITI RAGADI
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grassi, v. S. Quintino 4, t. 387-466
Telef. abitaz. 387-464 - Ore 9-12, 16-18

Dr. F. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 14-19; fest. 15-18; tel. 45-666

Studio Prof. V. MARZIGNONI - Tel. 91-089
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-18,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Fr. I, vicino piazza Castello
Telefono 43-196 — TORINO

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 16
Telefono 43-823 — TORINO

IN MEMORIA

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, si è spento serenamente

Edoardo Mossino

rattristano doti di bontà e gentilezza. Lascia nel dolore che non ha conforto: la moglie Elisa Brunero, i figli Piero e Marcella, la nuora Costantina Valletti e la piccola Marina, gioia del suo nonnino, il fratello Giacomo, zii, nipoti, cognati Brunero, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 10,30 partendo da via Gioberti n. 90. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Torino, 16 giugno 1953.

Roberto Germena, Piero Cappello, Cesare Cerchio, Giovanni Manetta, Antonia Franchino, Paolo Celenta e Augusto Arri si uniscono al grave lutto che ha colpito la famiglia Mossino.

Martedì 16 giugno si è spenta serenamente come visse

Ernesta Maria Ferraro vedova Motta

di anni 83

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: ing. Mario con la moglie Olga Gardenzini e figlie Maria-

Dopo gli esami

Il ricupero della salute nei ragazzi deboli e anemici

A rafforzare la salute dei giovani studenti che rimasero indeboliti dalla fatica degli studi e degli esami i medici raccomandano, per qualche settimana, l'uso del

PROTON

Questo tonico del sistema nervoso e rigeneratore del sangue aiuta la natura ed il riposo nel riportare in condizioni normali l'organismo anemizzato e indebolito.

DOSE DEL PENTIM: DA DUE A TRE CUCCHIAINI AL GIORNO SECONDO L'ETA'

(Autorizzazione Prefettizia N. 0653, Torino, 4-4-1941)

TUBI Saldati e senza saldatura

ACQUA E GAS, NERI E ZINCATI - TRAFILATI A FREDDO DI PRECISIONE - AVVICINATI - SALDATI - TRAFILATI PER MOBILIO - ELIUS PER CONDUTTURE ELETTRICHE ED ACCESSORI - CASSETTE PER W. C. E SIFONI - TUBI GHISA PLUVIALI, SCARICO E FOGNA - CHIUSINI

PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Princ. Acaja, 61 Telefoni 75-774 - 70-680

Il Sapone Palmolive ammorbidisce, deterge e rende bella la vostra pelle!

È PURO AL 100 PER 100

Fabbricato con delicati olii di bellezza per la cura della *vostra* carnagione!

Belle donne di tutto il mondo sanno che il Sapone Palmolive, puro e delicato, a base di olio d'oliva, rende la pelle liscia, pulita, bella. Provate anche voi il Sapone di Bellezza Palmolive: sentirete come la sua ricca e fragrante schiuma vi accarezza piacevolmente la pelle... e come la deterge a fondo. Sentirete quanto più soffice e liscia Palmolive renderà la vostra epidermide.

I medici confermano i risultati della Cura di Bellezza Palmolive!

36 eminenti dermatologi hanno dimostrato, con prove effettuate su centinaia di donne, che la maggior parte di esse può ottenere una carnagione più bella iniziando la Cura di Bellezza Palmolive, cioè lavandosi il viso 3 volte al giorno per 60 secondi col Sapone Palmolive.

È la Clorofilla della Natura, contenuta nell'olio d'oliva, che rende verde il Sapone Palmolive.

I medici hanno dimostrato che il Sapone Palmolive, puro al 100 per 100, fa risaltare la vostra bellezza mentre deterge la vostra epidermide.

Cominciate oggi stesso!

Affidate la vostra carnagione al Sapone Palmolive esso vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!

Fate che Palmolive mantenga la vostra pelle fresca e luminosa... vi mantenga adorabili.

Il Sapone Palmolive vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!

Formato medio L. 65 - Regolare L. 100 - Bagno L. 145 «più dazio.

PALMOLIVE-IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA!

Più si beve più cresce la sete

Per calmare la sete basta un bicchiere d'acqua Brioschi. Dissetante - Digestiva - Frizzante. Bevetela a piccoli sorsi. Ha il sapore delle migliori acque minerali. Si prepara in pochi istanti lasciando sciogliere due bustine Brioschi in un litro d'acqua.

Ogni scatola serve per 10 litri
Ogni litro dà 6 bicchieri
Ogni bicchiere costa meno di 2 lire

POLVERI BRIOSCHI

fanno bere meno acqua

ACHILLE BRIOSCHI & C. - MILANO

PRIMARIA CONOSCIUTA BIRRA ESTERA di fama mondiale cerca subito ABILI VENDITORI provvisti automezzo per zona Piemonte e Liguria, scopo inizio lavoro immediato. Ottime condizioni. SCRIVERE CASSETTA 1256 - S.P.I. - TORINO

germani scappino GRANDE CONCORSO 1953

Aut. Min. Finanze 18650 del 7-1-953

Metro-Goldwyn-Mayer

La fortuna, con molti milioni per Voi, attende fra gli articoli GERMANI SCAPPINO * Con un solo acquisto concorrerete a tutte le estrazioni

GRADO L'ISOLA D'ORO fra Trieste e Venezia Spiaggia internazionale

RADO Reumatismo - Artritismo - Cure termali - Sabbiature Attrazioni - Festeggiamenti - Gite a Trieste e Venezia ed agli scavi di Aquileia Ottima attrezzatura alberghiera, pensioni, ville e case private

Richiedete informazioni all'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno - Grado o agli Uffici Viaggi

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (ogni artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica addita all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano ritirare risposte ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione andrà aggiunto l'importo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 90 p.p.

ASSEDILMANDOTT argani, betoniere, lavagnistrici, elevatori torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 117, telefono 682-842. Rateazioni.

FILI avvolgimento Commissionaria Incet, Foni, Mazzini 31. Telef. 81-067; 80-072.

IMPRESA costruzioni liquida magazzino macchinari materiale, affitta locali. Scrivere cassetta 6075, SPI, Torino. 65085

MACCHINE lavorazione legno nuove vendo, ottima occasione. Tel. 81-565, 682-055.

PARTITA tondo cemento armato qualità offresi prezzo realizzo. Scrivere cassetta 4081, SPI, Torino. 47738

PRESSA elettrica confezione balle, mod. tacchi, cavalletto gru, vendonsi. Rivat, Vanchiglia 40, Torino. 57856

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana. Faccioli, ristabilizzatori, conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42. 37182

RETTIFICA esterno e interno accetta lavoro, via Bernardino Luini 62. 03124

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibili alloggio buonissima posizione reddeal 1.400.000. Boria, Vanchiglia 18. 56378

ABBIAMO drogheria bolletone vini, alloggio, reddeal 1.200.000. Boria, Vanchiglia 18.

ACQUISTO subito contanti buona rivendita pane sicilian intermediari. Tel. 557-515

AFFARONE, cartoleria Porta Nuova affezionata clientela, cedesi causa decesso proprietario. Telefonare 47-042. 5441

AFFARONE, cedo anche vuoto, negozio avviato mobili. Si liquidano tutte le giacenze. Corso Ortigara 3. 1854c

AFFARONE, commestibile, drogheria incasso 50.000 giornaliere 2.500.000 cedo Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.

AFFARONE, trattoria tabaccheria commestibili panetteria periferico convenientissimo cedesi. Telefonare 524-874.

ALBERGO bar ristorante, seggiovia montagna, redditizio, cedesi dilazionando. Berga, Magenta 5. 18414

ASSOCIERei persona per ufficio pratiche automobilistiche vendita auto, forte reddito. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino.

ATTENZIONE, cedesi negozi ogni genere assicurando ottimi affari. Cravenzola, Cernaia 27. 4092

BOTTIGLIERIA esportazioni centralissima, redditizia, alloggio, cedesi 1.500.000. Berga, Magenta 5. 18414

CAFFE' angolare grandi locali cedesi 4.500.000, volendo impiego capitale, offresi 60.000 mensile della gerenza. «Ceres», San Massimo 33. 2675

AVVIATO negozio radio elettrodomestici, ceduto in blocco. Liquido merce prezzo conto. Via Montevideo 4 D.

CEDESI officina carpenterie in ferro, affitto mite, facilitazioni. Telefono 384-586. 97714

CEDESI gerenza caffè ristorante centralissimo. Scriv. cassetta 2274 SPI, Torino.

CRAVENZOLA, Cernaia 27, cede avviatissimo tintoriffcio causa Mauriziano, buona occasione. 4992

DROGHERIA, 80.000 giornaliere, fortuna assicurata, cedesi 3.750.000 occasionissima. Francesco d'Assisi 1, Ferrero.

GRANDE magazzino alimentario cedesi per ritiro commercio. Telefono 700-928.

LOCALE terreno Cialdini 35 mobilissimo adatto negozio laboratorio artigiano telefono acqua termo luce forza cedesi causa decesso. Telefonare 770-635. 97601

MAGELLERIA avviata centrale redditizia lunga locazione, affitto mite, cedo urgentemente. Telefonare 61-720. 5491

PANETTERIA piazza mercato, forno elettrici, fortissima vendita giornaliera, alloggio, cede 8.000.000 condizioni pagamento Gabetti, Pio V 8. 4225

STUDIO dentistico avviato cittadina vicinissima Torino, cedesi causa familiari. Telefonare 47-042. 5441

VENDESI materiale fabbrica acido, conserve, eventualmente cedesi con locale fuori dazio. Scrivere cassetta 2268, SPI, Torino. 87408

MOTOSCOOTER rimessa riparazioni agenzia vendita cedo. Telefonare 42-683.

VENDESI rivolgersi per centralissimo, pagamento dilazionato. Scrivere cassetta 2274, SPI, Torino. 83440

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti moderni soleggiati, ampie camere, abitabili subito, 1.300.000, via Castelgomberto ang. Tempio Fausania. Telefono 84-391. 97721

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare genn. Canitorre: 853-307.

ABBIAMO incarico esclusivo vendita alloggi 3-5 camere, via Sizza 69 angolo Raffaello; visite martedì, venerdì, sabato 15-17. Informazioni: Acchiardi, Settembre 58. 5013

ABBIAMO, S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera tinello cucinina. Prezzi convenientissimi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Genta, Imarisio, Ristori 11. Telefono 83-601. 856

ANGOLARE: 1.250.000 alloggio occupato, panoramico, Borgo Rosselli, 2 camere, cucina servizi, solaio, 5° piano. Tel. 48-670.

APPARTAMENTO centrale compero contanti. Telefonare 832-835. 17722

ASSOLUTA convenienza alloggio panoramico. 2 camere cucina cucinino bagno lavoro assicurato, 2.400.000, volendo camera in più, via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio) 844

AUTORIMESSE singole libere alloggio. Palmieri 34, vendonsi. Visite ore 15-18.

CASA 20 camere, garantito alto e duraturo reddito, ultimata ed abitabile, vendesi. Telefonare 774-579. 2905

CASCINA 40 giornate Valcerrina proposto, fruttifero rustico, civile vendesi. Tel. 83-907.

CASCINA 110 giornate Fossano unico appezzamento vende Gabetti, Via V 8. Altre 53, Poirino, cascelli chiusi.

CASE nuova costruzione, terreni fabbricabili vendonsi. S. Maurizio Can., prom. Nizia.

CASETTA Barriera Milano libera 4 camere bagno giardino, ammobiliata adatta laboratorio vendesi. Demasetti, Nizza 9.

CASETTA collina asfaltata adatta villeggiatura, potabile, luce, gas, 12.500 terreno. Telefonare 42-683. 3560

CASETTA Torino e dintorni compreso. Telefonare 682-835. 17725

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati 2-3-5 camere, piano terreno, adatti negozi, dilazione pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19, via Alfieri 5.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 3 camere servizi, terreno bagno, scala marmo, ascens. Visite 18-19. Corso 26.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere libere alloccor; affitta reddito aggiornato. Visite 15-17. Via Limone 14. 4562

CEI, Re Umberto 15, telef. 41-464, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.

CENTRALI alloggi liberi alloccor 3-4-5 camere vendonsi. Accademia Albertina 10, ore 16-17. 4481

CENTRALI signorili 2-3-4 camere, cucina, servizi, alloggi liberi alloccor, vendonsi via Principe 32, visite 15-17. 3401

CORSO Emilia 25, ultimi due alloggi liberi alloccor 1-2 camere cucina vendo Berlendis, Telefonare 53-601. 3401

CORSO Peschiera 234 vendo alloggi signorili, termosifone, ascensore, occupati oppure liberi subito. Visite 15,30-17.

CORSO Stupinigi (fermata Ospizio Poveri Vecchi) alloggi liberi 2 camere cucina, cucinino termo bagni, ascensori, convenientissimi. Pasquale Fanti, angolo Via Cigna. 5464

IMPRESA vende eleganti alloggi 2-3 camere servizi, consegna immediata. Via Cadorna 24 angolo corso Sebastopoli. Telefono 503-450. 97733

LINGOTTO, via Belmelia 7, alloggi liberi alloccor, 1-2 camere cucina rismiffdi, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19.

NEGOZI Spaziosi nuovi con grande cucina ottima posizione, vendonsi, affittansi, via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio).

RIO de Janeiro 6: casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi alloccor prezzi convenientissimi, facilitando pagamento. Visite 15-17. 3401

TENUTA dintorni Torino 90.000 mq. proprietà irrigua fertilissima, bellissimo civile arredato 800, mq. con piante secolari dipendenze, rustici staccati, tutto cintato a muro, posizione climatica ottima, vendesi. Scrivere cassetta 1267, SPI, Torino.

VENDESI, San Paolo, autorimessa privata adatta laboratorio, forza industriale. Telefonare 681-718 4562

VENDO casa 24 camere più servizi, costruzione nuova con rendita sussistenza. Via Tempio Pausania 16, zona S. Rita.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI locale m. 35 uso laboratorio magazzino ufficio. Telefonare 332-681.

AFFITTASI angolo garage corso Moncalieri 105; visibile 15-16. Telef. 46-124.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFARONE, alloggio 4 camere servizi, Porta Susa, eventualmente subaffitto, rilievo mobili. Telefonare 47-042. 5441

AFFITTANSI alloggi una, due camere più servizi, Barriera Milano, Unione Sovietica, Santa Rita. Telefonare 47-042.

AFFITTANSI 1-2-3 camere Ferraro, Re Umberto 1. 2350

AFFITTASI negozi e garage, alloggi 2-3 camere e cucinino. Rivolgersi corso Orbassano 162. 5764

AFFITTASI via Domodossola casetta 2 camere, cucina, terreno, giardino, 21.000. Telefonare 553-934. 87466

AFFITTASI zona collinare casetta 4 camere con piccolo giardino. Telef. 46-291.

AFFITTIAMO 1-2-3-4 camere servizi. Pelliti, Sacchi 2. 2206

APPARTAMENTO 3-4 locali oltre servizi cerco possibilmente vicino Porta Nuova. Scrivere cassetta 1266, SPI, Torino.

CERCO affittare 1-2 camere servizi, antigine, referenze. Telefonare 681-958.

CERCO affittare due camere, servizi; referenze. Telefonare 781-812. 87492

CONIUGI cercano camera cucina vuota pagando 12.000-15.000 mensili. Telefono 84-441. 5480

SPAZIOSISSIMO alloggio 4 camere cucinino ripostiglio bagno terreno necessario, via Rivalta angolo Osasco (pomeriggio).

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

RIMINI. Albergo Bellavista, direttamente mare, ogni confort, prezzi modici, prospetti. 86756

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Bisi» particolari agevolazioni per Corsi estivi. Chiedete programma: via Po 2. Telefono 47-573. 4789

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinti affitto centrale ammobiliata, matrimoniale. Telefonare 687-007. 97734

AFFITTANSI: matrimoniale (cucina); altra scapolo indipendente, Gioda, Principe Oddone 22. 97939

AFFITTASI a due persone bella ammobiliata, eventualmente cucina. Boni, Madama Cristina 26. 65074

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSUMO dattilografa esperta scrittura negozi, pratiche automobilistiche. Scrivere cassetta 1269, SPI, Torino. 3074

ASSUMIAMO ragazze 14-16enni. Distilleria Superga, Largo Pasini 3. 87390

CAMERIERE, donne tuttofare, giovani bene, assumonsi, «L'Orizzonte», Principe Oddone 22. 87857

DAZIONANDO darei decorosa occupazione giovane signora bella presenza. Telefonare 533-623. 53180

CENTRALE negozio confezioni da uomo, cerca abili commessi e commesse venditrici. Inutile fare domanda, se non profondi conoscitori del genere. Scrivere cassetta 3093, SPI, Torino. 53140

CERCASI giovane rubricoperatore montatore. Telefonare 553-182. 53853

GIARDINIERE coniugi cercasi per villa collina Pino Torinese. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino. 87456

GUARDAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r, Firenze. 5806

SARTORIA signora cerca apprendista Lanino. Telefonare 533-867. 53867

CONIUGI pensionati, soli, torinesi, intelligenti, attivi, ottima referenza, cercano portineria. Telefonare 380.130, mattino.

DIOTTESINE stenodattilografe, compilazione, offresi. Scrivere cassetta 9067, SPI, Torino. 58771

FAMIGLIA volonterosa, ottime referenze, cerca custodire villa con giardino in Torino. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino.

FATTORINO 30enne offresi negozio ufficio impiegato primaria referenza cauzione. Conti, via Balbis 4. 56821

GEOMETRA 45enne offresi impresa, azienda anche mezza giornata. Scrivere cassetta 5184, SPI, Torino. 53345

GIOVANE straniero 23enne, conoscenza perfetta inglese, russo, lingua slave, studente universitario, capacità commerciali, occuperebbesi come corrispondente. Scrivere cassetta 3089, SPI, Torino.

GIOVANI ambosessi cercansi portinerie. Scrivere Marsan, fermo posta, Grugliasco.

INFERMIERA 34enne pratica bambini, darebbe compagnia persona sola, offresi. Scrivere cassetta 9170, SPI, Torino.

MODELLISTA tecnico lavorazioni calzature, vasta esperienza grande complesso referenze offresi. Scrivere cassetta 6180, SPI, Torino.

PENSIONATO esperto taglio confezioni verserebbesi cauzione emolumento minimo. Maroncelli, Princ. Amedeo 46.

PERSONA sola offresi continuativa alimentari pulita, ore. Comunicazioni mattino 8-9. Sola, P. Repubblica 21. 97835

PROVETTO verniciatore auto assume cerca serio impiego. Telefonare 56.266.

RAGIONIERA volonterosa pratica lavori ufficio occuperebbesi ditta seria, referenze. Scrivere cassetta 9242, SPI, Torino.

SARTA presenta offresi come vendemmiatrice negozio confezioni signora anche solo stagione estiva, disposta trasferirsi, massime referenze, abile trattare clienti. Scrivere cassetta 6183, SPI, Torino.

SIGNORINA 27enne italiana tuttofare conoscenza francese offresi copiatrice dattilografa conoscenza corrispondenza, altre occupazioni. Scrivo cassetta 9240, SPI, Torino. 97780

STAMPISTA praticissimo tranciatura imbottitura, referenze, libero mobilio, offresi. Scrivere cassetta 8067, SPI, Torino. 58154

TECNICO organizzatore lunga esperienza in abbigliamento, stampi per lavorazione tessuti, occuperebbesi come capo ufficio, ottima referenze. Scrivere cassetta 3084, SPI, Torino. 58851

VENTENNE stenodattilografa, presentabile, discreta pratica commerciale, offresi anche entremessa. Perino, via Bigliori 44.

VENTIQUATTRENNE con bimba 16 mesi offresi governo bambini, montagna, mite preferisce. Telefono 58-43-78. 87356

VENTITRENNE seria onesta presenza offresi aiuto negozio e lattoniere esclusivo dormire. Scrivere Ceccarelli, Piave 13, Torino. 85594

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

SERISSIMA Ditta Torinese, metallina in campo metallurgico commerciale desidera rando ingrandire quest'ultima cerca rappresentanza tutta Italia. Particolarmente Piemonte, Liguria, Lombardia. Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino. 85740

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

DISTINTA, affettuosa, piacente, risponderebbe 55enne seria, presenza, posizione sicura. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino.

DISTINTO 38enne, media statura, ottimo aiuto impiego, sposerebbe bella giovane agiata massimo 40enne. Possibilmente dettagliare. Serietà, discrezione. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino. 65806

LAUREATO 27enne sposerebbe signorina benestante; specificare. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino. 65862

QUARANTASEIENNE vedova, sola, piacente, presentata, buon carattere, praticissima commercio risponderebbesi facoltosi pantofilaro, forno proprio, indipendente, 50-60enne, sollecitansi. Referenze inecepibili. Inamonimi. Condiuvando. Scrivere cassetta 3087, SPI, Torino.

TORINESE, 30enne, relazionerebbe, sano matrimonio giovane sarta torinese, bella, bruna, illibata, sana, disposta, trasferirsi Brasile. «Torinese», piazza della Repubblica 407, San Paolo (Brasile).

VEDOVA sola 54enne giovanile seria affettuosa, piccola rendita casa arredata sposerebbe signore serio affettuoso benestante. Serietà. Dettagliare. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino. 87406

VENTIDUENNE carina colta relativamente desiderosa affetto sposerebbe giovane elevati sentimenti colto affettuoso. Scrivere cassetta 9244, SPI, Torino. 97866

VENTITRENNE illibata, graziosa, dote 35.000.000 conoscerebbe scopo matrimonio 30enne lavorato buona posizione. Estremasi anonimi. Scrivere cassetta 9245, SPI, Torino. 97868

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

SMARRITO lunedì bracciale tino catena oro. Mancia telefonando 778-895.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

CURE per qualsiasi malattia interna esclusa infettive, postumi di paralisi, contrazioni malattie e post-operatorie, trattamento climatico mezza montagna, soggiorni ideali di riposo per esaurimenti, clima modernissimo, ampio parco, servizio medico, sicura infermiere. Villa Ida, Largo Torinese. Tel. 18 A, richiesta opuscolo illustrativo. 1212

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A riservatezza eseguiamo accertamenti in fedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze ovunque «Raipol», Principe Oddone 22 Telefoni: 24-810; 25-079.

ADITI ottici per signora, confezione accurata, fattura 2500. Telefono 202-060.

ACQUISTA ferro rottami vari, bottiglie domigliane, archivio macero. Telef.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Sagino ang. Saluzzi. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 4748

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pellico 5. Telef. 52-598

MAGLIERISTE, attenzione! La ditta Onesti, Arsenale 45, effettua una offerta straordinaria di macchine maglieria nuove, garantite, alle seguenti condizioni: affitto iniziale per un anno, con facoltà di rateizzare a fine contratto. Nel caso la macchina venga acquistata, tutto quanto pagato per il noleggio verrà conteggiato come anticipo sull'acquisto e la differenza rateata. Scrivo gratuita.

MOBILI, potrete rinnovare la vostra casa sostituendo vostri mobili vecchi con nuovi differenza rateizzabile. Mobilificio, Rattazzi 51. 218

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, rateazione. Corso Francia 104 bis. 9469

VENDESI due locali campo pratitoro bomba signorile. Scrivere cassetta 3073, SPI, Torino. 88501

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO autoveture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogarage, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ALL'AUTOSALONE Palavigna, prenotazioni macchine nuove, cambi, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma 287 bis. Telefono 42-633. 3053

APERTURA nuovo Autosalone Zamagna. Moderna stazione servizio. Via Zumaglia 18 bis. Prenotazione posteggi.

ARDEA ultimo tipo, come nuova, vendesi. Telefonare ore pasti 892-186. 5598

AUTOMOBILISTI adottando schiensale comfort eviterete fatica condizionerete circolazione aria. Bedeon, c. Vittorio 38.

AUTOMOBILISTI, prenotate ora vostro rimorchio campeggio per vacanze estive, condizioni vantaggiose. Visitatevi, «Rimorchi» via Bove 3. Telefono 31-935. 688

AUTONOLEGGIO moderno. Telefonando 56-031, avrete domicilio 500 C, 1100 E, 1400, 1900. 5561

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telefono 73-813.

BELVEDERE e mai 2000 km. vendesi. Corso Giulio Cesare 138. 5792

CHIACCHIERETTA 1100 come nuova vende Carmagnola Villata, corso Kossuth 178. Telefono 31-680. 3275

CICLLA, via Galliari 35 è trasferito all'autosalone via Cassini 23 angolo Cristoforo Colombo (Crocetta). Telef. 46-822

TOPOLINO balestrino ultimo stato fabbricazione 1946 vendo 230.000. Tel. 41-618.

TRERO' ribaltabile, 640, rimorchio Viberti q.li 45, Leoncino, 1100 q.li 10, q.li 7 500 C lungone vende. Traiano 170. Telefono 693-470. 56272

500 B lungone acquisto oppure cambio belvedere metallica. Telefonare 886-073.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambrette tutti tipi, consegna immediata, cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 6. Telefono 20-805. 1586

ACQUISTIAMO, cambiamo Vespe d'occasione, pagando contanti. Modesi Vespa nuova ed usata, rateizzando. Covolo, Giulio Cesare 155. Telefono 21-185. 19547

ADQUISTO contanti Lambrette usate, Consegna immediata ogni modello. Rateazioni 24 mesi. Riparazioni. Agenzia Covolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 56-066. 2535

GIANCHI Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19. 4020

BMW R 51 bicilindrico stato vendo. Cirmo, Bogino 16. 56233

DEBERTI, Concessionario per il Piemonte motoleggera 125 cc. Gabbiano, produzione S. Morini, Giaglnigi 41. Telefono 62-913. 1710

DUKTI inizia consegne nuova motoleggera 98 cc. 4 tempi, 3,5 HP 50 km. un litro di benzina, estremamente inconfondibile, stelato internamente stampato. «Ratmat», Francesco d'Assisi 31. Telefono 524-955. 4875

MOSQUITO 98 B, 49 cc., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza del 450.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Risico, corso Brescia 44. Telef. 25-519. 5660

MOTOCARRO Gilera 150 cc. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più affezionato, il più sicuro. Concessionario: Risico, corso Brescia 44, Telefono 23-519. 5658

PRIVATO vende Iso, visibile dalle 18 alle 20. Ortigara 21. 88750

SCOOTERISTI attenzione! nuova officina riparazioni specializzata Vespa, Lambretta, via Thesauro 6. 65954

VENDO Triumph bellissima, motleggiata, L. 200.000 trattabili. Principe Tommaso 16, Miuglio. 88435

VESPA. Acquistiela all'Agenzia «Elia», via Fabro 10 angolo via Bertola 30. Vendita anche rateale. 2309

VESPANOLEGGIO: poca spesa, via Ilazio 52, telef. 60-771, anche Lambretta.

VESPIZZATEVI, Nazzone servizio Essa, corso S. Maurizio 81, Ape, triaio, contanti, consegna giornata. 2300

Volete una casa bella?

FATE UNA CURA DI BELLEZZA AI VOSTRI PAVIMENTI USANDO LE NUOVE

"cere del XX° secolo"

CON POCA FATICA OTTERRETE RISULTATI SORPRENDENTI

PER PAVIMENTI DI PIASTRELLE DI MARMO - DI LINOLEUM

usate sempre

PER PAVIMENTI DI LEGNO O PARQUETS

PRODOTTI DA «LA CERAMIA» BOLOGNA